

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sull'«Unità» di domani intervista con Berlinguer: a un anno dal 20 giugno

IN SPAGNA RIDIMENSIONATO IL VANTAGGIO DI SUAREZ

Risultati quasi finali del voto Il centro cala, il PCE al 10%

Il raggruppamento del primo ministro, riesce tuttavia a conservare un numero di deputati sproporzionato rispetto ai suffragi ricevuti - Lo segue a meno di tre punti in percentuale il PSOE - I comunisti hanno rafforzato il terzo posto - Le vaste dimensioni del successo della sinistra in Catalogna

«Modello svedese»

UN VOTO, quello della Spagna, non soltanto «moderato» ma espressione addirittura di un equilibrio di tipo «nordico» tra centro pragmatico e socialismo riformista, con una confortevole prevalenza del primo? L'analisi di comodo in cui buona parte della stampa italiana si è esercitata ieri mattina trova ben scarso sostegno nei dati che dalla Spagna continuano ad affluire, con una lentezza e un'irregolarità che ricordano, assai più che le procedure vigenti nella Gran Bretagna o nei paesi scandinavi, la sfacciatata manipolazione degli apparati ministeriali italiani, al tempo di Scelba.

Dal nostro inviato

MADRID — A due giorni dalle elezioni il governo non ha ancora fornito i risultati definitivi: la comprensione — che anche noi avevamo condiviso — per le difficoltà con le quali si muoveva una macchina che non era mai stata sperimentata nei 40 anni del franchismo, è però finita ieri notte, quando al Palazzo dei congressi, dove è installato il centro di comunicazioni, il ministro degli interni Martin Villa ha confessato di non poter ancora dare il quadro completo del voto. È stato sommerso dalle proteste e dai fischi, poi, quando ha cercato di giustificare l'incredibile ritardo con le difficoltà dello scrutinio.

Il fatto è che a questo punto si conoscono i dati del 93% dei votanti rispetto ai 94% dei voti, contro l'8 di ieri e il 7,4 del primo conteggio. A questo punto, cioè, il partito comunista si avvicina molto a quelle che erano le indicazioni della vigilia, quando i compagni spagnoli parlavano di una percentuale prevedibile del 10%.

Quando doveva essere scrutinato ancora il 7% dei suffragi la situazione è quindi questa: Unione del Centro 31,1; PSOE 28,6; PCE 9,4; Alianza Popular 8,5; PSP 3,6. La DC rimane sempre sull'1% e percentuali ancora minori hanno le altre formazioni, che

però si sono presentate solo localmente e magari hanno conquistato numerosi seggi con percentuali irrisorie a livello nazionale. In conseguenza della legge elettorale, i cui difetti avevamo già rilevato, ad esempio il PCE pur avendo guadagnato l'1,4 rispetto ai conteggi precedenti perderebbe ora un seggio, scendendo da 20 a 19 deputati. La ripartizione dei 350 parlamentari, infatti, a questo punto dello scrutinio sarebbe: 168 all'Unione di Centro, 116 al PSOE, 19 al PCE, 17 ad Alianza Popular, 6 al PSP. Questo per quanto riguarda i partiti presenti su scala nazionale: gli altri seggi vanno alle formazioni locali: 10 al Pacte democratic per Catalunya; 8 ai democristiani del partito nazionalista basco; 2 alla DC della Catalogna; 1 ciascuno ad Euzkadi, Euzguerra, Esquerra de Catalunya, Centro indipendente di Castellon, Candidatura Aragonesa indipendente di Centro.

Tutto molto provvisorio, ripetiamo ancora una volta; la confusione è tanto grossa che — ad esempio — si conoscono in molti casi i nomi degli eletti ma non i voti riportati da ciascun partito anche quando sono conteggiati nelle percentuali generali: è il caso di Barcellona, di Castellon, delle tre province basche, di Madrid, di Malaga, Valencia, cioè quelle in cui il voto è stato meno favorevole a Suarez. Tutti sanno che a Barcellona, nel distretto di sinistra, nel paese basco il PSOE e il partito

Kino Marzullo
(Segue in ultima pagina)

Ovidio Lefebvre arrestato in Brasile per la «Lockheed»

RIO DE JANEIRO — L'avvocato Ovidio Lefebvre D'Ovidio, uno dei maggiori protagonisti dello scandalo Lockheed, è stato arrestato dalla polizia federale brasiliana. L'arresto è avvenuto giovedì scorso, ma la notizia si è saputo solo ieri, proprio in concomitanza della decisione della Corte Costituzionale italiana la quale ha stabilito che ministri e «lacci» imputati per l'affare Lockheed, debbano essere giudicati da una medesima corte di giustizia. Ovidio Lefebvre era rappresentante della industria americana all'epoca in cui avvenne la scandalosa corruzione delle tangenti pagate per le commissioni del ministero della Difesa.

Blocco dei fitti prorogato sino al 31 ottobre

Il blocco dei fitti è stato prorogato di quattro mesi, fino al 31 ottobre prossimo. Il provvedimento è stato adottato ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro della Giustizia Bonifacio. Il decreto legge si è reso necessario in vista dell'approvazione da parte del Parlamento della nuova normativa sulle locazioni, che prevede l'equo canone. Attualmente è all'esame, in commissione al Senato, in attesa del dibattito in aula, che è stato fissato per il primo luglio. Lo schema proposto dal governo prevede una proroga non generalizzata. Esclude cioè, tutti gli affittuari che hanno un reddito annuo superiore ai cinque milioni e mezzo. Ciò rischia di aumentare gli sfratti e il «mercato nero» delle locazioni.

Mentre si prepara il «vertice»

Martedì i partiti si incontrano con i sindacati

Discussione nella DC sugli sbocchi della trattativa Ipotesi e smentite — Le manifestazioni del PCI

Quale accordo

A che punto siamo con la trattativa tra i partiti? L'altro ieri, in una riunione collegiale a livello politico, è stata segnata una tappa importante. Si sono raccolte le fila di un lavoro lungo, difficile e anche troppo lento (ma di cui non si può disconoscere il rilevante significato) sui vari punti del programma sui quali si era discusso, nei giorni precedenti, in sedi separate. Ciò ha permesso di fissare per martedì prossimo gli incontri fra le forze politiche e i sindacati della Confindustria, e di prevedere — come pare ormai certo — entro la fine della settimana la riunione conclusiva tra i segretari dei partiti.

Ma la cautela è d'obbligo, poiché numerose sono ancora le questioni programmatiche irrisolte, o accantonate, e non si è ancora in un contesto coerente. Basta ricordare i casi del sindacato delle forze di polizia, di alcune grosse questioni economiche, e di quelle che concernono il complesso problema del sistema di potere (le nomine, gli indirizzi degli enti pubblici, ecc.), anche se su quest'ultimo punto qualche progresso sembra sia stato compiuto nelle ultime battute del confronto. Infine, resta non risolto il grosso nodo dello sbocco politico da dare all'intesa programmatica: e la DC commetterebbe un grave errore a non tenerne il dovuto conto delle posizioni espresse dagli altri partiti.

ROMA — Appuntamenti definitivi per la trattativa fra i partiti? Dopo la riunione a sei dell'altra sera, si sono ulteriormente precisate le scadenze: martedì i rappresentanti delle forze politiche si incontreranno con i sindacati, per discutere insieme i risultati finora acquisiti, e qualche giorno dopo (giovedì venerdì) dovrebbe aver luogo l'incontro finale, il «vertice», con la partecipazione dei segretari politici.

Non vi è dubbio che nel momento culminante della trattativa (e quando, attraverso un iter ormai lungo, è già stata percorsa molta strada per individuare i problemi e per prospettare soluzioni) alcuni aspetti del discorso aperto tra i partiti vengono con maggior forza alla ribalta, sia sul piano dell'elaborazione del programma, sia su quello — tenuto distinto, ma in definitiva ad esso connesso — delle garanzie politiche su cui l'eventuale accordo dovrà basarsi. Nell'incontro di giovedì scorso è stato fatto, in maniera ormai conclusiva, l'elenco delle questioni sulle quali è stata trovata l'intesa, insieme a quelle delle questioni tuttora aperte che invece dovranno essere rinviata al

«vertice» finale della settimana prossima. Si è parlato di economia, ordine pubblico, scuola, enti locali, di nomine negli enti pubblici e di numerosi altri problemi. Non tutto è risolto, non tutto può considerarsi avviato a soluzione senza che siano compiuti altri sforzi.

L'esigenza fondamentale rimane quella di stringere e di concludere sui punti del programma: come ha sottolineato ieri Gerardo Chiaromonte, è necessario arrivare a «un accordo chiaro, limitato ma serio, sulle cose che bisogna fare nell'interesse della nazione e del popolo italiano». «Naturalmente — ha soggiunto — restano aperte le questioni delle garanzie politiche per l'applicazione dell'intesa programmatica; noi risolveremo il problema, come abbiamo già detto, quando l'accordo programmatico sarà raggiunto, e ci auguriamo che questo avvenga la settimana entrante». Sul programma e sulle relative garanzie, quindi, il PCI — anche nella fase conclusiva — continua a porre i problemi in modo lineare, in armonia con il resto del fronte.

(Segue in ultima pagina)

Primi risultati delle trattative

Impegni Fiat per Avellino e Val di Sangro

TESSILI, METALMECCANICI, PIGNONATI A MILANO SCENDONO MERCEDEDI IN SCIOPERO

TORINO — Primi impegni per gli investimenti nel Mezzogiorno sono stati ottenuti dalla Fiat nel corso della trattativa con la Fiat per la vertenza di gruppo. L'azienda ha accettato di realizzare uno stabilimento per la costruzione di furgoni in Val di Sangro in Abruzzo con duemila occupati che potrebbero essere portati successivamente a quattromila e di iniziare le assunzioni per la fabbrica di autobus di Grottaminarda (Avellino). Nella prima fase gli addetti saranno circa 1000. Il numero dei dipendenti potrebbe raddoppiare con l'eventuale raddoppio della domanda di autobus. Questi impegni dovranno essere realizzati entro il 1980 per la Val di Sangro e fra la fine del '78 e l'inizio del '79 per Grottaminarda.

Il contratto a sostegno delle vertenze dei grandi gruppi mercededi scenderanno in sciopero per 4 ore, tessili e metalmeccanici delle aziende pubbliche, gli addetti all'industria del Piemonte e di Milano. Il 24 scioperano per l'intera giornata gli addetti al settore metalmeccanico. I vigilianti steranno dal lavoro tutti i metalmeccanici.

A PAGINA 6

Per «difficoltà esterne ed interne all'azienda»

Si è dimesso Glisenti da direttore della Rai

Paolo Grassi proporrà che le dimissioni siano respinte Quercio: «Occorre una politica di sostegno dell'ente»

ROMA — Il dott. Giuseppe Glisenti si è dimesso ieri dall'incarico di direttore generale della Rai con una lettera inviata al presidente Paolo Grassi.

Nella lettera Glisenti afferma: «Dopo quattro mesi di lavoro alla Rai, desidero constatare che le difficoltà, interne ed esterne all'azienda, che nel gennaio scorso mi avevano indotto a lasciare l'incarico, sono tali da essere incompatibili con l'opinione che io ho sulle condizioni necessarie per guidare un'azienda, sia pure un'azienda speciale quale la nostra».

La lettera così conclude: «Per queste ragioni rassegno le dimissioni dall'incarico di direttore generale della Rai. Sono grato al consiglio per la fiducia dimostrata e a te per l'amicizia che ha accompagnato il nostro lavoro».

A rendere noto il testo della lettera è stato lo stesso presidente Grassi il quale, dal canto suo, in una dichiarazione rilasciata subito dopo, ha ricordato che era già stato convocato per mercoledì prossimo il consiglio di amministrazione della Rai. «Porte-

da speciale quale la nostra». La lettera così conclude: «Per queste ragioni rassegno le dimissioni dall'incarico di direttore generale della Rai. Sono grato al consiglio per la fiducia dimostrata e a te per l'amicizia che ha accompagnato il nostro lavoro».

A rendere noto il testo della lettera è stato lo stesso presidente Grassi il quale, dal canto suo, in una dichiarazione rilasciata subito dopo, ha ricordato che era già stato convocato per mercoledì prossimo il consiglio di amministrazione della Rai. «Porte-

Il problema all'esame del consiglio di amministrazione — ha detto — e proporrò di respingere, formalmente e sostanzialmente, le dimissioni del direttore generale. Desidero fin d'ora esprimere a Glisenti i miei sentimenti di rispetto e di viva amicizia. La notizia delle dimissioni ha suscitato una certa sorpresa. Anche se da qualche tempo Glisenti aveva manifestato l'intenzione di lasciare l'incarico, era poi sembrato che tale proposito fosse rinviato.

Giuseppe Glisenti, 58 anni, era stato nominato alla direzione generale della Rai il 26 gennaio scorso, con voto unanime, dal nuovo consiglio di amministrazione presieduto da Paolo Grassi. Glisenti, democristiano, era subentrato al posto lasciato dal fanfaniano Michele Principe che aveva rassegnato le dimissioni. Fino al gennaio scorso direttore generale e amministratore delegato del gruppo «La Rinascente», ha fatto il suo ingresso alla Rai dopo una serie di incarichi all'interno dell'Iri, di cui era stato direttore centrale, e della Intersind, di cui era stato per quattro anni presidente.

(Segue in ultima pagina)

Opinioni cinesi raccolte durante la visita di Forlani

Parlando a Pechino dell'eurocomunismo

Dal nostro inviato
CANTON — Lo spettro dell'«eurocomunismo» ha benevolmente perseguitato i giornalisti, i fotografi, gli uomini della televisione e il ministro degli Esteri Forlani dal principio alla fine della visita della delegazione governativa italiana in Cina.

Alla partenza da Fiumicino aveva attirato l'attenzione un titolo di *Le Monde*: «Pechino rilancia la polemica sui partiti dell'Europa occidentale». Il corrispondente francese citava un articolo del *Genmingbao* (il «Quotidiano del popolo», organo del PCC) nel quale si affermava che «tutti i partiti rivoluzionari e tutti i rivoluzionari devono essere preparati a usare la duplice tattica della rivoluzione: la tattica pacifica e la lotta armata».

L'appoggio delle masse
Così, quando i giornalisti a Pechino si erano sganciati dall'obbligo di seguire le conversazioni ufficiali (queste, d'altra parte, si svolgevano a più riprese, in un'aula dell'agenzia Hsinhua (la «Nuova Cina») da uno dei suoi responsabili, una domanda che venne posta riguardò appunto l'«eurocomunismo». La domanda venne posta, per la verità, in modo alquanto brutale: «Che cosa pensate della politica del Pci?»; anche se fu poi adducita da un altro giornalista, che al Pci aggiunse, a buon conto, «Pci e Pce spagnolo; insomma «quel gruppo di partiti che, eccetera eccetera». La persona responsabile interrogata rispose un poco e poi disse testualmente (anche se non citiamo tra virgolette): «nessun partito deve essere manipolato da altri Paesi». L'appoggio delle masse, quando o quel partito dipende dalla giustizia della sua linea, non è un appoggio di «Paesi stra-

nieri. Poi, dopo una pausa, aggiunse: per i partiti europei, occorrerebbe un lungo discorso, ma oggi non intendo parlarne. Conoscete i nostri punti di vista.

Un giornalista allora chiese se la posizione espressa dall'«eurocomunismo» fosse quella indicata dall'articolo del *Genmingbao*. Il responsabile rifletté un momento, sorrise tra sé e sé e mosse la testa in un cenno sulla cui interpretazione si scontrarono, tra i giornalisti, due opinioni: la prima che fosse una conferenza stampa, e che per poco non era stato messo dal quattro sulla loro «lista nera», e per poco non era finito in prigione.

Un atteggiamento non irrispettoso
Forlani non si è occupato molto del quattro. A proposito del Pci, ha detto che la controparte cinese — rappresentata dal ministro degli Esteri Huang Hua e in una seduta anche dal vice primo ministro Li Hsien-nien — gli aveva rivolto (non nelle conversazioni ufficiali, ma in sede privata) domande sulla trattativa tra i partiti e sul possibile ingresso del Pci nel governo; la risposta era stata conforme alla formula classica che i ministri democristiani usano in Italia. L'interlocutore cinese, ha detto ancora Forlani, ha affermato che si deplorava che il Pci avesse «tradito» il marxismo. I cinesi, ha aggiunto il ministro, forse non tanto per assolvere i cinesi quanto per correggere se stesso, mantengono un atteggiamento critico verso il revisionismo, ma hanno riconosciuto che il Pci ha adottato un atteggiamento critico verso l'invasione della Cecoslovacchia, e hanno detto che questo fatto viene da loro valutato positivamente.

Da anni — ha fatto rilevare la controparte cinese a Forlani — non chiamiamo più il

ciò dei quattro dirigenti — Ciang Cing, Yao Wen-yuan, Ciang Cium-clao, Wang Hung-wen — accusati di avere cercato di impadronirsi del potere e di avere perseguitato coloro che si ispiravano al pensiero e volevano applicare le direttive di Mao Tse-tung. Dei loro atti e misfatti ci aveva fornito un quadro molto nero un artista divenuto responsabile degli affari culturali del Comitato rivoluzionario di Scianghai, che era stato in Italia nel 1973 per presentare la mostra della pittura cinese a Firenze, e che per poco non era stato messo dai quattro sulla loro «lista nera», e per poco non era finito in prigione.

Un atteggiamento non irrispettoso
Forlani non si è occupato molto del quattro. A proposito del Pci, ha detto che la controparte cinese — rappresentata dal ministro degli Esteri Huang Hua e in una seduta anche dal vice primo ministro Li Hsien-nien — gli aveva rivolto (non nelle conversazioni ufficiali, ma in sede privata) domande sulla trattativa tra i partiti e sul possibile ingresso del Pci nel governo; la risposta era stata conforme alla formula classica che i ministri democristiani usano in Italia. L'interlocutore cinese, ha detto ancora Forlani, ha affermato che si deplorava che il Pci avesse «tradito» il marxismo. I cinesi, ha aggiunto il ministro, forse non tanto per assolvere i cinesi quanto per correggere se stesso, mantengono un atteggiamento critico verso il revisionismo, ma hanno riconosciuto che il Pci ha adottato un atteggiamento critico verso l'invasione della Cecoslovacchia, e hanno detto che questo fatto viene da loro valutato positivamente.

Da anni — ha fatto rilevare la controparte cinese a Forlani — non chiamiamo più il

Emilio Sarzi Amadei

PCI «laccché del socialimperialismo». Insomma, secondo il ministro degli Esteri italiano l'atteggiamento dei cinesi verso il Pci era «non irrispettoso».

L'ironia della storia si è esercitata nel corso di questo viaggio del ministro degli Esteri in varie maniere. Al suo interlocutore che parlava di «revisionismo», Forlani ha detto di aver risposto esprimendo la speranza che il Pci continui a rivedere il suo atteggiamento e le sue posizioni.

Tuttavia, nel bel brindisi pronunciato durante il pranzo di addio offertogli dal «comitato rivoluzionario» di Canton, egli ha esaltato con parole calorose l'opera di coloro che da Canton avevano avviato l'opera di rinnovamento della Cina. Ha ricordato, anziché delle parole «rivoluzionarie» e «comuniste», e diverse circonlocuzioni. Ma in questo e in altri brindisi, i comunisti — fossero Mao Tse-tung, o Ciu En-lai o altri — sono sempre balzati in primo piano.

Dalle informazioni che si hanno sui particolari delle intese finora raggiunte, si ricorre inoltre che si tratta di un accordo sostanzialmente inattuato in numerosi e importanti aspetti della vita nazionale. Certo, esso porterà in sé anche i segni dei compromessi che si sono resi necessari. Ma è altrettanto sicuro che su molte questioni di rilevanza politica e sociale, i determinati partiti hanno dovuto mutare le loro posizioni di partenza.

È evidente che il paese ha bisogno di una vera svolta e di una nuova direzione politica. E chiaro che per questo obiettivo noi seguiranno a lavorare e combattere. Ma anche questa lotta sarà facilitata se l'accordo che si va delineando sarà tale da mutare il clima e le condizioni della lotta politica italiana e da stabilire un terreno più avanzato all'iniziativa delle forze democratiche.

Il dibattito sull'informatica

Davanti al calcolatore

Responsabilità politiche e culturali delle difficoltà che il settore attraversa nel nostro paese - Effetti di un censimento

I lavoratori dell'elettronica ricordano il 1964 come l'anno in cui l'Italia perse il treno della grande informatica...

cosa vuole il governo, per impostare i propri piani di produzione. In altre parole, occorre un piano per l'informatica...

IBM e Univac hanno contribuito a preparare personale anche italiano nei settori più avanzati della produzione elettronica...

Un rappresentativo di queste attività industriali, della ricerca scientifica e del settore tecnico locale è sensibile alla automazione erano presenti al convegno organizzato dall'Isco...

Chi ha seguito da vicino sia il dibattito di quei giorni ormai lontani, sia le discussioni dei giorni scorsi, viene preso da uno scoramento...

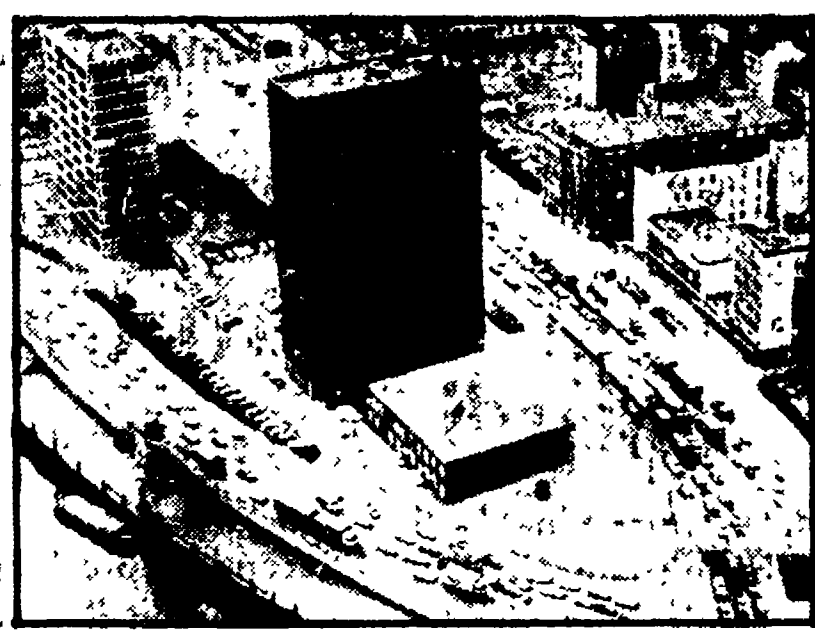
Però l'automazione dello stato non può essere riorganizzata soltanto con misure prese all'interno della pubblica amministrazione...

Mostra di Rauschenberg a Palermo

PALERMO - La prima rassegna europea di opera grafica di Robert Rauschenberg, il famoso artista americano vivente...

La mostra comprende una selezione ampiamente rappresentativa (ben 136 lavori) della produzione grafica dell'artista...

Mario G. Losano



Come si affronta il problema dei trasporti e dei servizi sociali

AMBURGO - Ecco una città che, sulle prime, dà l'impressione di non avere paura del futuro. Amburgo invita i suoi abitanti a consumare senza troppe preoccupazioni...

La radiografia della busta paga di un tecnico specializzato in fotomontaggio. Un lavoratore fortunato che sta di una buona spanna sopra la media...

Una lettera di Enzo Siciliano

Politici e intellettuali

Caro Direttore, della discussione che in questi settimane va rinvoltando tra «padri della Repubblica» e «figlio» della medesima...

I costi dell'organizzazione urbana nella metropoli sull'Elba

Mali e primati della ricca Amburgo



Il progetto di una gigantesca superstrada disegnato su una veduta aerea di Amburgo. Nella foto accanto al titolo: una immagine del traffico urbano

190.000 lire al mese. Casa popolare ma solo nella dizione. Un appartamento di 82 metri quadrati, popolare o no...

Un impiegato delle poste, per esempio, riceve una retribuzione lorda di 2000 marchi che, al netto delle tasse e delle trattenute, si riduce a 1.200 se l'impiegato è celibe...

La prima domanda che viene all'mente di fronte ad un bilancio destinato a restare passivo in eterno è: che funzione hanno i privati in una azienda che non solo non produce profitti ma è programmata per accumulare perdite?

lora perché nella società non ci sia neppure un rappresentante dei lavoratori. Chi paga, visto che i servizi si ritagliano una bella fetta del reddito, dovrebbe poter mettere il naso in faccende che lo toccano direttamente...

Orazio Pizzigoni

Con Amendola, Colletti, Valiani e Calogero

Dibattito a Roma sull'intervista di Ugo La Malfa sul «nongoverno»

ROMA - «Intervista sul nongoverno» è il titolo di uno snello libretto in cui Ugo La Malfa, intervistato da Alberto Ronchey, rievoca la sua lunga militanza politica e ribadisce i suoi giudizi sulle altre forze politiche e le «occasioni mancate» della Repubblica...

(ed anche vi fu un formarsi di personale cattolico-democratico), non si verificò invece in quella vigilia il formarsi di un moderno partito liberal-democratico ma l'aggrarsi di un coacervo di piccoli tronconi teoricamente non omogenei...

Incomprensione della realtà

La Malfa ha ribadito l'accusa di «nongoverno» altro non è che l'incapacità dell'insieme delle grandi forze politiche di aver capito cosa dovesse essere una moderna società sviluppata. La DC ha cercato il malgoverno, il PCI per lungo tempo un astratto massimalismo ideologico...

Ma forse l'aspetto più interessante del dibattito è stato dato da quanto si è detto sul presente. Gli Valiani aveva sollevato l'esigenza di una ferma difesa «fino all'intransigenza giacobina» della democrazia repubblicana per salvarla e rinnovarla...

Una «sequela di propositi»

Amendola ha legato l'aspetto della particolare vicenda dell'azionismo e della sinistra laico-moderata (in pratica la storia del suo organico minoritario) alla generale vicenda dell'espansione monopolistica e delle sue distorsioni...

La replica di La Malfa è stata indubbiamente significativa. E' ben vero - ha detto in sostanza - che sono amareggiato (ha evocato i momenti della sua azione di governo non sufficientemente ricomposti o osteggiati: dalla liberalizzazione degli scambi alla «nota aggiuntiva» del 1962 per la programmazione e la politica dei redditi)...

Enzo Siciliano

Angosciosi racconti dei genitori dei piccoli handicappati «curati» in Argentina

«Ho speso milioni per quell'operazione che ha rovinato per sempre mia figlia»

Elena Maugeri, fornaia di Catania, accusa il prof. Chescotta - «La mia bimba è uscita pazza» - Altre famiglie si sono completamente rovinate per un «miracolo» mai avvenuto - Da 7 a 4 milioni di lire per ogni intervento

Dal nostro inviato

GIARRE (Catania) - «A Buenos Aires eravamo centinaia, venivamo dalla Sicilia, dalla Calabria, tutti con la stessa speranza in cuore. Un patrimonio avevamo speso per arrivare fino in Argentina. Adesso mia figlia, dopo l'operazione e dopo tante pillole, uscì pazza. Prima, pagata con tutti gli altri, ora è rimasta sola».

dicappati meridionali, ricorda le lacrime agli occhi quel 29 marzo 1974 giorno di Pasqua - che si imbarcò sull'aereo per l'Argentina insieme a Monica - «ritardo mentale lieve, ricorrenti crisi aggressive epilettiche» c'era scritto sul referto - per il «viaggio della speranza».

l'operazione con l'ago elettronico che penetra nel cranio dei piccoli. Poi sembravano davvero più buoni, come avevano scritto i giornali e come l'istituto aveva garantito per lettera: «Egregi signori (...) Dopo un approfondito studio di tutto il materiale che ci avete inviato (un semplice elettroencefalogramma ndr) abbiamo concluso che la vostra ragazza ha eccellenti probabilità di recuperare attraverso il nostro metodo neurochirurgico (...) Spesa preventivata sette milioni di lire, preferibilmente in dollari, per la "prima categoria", cinque e mezzo per la seconda, quattro e mezzo per la terza.

Fiduciosi in una vostra pronuncia, il coadiutore del prof. Chescotta, Oscar Dadamia, a Catania il 2 gennaio 1974. Lei, la signora Elena, ancora paga debiti per questa tragica avventura. «Volevo denunciare per truffa, ma anche gli avvocati vogliono essere pagati... Mia figlia - 23 professori ho consultato - nessuno mi ha mai detto che cosa abbia. Prima dell'operazione non era così, non aveva queste crisi. Le ho tolto le pillole, i sedativi che gli avevano insegnato in Argentina e lei è diventata un'altra, irrisconoscibile».

La signora Sorbello ha dovuto distarsi da una casa per pagare un «miracolo» che non è mai venuto. Alfio Indelicato i soldi ce li ha e si è potuto permettere di tornare due volte a Buenos Aires. E a Giarre da qualche giorno, dopo la seconda operazione. Suo figlio «migliora», ma anche l'altra volta, sette anni fa, era più calmo subito dopo l'intervento. Poi, senza più sedativi, era ridiventato «un diavolo».

Sembrano scritte tutte sullo stesso canovaccio queste vicende terribili di genitori disperati e di ragazzi-cavia. Tutto iniziò per un articolo di giornale, «La Sicilia» di Catania, domenica 28 luglio 1974: «Chirurgico argentino salva un messinese». E' la storia di Rodolfo Natale, 24 anni, figlio di Antonino, funzionario di dogana a Messina, operato a Buenos Aires all'istituto. Due giorni dopo, provenienti da Giarre, com'è da Catania, da Roma, da Enna, erano a centinaia dietro la porta di questa casa, i genitori di «handicappati» siciliani.

Le denunce di Psichiatria democratica

Sulla vicenda dei bambini handicappati, inviati in Argentina, la segreteria nazionale di Psichiatria democratica ha emesso il seguente comunicato: «Ancora una volta il nostro Paese si contraddistingue non solo come quello in cui l'assistenza sanitaria è tuttora gravemente carente, ma addirittura come luogo da cui emigrano forzatamente persone per essere sottoposte a trattamenti medici e chirurgici gravemente demolitivi e distruttivi dell'integrità fisica e psichica. E del giorno scorso la denuncia del prof. Terzani, direttore della clinica neurologica dell'università di Verona e membro del direttivo nazionale di Psichiatria democratica, dalla quale risulta come decine e decine di ragazzi siciliani con gravi alterazioni cerebrali, sottoposti a interventi in Argentina per essere sottoposti a trattamenti psichiatrici, metodo essenzialmente fondato su quasi tutti i paesi del mondo

per la sua inutilità e nocività, ripugnante a ogni concezione dell'uomo che non rispetti l'integrità e globalità. E' quasi inutile sottolineare come i più gravi motivi di sfruttamento e di illecito profitto siano alla base di questa operazione». «D'altra parte un episodio di questo genere, pur in discussione ancora una volta l'intero assetto relativo alla assistenza sanitaria e psichiatrica nei nostri paesi, è di fatto un atto di sfruttamento più spietato anche la regressività, l'inutilità e la violenza delle "tecniche" adoperate».

«Ciò significa anche - e in questo Psichiatria democratica è impegnata in primo piano - che la lotta contro le istituzioni della violenza, nel manicomio come sul territorio, nell'assistenza pubblica come in quella privata, è ancora in pieno svolgimento e che la pratica rimane l'unica discriminante in un momento in cui troppo facile è interessare convergenze vanno propendendosi».

Ladri-vandali sulla famosa Loggetta del Campanile

Tentano di rubare e danneggiano statua del Sansovino a San Marco

VENIZIA - La notte scorsa un commando di vandali ha straripato dalla sua nicchia una delle quattro celebri statue di Jacopo Sansovino che, due per parte, ornano da quasi cinque secoli la loggetta ai piedi del campanile di San Marco. La statua è piombata a terra con un tonfo sordo che ha fatto accorrere davanti al campanile, di fronte alla basilica di San Marco, un metronotto. Ma al suo arrivo attorno alla statua, distesa sulla loggetta, c'erano frammenti marmorei, in parte causati dalla caduta, in parte da qualche colpo di scalpello che i malviventi avevano inferto alla statua. I colpi sono localizzati sul basamento proprio in corrispondenza della firma autografa del Sansovino, il che fa pensare che l'intenzione era di staccare la firma dal monumento.

«La Pace» - questo il nome della statua - è stata portata nella vicina sede della procura di San Marco, l'organico che si occupa fin dai tempi della Serenissima della conservazione della Basilica, della Marciana e del Campanile. «Il danno, peraltro riparabile», ha dichiarato il professor Guido Perocco, della

«Procuratoria» - è localizzata sopraffatta nella base della statua, sulla quale è inscripto il nome dell'autore. «L'episodio - ha proseguito Perocco - dimostra la necessità che nelle calli e nei campi di Venezia, così ricchi di preziosissime opere d'arte, venga istituito un più accurato servizio di sorveglianza, anche nelle ore notturne».

La scomparsa di un miliardo

Furto alla Banca d'Italia: sei rinviati a giudizio

ROMA - Per il miliardo rubato dalla Banca d'Italia non state rinviate a giudizio sei persone con l'accusa di furto aggravato. Il giudice istruttore di Roma, Paolo Perocco, ha accolto le richieste del PM Santacroce ha depositato ieri la sentenza istruttoria dove figurano come imputati: Francesco Perocco, Bruno Barberi, Giuseppe Bombardi, Marcello Carnaroli e Sergio Baldelli, tutti dipendenti della Banca d'Italia attualmente in stato di detenzione. Il sesto imputato, Mirella Sabbatini è stata rinviata a giudizio per ommissione di atti di complicità.

«Per il miliardo rubato dalla Banca d'Italia non state rinviate a giudizio sei persone con l'accusa di furto aggravato. Il giudice istruttore di Roma, Paolo Perocco, ha accolto le richieste del PM Santacroce ha depositato ieri la sentenza istruttoria dove figurano come imputati: Francesco Perocco, Bruno Barberi, Giuseppe Bombardi, Marcello Carnaroli e Sergio Baldelli, tutti dipendenti della Banca d'Italia attualmente in stato di detenzione. Il sesto imputato, Mirella Sabbatini è stata rinviata a giudizio per ommissione di atti di complicità».

La deposizione di un giornalista al processo per i «boia chi molla»

Ciccio Franco si lamentò perché le bombe non andavano a segno

POTENZA - E' ripreso, davanti la Corte di Assise di Potenza, il processo contro Ciccio Franco e i «boia chi molla» per la rivolta di Reggio del '70. Remo Lugli giornalista della «Stampa» che era in quei giorni caldi a Reggio, quale inviato speciale del suo giornale, ha riconfermato la intervista rilasciata da Franco l'11 settembre del '70, a distanza di alcuni giorni dagli attentati commessi contro uomini politici. Lugli chiese allora a Franco se la matrice di quegli attentati, poteva considerarsi mafiosa. «Sono conseguenze dell'operazione dei reggini disse allora il caporione fascista - perché non si vede soluzione al nostro grave problema».

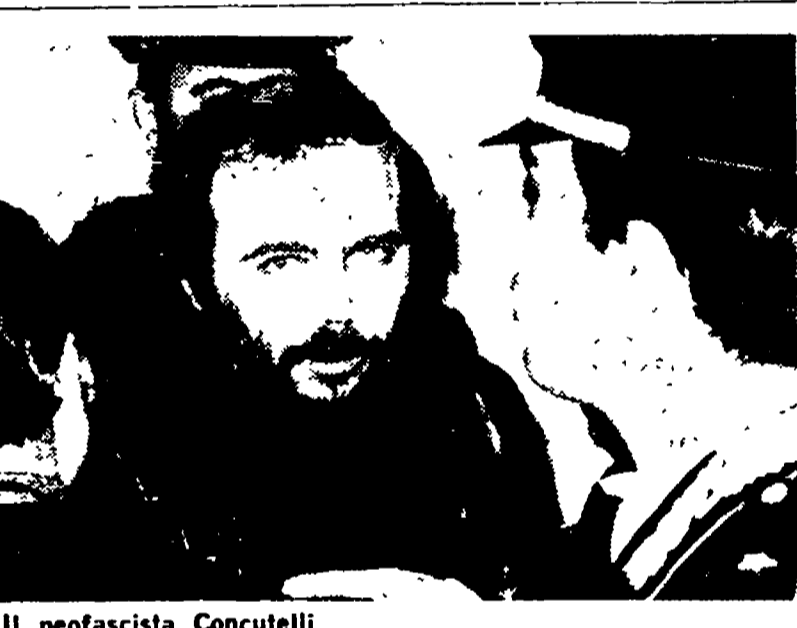
degli attentati falliti appunto per richiamare l'attenzione dell'autorità centrale - è stata la deposizione di Nicolò Raffaele, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria teste a discarico, che si è inoltre dichiarato «un militante della DC, della corrente di Base, che ha sempre ritenuta giusta la linea politica di quel giornale». Ad una domanda dell'avvocato Pelia, della difesa, non era stata ancora emessa la sentenza dell'allora questore Santillo, scritto per il «Corriere di Napoli», il Nicolò ha confermato che Santillo esclude, in quell'occasione, responsabilità dirette o indirette di Franco, riguardo gli attentati.

lo che è uno dei testi più attesi del dibattimento. Tornando alla terza seduta del processo è stato chiamato a deporre don Salvatore Nunzari, vice parroco di Sbarre - il punto nevralgico della rivolta di Reggio - «Sì, c'è stato qualche atto di violenza che ha servito male la causa, ma nessun magazzino di Reggio è stato toccato» ha detto il parroco di Sbarre. Presidente: E le armiere saccheggiate? Don Salvatore: «Mi risulta che le armi furono restituite senza che avessero ucciso o ferito». Nel pomeriggio sono stati ascoltati Giuseppe Mosca, giornalista, capo ufficio stampa del Comune di Reggio, Domenico Intriere, consigliere regionale della Dc e Antonio Latella, della redazione reggina del «Tempo» che, ad una precisa domanda del presidente Rotundo, su quale fosse stata la reazione della popolazione dopo gli attentati, ha risposto in modo davvero sconcertante: «Per usare una parola elegante, indifferenza. Non c'era alcun disappunto».

Una truffa che ha fruttato oltre un miliardo di lire

ARRESTATI PER I RIMBORSI IVA DUE STATALI E ALTRE 13 PERSONE

Sono due funzionari della Ragioneria dello Stato - I mandati di cattura parlano di associazione a delinquere e falsità materiale - Previsti clamorosi risvolti



Il neofascista Concetti

Delitto Occorso

Anche Concetti interrogato sul ruolo di Delle Chiaie

Il presunto killer avrebbe ribadito che il magistrato romano è stato ucciso da «Ordine nuovo»

Dal nostro inviato

SAN GIMIGNANO - Sono le 22.30. I giudici Corrieri e Vignola lasciano il carcere di San Gimignano. Pier Luigi Concetti è stato ricompagnato in cella. L'interrogatorio del presunto killer del magistrato romano Occorso è ultimato da qualche minuto; era iniziato alle 18.30. Quattro ore di botta e risposta alla presenza dell'avvocato Niglio, difensore di Concetti.

Salvatore Francia, Eiodoro Pomari, Orlando Gaetano, Elia Massarand e Marco Pozzan. Fuori dal «giro» era rimasto Stefano Delle Chiaie che però era stato chiamato in causa da Paolo Bianchi, neofascista che tradì Concetti rivelando alla polizia il suo nascondiglio.

Secondo Bianchi, Delle Chiaie non solo aveva partecipato al summit nero che aveva riuniti i capi di Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Ma. Le. Feltri, ma aveva consegnato al settore militare di Ordine Nuovo il mitra usato per uccidere Occorso. «Non vi possiamo dire nulla, perché la condanna a morte di Concetti sarà il risultato di un giudizio», aggiunge Vigna. Interviene Corrieri: «La prossima settimana saranno depositati gli atti istruttori e il pubblico ministero potrà formulare le sue richieste».

In sintesi? I giudici hanno dato una risposta sibillina: «Le cinque sei cartelle verbali potrebbero essere pubblicate su una pagina di giornale con un titolo a otto colonne». Dunque Concetti ha detto qualcosa di importante che molto probabilmente non riguarda soltanto Stefano Delle Chiaie, ma anche altri personaggi non meno importanti.

La strage di Taurianova

Negata la libertà al boss dc Montagnese

REGGIO CALABRIA - Rimane in carcere Renato Montagnese, l'esponente della Dc calabrese e direttore dell'Area per lo sviluppo industriale (Asi) di Reggio Calabria, accusato di concorso in duplice omicidio per la sua partecipazione allo scontro a fuoco tra carabinieri e mafiosi nel pressi di Taurianova. Il giudice istruttore Scordo, ha infatti respinto la richiesta di libertà provvisoria per assoluta mancanza di indizi, presentata dai suoi legali. L'alibi del direttore dell'Asi, secondo il quale egli nell'ora dello scontro a fuoco si trovava nel suo ufficio a Reggio, non è stato considerato fondato dai giudici, a causa di alcune contraddizioni.



Antonia Bernardini.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Tutti condannati gli imputati dell'atroce morte di Antonia Bernardini, bruciata viva mentre era legata ad un letto nel manicomio femminile di Pozzuoli, nell'inverno di tre anni fa: la VII sezione penale del tribunale di Napoli, presieduta dal dottor Tullio Grimaldi, ha accolto, infatti le richieste del PM, dottor Liborio Di Maio.

Sentenza a Napoli dopo oltre due anni

Condannati per Antonia Bernardini bruciata viva nel carcere-manicomio

Quattro (due medici e due inservienti) ritenuti responsabili - Due volte vittima

D'Agostino, Rosa Tesone e Angelina De Prato sono state condannate ciascuna ad un anno e sei mesi per omicidio colposo, con sospensione della pena. I familiari della Bernardini non si erano costituiti parte civile. Ciò nonostante la corte ha dimostrato di tenere in conto, almeno in questo caso, il dramma di una donna vittima prima del sistema giudiziario e poi del sistema manicomiale italiano. E' soprattutto per questo importante la sentenza che però ha potuto colpire solo coloro che sono comparso davanti ai giudici.

Una volta in carcere viene alla luce il marchio emarginante: Antonia non è una cittadina come tutte le altre - che potrebbero avere la libertà provvisoria nel giro di pochi giorni - non solo perché non ha avvocato, ma soprattutto perché è stata più volte ricoverata nel manicomio civile di Roma. Spesso c'è in preda a crisi depressive; non è pericolosa, potrebbe guarire se avesse una casa (vive in una baracca se non di lavoro (lei e la figlia sbarcavano il lunario con estrema difficoltà). In carcere decidono per la perizia psichiatrica e la spedizione a Pozzuoli; qualche giorno calmano in più e un numero più adeguato di letti di contenzione. Nel manicomio di Pozzuoli, Antonia Bernardini è stata ricoverata in un manicomio civile di Roma che doveva «gestire» il suo processo non c'è più curato e lei, nessun avvocato si presentava a protestare: il processo è stato «chiamato» un paio di volte, e non riuscendo ad apparire dove fosse l'imputata.

A Pescara detenuto muore folgorato

PESCARA - Un detenuto di 30 anni, Giovanni Napoli, è morto nel carcere di Foggia, e di un numero più adeguato di letti di contenzione.

Biblioteca di Storia Contemporanea

LEONETTI Un comunista (1895/1930). Prefazione e cura di Ugo Dotti. Dopo le memorie di Amendola, la vita umana e politica di un militante comunista di estrazione proletaria. Gli anni più drammatici della storia del PCI, gli incontri con Gramsci, Togliatti, Camilla Ravera, Terracini, la persecuzione fascista, le polemiche sui temi più scottanti della «linea» comunista. Lire 4.000

da Feltrinelli

TRA RIVOLUZIONE E RESTAURAZIONE Storia della Chiesa LA CHIESA ENTRA NEL MONDO CONTEMPORANEO

DOVE BATTE LA PIOGGIA I PRIMI DIECI ANNI DEL PC AMERICANO

LA VITA CRISTIANA ESEGUESI IN PROGRESSO E MUTAMENTO

LA VITA CRISTIANA ESEGUESI IN PROGRESSO E MUTAMENTO

LA VITA CRISTIANA ESEGUESI IN PROGRESSO E MUTAMENTO

Franco Scottoni

Saranno realizzati gli stabilimenti in Val di Sangro e a Grottaminarda

PRIMI IMPEGNI NELLA VERTENZA FIAT
NUOVI SCIOPERI PER I GRANDI GRUPPI

La trattativa con l'azienda torinese continua sugli altri punti della piattaforma - Il 22 giornata di lotta di tessili, metalmeccanici delle PP.SS., cementieri, di tutto il Piemonte e Milano - Il 24 fermi gli alimentari - La FLM proclama un'astensione su tutto il territorio nazionale per il 1° luglio

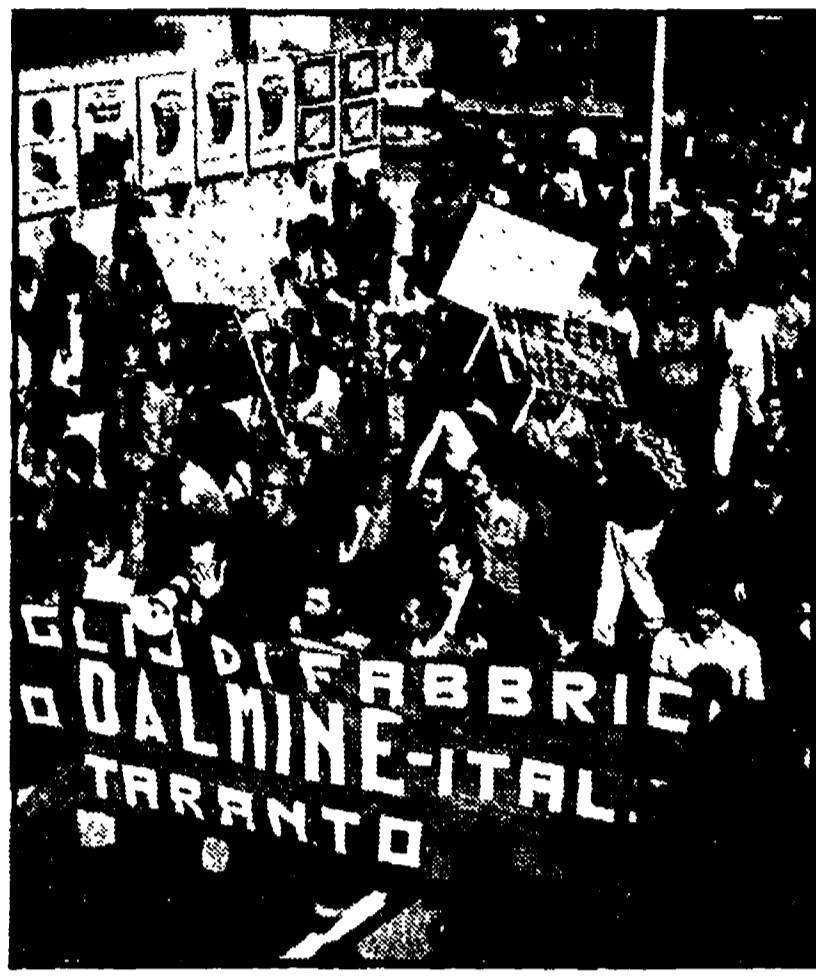
Dalla nostra redazione

TORINO - La lotta dei lavoratori FIAT sta conseguendo alcuni primi risultati di grande valore nazionale...

ROMA - Alcuni milioni di lavoratori scenderanno in lotta nel prossimo giorno per bloccare le vertenze dei grandi gruppi e le altre, aziendali e di territorio, aperte dalle diverse categorie...

Le vertenze dei grandi gruppi pubblici e privati impegnano, in pratica, tutte le categorie, anche se per ognuna di esse vi sono aspetti peculiari e obiettivi più specifici di lotta derivanti dalle particolarità di ogni singolo settore...

In una prima fase lo stabilimento avrà due mila addetti, ma sarà costruito con tecnica modulare in modo da poter essere affiancato da un altro stabilimento per produzioni analoghe...



Firmato il decreto per Taranto

ROMA - La proroga della cassa integrazione per i 2.850 edili di Taranto è stata autorizzata ieri con un decreto interministeriale firmato dal ministro del Bilancio...

Nella foto: Una manifestazione dei lavoratori Italsider.

Duro confronto-scontro con i grandi gruppi chimici

Minaccia di licenziamenti a Gela
Intesa per Montefibre di Acerra

Fissati i tempi per il trasferimento da Casoria - L'ANIC mette in forse oltre 1600 posti di lavoro - Martedì prossimo sciopero generale nell'area siciliana

ROMA - E' stata raggiunta ieri al ministero del Bilancio una ipotesi d'intesa per gli stabilimenti Montefibre dell'area napoletana. Ora sarà sottoposta, prima della sua definizione...

Dal nostro inviato

GELA - Ora la minaccia dei licenziamenti (1600 in una volta) si fa più ravvicinata. L'ANIC ha improvvisamente annunciato di aver tagliato i fondi alle ditte appaltatrici...

Il ministero del Bilancio le popolazioni di tutto il comprensorio, con alla testa i sindacati, scenderanno in lotta per uno sciopero generale con la partecipazione dei lavoratori chimici dipendenti dall'ANIC...

Respinta una provocazione dai lavoratori dell'Alfa

MILANO - Una nuova provocazione dei leader degli autonomi milanesi, Oreste Scalone, è stata giovedì respinta isolata e respinta all'Alfa Romeo. L'ideologo della P-38, aveva tentato di partecipare ad una riunione convocata all'interno del ciclo stabilimento di Arese...

All'assemblea dei lavoratori, indetta in occasione della presentazione di un libro sul corso della vita politica, politica economica e sociale, il segretario della CGIL, Giuseppe Dossetti, ha espresso, con toni un po' vittimistici, la sua preoccupazione per il pericolo che «una sola confederazione», la CGIL, possa risultare così maggioritaria...

La scelta per il Sud

E' emersa dal dibattito la necessità di una scelta politica, la sua scelta di politica sindacale, da un contributo maggiore all'intero movimento, portando la sua forza, la sua esperienza, la sua capacità di proposta e di lotta...

Qualche intemperanza

Senza dubbio, però, l'andamento del congresso opera più drammatico: anche ieri vi sono state intemperanze, si è rischiato di dar vita a burrasche. Ci pare però doveroso notare che ciò è più il frutto di composte reazioni di taluni incaricati, di vere e proprie «claque» che quasi sempre osteggiano gli interessi dei delegati della «terza mano»...

Finalità e mezzi esposti in un convegno aperto ieri a Roma - Si tratterebbe di porre al centro dell'integrazione il superamento degli squilibri regionali

ROMA - Il Movimento Europeo, dotato di riserve, stanchezza di compensazione di crediti e debiti e responsabile del rapporto con le monete estere, 4) unità di conto europea, 5) unità di conto europea, 6) unità di conto europea, 7) unità di conto europea...

Ritorna l'unione monetaria europea

Finalità e mezzi esposti in un convegno aperto ieri a Roma - Si tratterebbe di porre al centro dell'integrazione il superamento degli squilibri regionali

ROMA - Il Movimento Europeo, dotato di riserve, stanchezza di compensazione di crediti e debiti e responsabile del rapporto con le monete estere, 4) unità di conto europea, 5) unità di conto europea, 6) unità di conto europea, 7) unità di conto europea...

Dal Fondo dovrebbe uscire, alla fine, la Banca centrale europea e dalla unità di conto europea-UCE, la futura moneta unica.

La scelta per il Sud E' emersa dal dibattito la necessità di una scelta politica, la sua scelta di politica sindacale, da un contributo maggiore all'intero movimento, portando la sua forza, la sua esperienza, la sua capacità di proposta e di lotta...

Qualche intemperanza Senza dubbio, però, l'andamento del congresso opera più drammatico: anche ieri vi sono state intemperanze, si è rischiato di dar vita a burrasche. Ci pare però doveroso notare che ciò è più il frutto di composte reazioni di taluni incaricati, di vere e proprie «claque» che quasi sempre osteggiano gli interessi dei delegati della «terza mano»...

Oggi si conclude l'8° congresso

Contrastato dibattito nella Cisl sul ruolo del sindacato

Prevista per stasera la votazione su due liste contrapposte - Polemico intervento di Benvenuto - Gli appuntamenti di lotta

ROMA - «Non bisogna farne un dramma»; così Luigi Macario, segretario generale uscente, ha commentato le 2 mozioni e le 2 liste per le elezioni del consiglio generale, oggi, alla conclusione dell'ottavo congresso della Cisl.

Il fatto è stato confermato dall'esteso di una votazione svoltasi nella tarda serata. I mille e dodici delegati sono stati infatti costretti a votare su una mozione d'ordine che chiedeva l'unificazione delle liste. Una mossa della «minoranza» respinta però dalla maggioranza dei delegati. Ciò prefigura i risultati delle elezioni che iniziano oggi pomeriggio. I risultati saranno resi noti questa sera o domani mattina.

Macario è anche chiamato oggi ad una replica non facile. La giornata di ieri, infatti, ha messo in luce nuovi dissensi - spesso espresi rumorosamente - tra lo schieramento di maggioranza e quello di minoranza. Ma il dibattito ci sembra, è servito a far chiarezza su molti punti, ha gettato le basi per una possibile intesa futura.

Intervento ad esempio di Franco Benvenuti, segretario del metalmeccanico, ha fatto l'altro risposto al tentativo di Marini di contrapporre nel dibattito congressuale, gli operai del nord corporativi e salarialsiti, ai disoccupati del Mezzogiorno. «I lavoratori della FIAT», ha detto - hanno già fatto 70 ore di sciopero per ottenere nuove fabbriche al Sud e non per gli aumenti salariali».

Quali sono i nuovi appuntamenti di lotta? Benvenuti ha parlato della vertenza sulla riforma della struttura del salario, sottolineando che dovrà essere costruita dal basso, «sotto il segno dell'uguaglianza e non della riduzione del costo del lavoro». L'intervento del segretario del metalmeccanico è stato accompagnato da grandi applausi, ma anche da vivaci contestazioni, soprattutto quando ha parlato del quadro politico, interno alla Cisl, e di un certo «settarismo» con cui l'organo della DC «Il Popolo» ha seguito i lavori congressuali.

Altri dissensi, rumorosi, sono scoppiati quando un altro dirigente del metalmeccanico, Giorgio Tiboni, a proposito del quadro politico, ha sostenuto che occorre riconsiderare al PCI «il pieno titolo ad assumere responsabilità di governo», senza pronunciarsi sulle formule. Ben diversamente, su questo punto dell'aggiornamento di un esponente della minoranza Luca Borgomeo che ha sostenuto la legittimità di chi si preoccupa per la «crescita» del PCI nel paese e sugli effetti fino ad oggi

troppo favorevoli al PCI, dell'iniziativa e della stessa autonomia sindacale.

Il sindacato - ha detto il segretario confederale Eraldo Crea - non è estraneo al quadro politico; il nostro rapporto con esso non dipende però dai pronunciamenti verbali, ma da come ci muoviamo. Il sindacato - ha sostenuto Benvenuti - non potrà mai dire «questo è il nostro governo». Ciò non significa, ha aggiunto, che «tutte le formule siano eguali», non significa ignorare i processi politici. Secondo Manlio Spandonaro, un altro segretario confederale, «chi dilata il tempo, è un compromesso storico e favorevole solo agli accordi programmatici» compie lo stesso errore che viene imputato alla CGIL allorché la si accusa di appoggiare una precisa formula politica.

E' sulla scia di questo dibattito che oggi si vota. La minoranza ieri ha insistito nel suo appello ad una lista unica, partendo dall'accordo sulla relazione di Macario. Rifiutiamo - ha detto Benvenuti - i «tatticismi» dell'ultima ora. Le liste devono rispecchiare le linee. «Sarà difficile ritrovare l'unità, dopo», ha minacciato Borgomeo. «La minoranza - ha detto Macario nella sua dichiarazione - si è dimostrata incoerente. Io l'avevo scongiurato di non presentare tesi diverse. Hanno invece creduto di avere la vittoria in pugno».

Bruno Ugolini

Una sofferta ricerca d'unità

ROMA - Interventi duri, netti, ma anche molto sofferti, hanno segnato il dibattito congressuale della Cisl, ultimo dei grandi organismi alle battute conclusive. Il punto chiave, che non risulterà con questo congresso, è quello dell'unità interna intesa non come un rapporto da stabilire in qualche modo tra le diverse componenti, ma come il contributo della Cisl all'unità di tutto il movimento sindacale. La minoranza ha chiesto di fare passi avanti sulla via della conciliazione, ha proposto una lista unica e un documento unico. La maggioranza ha chiesto che cosa e per quali politiche si è tentato di dare indicazioni che si collocano dentro la elaborazione, le proposte, le lotte che la Cisl, Uil, hanno portato avanti insieme nel corso dell'unità d'azione. Su questo terreno delle politiche del sindacato ci si è detti disponibili al confronto ed alla costruzione dell'unità interna e non sui problemi che vengono posti separatamente dal sindacato, come il documento di lavoro, la discussione sulla esigenza di rafforzare l'iniziativa per profondi mutamenti negli indirizzi dell'economia. Si è ribadito il valore della scelta strategica dell'occupazione e del lavoro, ma per il momento si è preferito il confronto e la discussione, proprio per la complessa articolazione della Cisl e per le forze che vi convivono, pericolose lacerazioni.

passi avanti compiuti non al di fuori del sindacato - come è stato detto - ma con il contributo del sindacato. La questione non è certo irrilevante perché è proprio partendo da tale giudizio, da tale analisi che il sindacato trova le vie per rinsaldare la sua autonomia, senza scendere a compromessi con i poteri berlusconi di comando. Soprattutto - è stato affermato in alcuni interventi - senza dire che non ci si deve preoccupare sulle formule di governance, ma di come si può intervenire per modificare i rapporti fra DC, PCI, PSI, gli altri partiti del arco costituzionale.

La scelta per il Sud

E' emersa dal dibattito la necessità di una scelta politica, la sua scelta di politica sindacale, da un contributo maggiore all'intero movimento, portando la sua forza, la sua esperienza, la sua capacità di proposta e di lotta. In diversi interventi si è detto che il documento di lavoro, la discussione sulla esigenza di rafforzare l'iniziativa per profondi mutamenti negli indirizzi dell'economia. Si è ribadito il valore della scelta strategica dell'occupazione e del lavoro, ma per il momento si è preferito il confronto e la discussione, proprio per la complessa articolazione della Cisl e per le forze che vi convivono, pericolose lacerazioni.

Qualche intemperanza

Senza dubbio, però, l'andamento del congresso opera più drammatico: anche ieri vi sono state intemperanze, si è rischiato di dar vita a burrasche. Ci pare però doveroso notare che ciò è più il frutto di composte reazioni di taluni incaricati, di vere e proprie «claque» che quasi sempre osteggiano gli interessi dei delegati della «terza mano»...

La scelta per il Sud

E' emersa dal dibattito la necessità di una scelta politica, la sua scelta di politica sindacale, da un contributo maggiore all'intero movimento, portando la sua forza, la sua esperienza, la sua capacità di proposta e di lotta. In diversi interventi si è detto che il documento di lavoro, la discussione sulla esigenza di rafforzare l'iniziativa per profondi mutamenti negli indirizzi dell'economia. Si è ribadito il valore della scelta strategica dell'occupazione e del lavoro, ma per il momento si è preferito il confronto e la discussione, proprio per la complessa articolazione della Cisl e per le forze che vi convivono, pericolose lacerazioni.

Qualche intemperanza

Senza dubbio, però, l'andamento del congresso opera più drammatico: anche ieri vi sono state intemperanze, si è rischiato di dar vita a burrasche. Ci pare però doveroso notare che ciò è più il frutto di composte reazioni di taluni incaricati, di vere e proprie «claque» che quasi sempre osteggiano gli interessi dei delegati della «terza mano»...



Ci occorrono dati precisi

Stiamo due anziani coniugi. Io mi sono sposato dopo il collocamento in pensione. Dopo il collocamento in pensione ho lavorato 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato la pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per la cui liquidazione ho avuto diritto da parte di questo ente. E' stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 80.000. Mio marito in pensione a riposo, anche lui con 38 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versato contributi al fondo pensione, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il collocamento in un altro ufficio che mi

Una grammatica del delitto

Alla camorra e alle sue storie è dedicato uno sceneggiato televisivo realizzato con grandi mezzi ma lontano dalle oleografie

L'annurata suggestiva num' broglia», dice con aria tremante Tore Ciscierno, guardandosi intorno mentre tutti trattengono il fiato. «Uno dei capi camorristi ha parlato, col tono di un giudice che sta per legiferare. La scena, nella cella di un carcere, è ricostruita negli studi di Napoli dove si sta registrando la prima puntata di *Storie della camorra*, un originale televisivo che andrà poi avanti per ben sei puntate, e che tornerà occupati gli studi napoletani fino al mese di luglio, con la presenza di non meno di un centinaio tra attori e figuranti. «Camorra vuol dire molto a Napoli, evoca ricordi di un tempo tutto sommato ormai passato. Il «camorrista» cedette il passo al «gruppo» e poi, in un rapido decadimento al «gruppo a cartone», quasi una macchietta. Ma, un tempo, il camorrista, quello vero, col coltello, e la «misericordia» sempre in tasca, era una figura temibile e rispettata nel quartiere dove amministrava la giustizia secondo le leggi della «annurata sugliata». Il camorrista, a Napoli, lo si ritrova in tanto teatro popolare nelle canzonette dove si racconta di prepotenze, di gelose sfociate irrimediabilmente in duelli che avevano le loro regole precise, rigidamente rispettate pena la vita; una sorta di codice d'onore cui tutti i camorristi erano strettamente vincolati. Dei camorristi sono famosi i tatuaggi, dei tipi più svariati, a volte assai numerosi e disseminati per tutto il corpo. Rap-

presentano pugnal, cuori, pistole, donne; sono monogrammi della donna amata, o addirittura intere frasi (scarcere, galera e tomba a me non fanno ombra, abbasso la sbirraglia, evviva la camorra), era tatuato sull'avambraccio destro di un capralo di Nola), e gli «sfregi», ferite provocate per lo più con la lama del rasoio sul volto della donna amata e traditrice, o dell'avversario, anche questi di varia forma e con vario significato, a seconda del tipo di «garbo» commesso (tagliata e faccia; ntaccata e mpignna; sfregio d'amore; sfregio di cunnanno; sfregio a scippo; a caca-faccia; a piscia 'ncuollo; e via dicendo, in una vera fantasiosa grammatica del delitto). L'opio, quindi, che sulla camorra trovò una olografia si sia rapidamente sviluppata. La leggenda si è andata impossessando della figura del camorrista, il cui ruolo, col passare degli anni, si andava sempre più precisando nel perfezionamento del suo rapporto con il potere locale. Il capo gruppo era un capo quartiere («camorrista proprietario») o «mastro», comandava in «paranza» e si divideva il potere con la polizia. «... Aveva le dita cariche di anella, una grossa catena d'oro gli pendeva dal corpetto; e nell'asta portava pressoché sempre i calzoni bianchi che andavano a terminare in ampie palette su gli stivali. Egli si era persuaso di esercitare un mestiere come ogni altro; passava con la fronte alta e col sigaro in bocca dinanzi al po-

sto della guardia urbana alla piazza del Mercato; andava a braccetto col più reputato birri del suo quartiere; e spesso con loro traeva a sbezzare alle bettole...», dice una descrizione d'epoca del camorrista. Una stretta connivenza, quindi, e una ostentazione di questo potere erano i segni che contraddistinguevano i camorristi. Ma quali furono poi le radici di questa abnorme situazione che si è protratta per tanti anni in tutto il mezzogiorno? Le hanno cercate a quanto pare, per riproporre nello sceneggiato televisivo Gianni De Chiara e Paolo Gazzara. «Abbiamo voluto sottrarci proprio al fascino delle olografie, dei racconti leggendari sulla camorra e sui camorristi del napoletano», ci dice Paolo Gazzara, regista delle sei puntate televisive — e siamo andati a scavare nelle cronache, spulciando i documenti dei più famosi processi e i fogli dei giornali, siamo così riusciti ad affrontare la canberra nel suo arco storico, dalle origini, dai suoi primi maleolati rapporti con il potere borbonico e con la classe politica dell'Ottocento, fino a giungere ai giorni nostri». L'ultima puntata di *Storie della camorra* infatti parte dal 1945, dall'immediato dopoguerra, e fa da epilogo all'intero mosaico delle storie. Situazioni ai limiti del romanzesco, personaggi i cui nomi sono ancora vivi nel ricordo dei vecchi napoletani, processi che fecero scalpore, e ogni altro; passava con la fronte alta e col sigaro in bocca dinanzi al po-

che univano i camorristi e i loro veri «padroni» e protettori, quelli cioè che li usavano con spietatezza e spregiudicatezza per alimentare il loro potere. «E' una storia ancora viva, e — dice Gazzara — noi abbiamo cercato di ricostruire un quadro significativo, tanto dal punto di vista della successione cronologica, quanto da una prospettiva più specificamente sociologica; una quantità di avvenimenti studiati e filtrati attraverso una lettura moderna, una quantità di elementi ricostruiti e ricuciti insieme in un unico grande racconto». Un centinaio di attori, si è detto, una vera folla popolarè le sei puntate di *Storie della camorra*. Per lo più, naturalmente, sono attori napoletani, come Bruno Cirino, Mariano Rigillo e Antonio Casagrande, ben noti al pubblico teatrale e televisivo di tutt'Italia, ma ci sono anche attori noti soltanto a Napoli, vecchi attori che della camorra, quella di un tempo, hanno sentito da vicino il rumore, e che qualche processo lo ricordano ancora. Roberto De Simone ha curato le musiche dello sceneggiato, riproponendo canzoni tratte dal ricchissimo patrimonio fiorito intorno alle figure dei camorristi, in cui spesso il personaggio principale uccide o sfregia, e diventa quasi un eroe, ma in cui qualche volta l'occhio ironico dell'autore è riuscito a ritrovare quel pizzico di irriverenza di già segnava l'inerarsi di un mito. Giulio Baffi

Tra le pieghe del ventre di Napoli

La TV presenta in due parti un'ambiziosa inchiesta di Riccardo Tortora e Marisa Malfatti — L'intervento del sindaco Valenzi

Napoli è «di moda». Drammaticamente di moda: la napoletanità, la disoccupazione, la fame, l'emarginazione, la corruzione, i pacchi dono di pasta... ritaggi di sempre del popolo più vilipeso, più sfruttato, più violentato d'Italia che sono oggi, tremendamente attuali. «Che cosa cambia, che cosa è cambiato in questi ultimi anni? Esiste oggi a Napoli una coscienza politica, una partecipazione attiva agli eventi sociali? L'improvvisazione, l'indifferenza, la strategia del «tira a campare» sono ancora le sole prerogative di un popolo a cui è stato sottratto tutto per secoli? Questi sono gli interrogativi che Marisa Malfatti e Riccardo Tortora si sono posti nel realizzare un film-documento per la seconda Rete televisiva, che andrà in onda giovedì 23 giugno e giovedì 30 giugno, alle 20.50, col titolo *Il ventre di Napoli*, diviso in due parti per motivi di durata. A proposito di quanto dicevamo prima, il film è stato accettato in TV proprio perché Napoli «fa moda». Cinque anni fa, infatti, gli stessi autori avevano proposto la medesima inchiesta, che era stata subito bocciata.

«Abbiamo intervistato Riccardo Tortora, napoletano, residente da molti anni a Roma, conoscitore dei problemi della sua città ma al tempo stesso osservatore esterno, quindi meno «coinvolto», e Marisa Malfatti, figlia di napoletani. Come vi siete posti nei confronti di un argomento tanto difficile da trattare oggi come è la napoletanità? Avete svolto un'indagine «colta», cioè dall'alto, o avete lasciato briglia sciolta agli intervistati? «Il problema iniziale era appunto — rispondono a turno Tortora e la Malfatti — quello di prevaricare o di lasciarsi prevaricare con tutti i pro e i contro davanti. L'unica possibilità di riprodurre la realtà attuale era quella di scegliere una giornata con cento cinescopi poste in cento differenti punti della città, riprendere la realtà, fare un cinema immediato, diretto, col sottofondo dei suoni naturali di cui Napoli, come sai, è piena. Abbiamo suddiviso il lavoro in interviste (poche, dirette agli attuali responsabili del mondo politico, sociale e del lavoro napoletano) e appunti-flash, e siamo andati avanti con la grossa collaborazione dei comitati di quartiere. Le interviste le avete rivolte sia ai personaggi politici sia ai rappresentanti delle varie categorie del proletariato e sottoproletariato urbano? «No, la gente non l'abbiamo intervistata — precisano gli autori — l'abbia-

mo filmata, ripetiamo, nei momenti più reali, più autentici della loro esistenza; quello che ci preoccupava maggiormente era non cadere nell'oleografia ed è difficile a Napoli, quasi impossibile. Tutto è colore, la drammaticità è sempre velata di un'ironia, un'ironia innata nel popolo napoletano, troppo spesso confuso, appunto, scambiato per massa di buontemponi inconsapevoli, confusionari, superstiziosi ecc. Per esempio, abbiamo filmato un personaggio vestito da «pazzarello» che diffonde incenso e vende amuleti contro il malocchio, che recita strofette, scongiuri e cose simili. Gli abbiamo chiesto, una volta superata una diffidenza, una recitazione clownesca detagliata dal ruolo, se egli fosse o no veramente superstizioso. «Ci ha risposto che fa «l'incensario» perché non ha lavoro, perché è disoccupato. Se avesse un lavoro serio — dice — non sarebbe costretto a fare quello che non è. Il problema del napoletano è che non è cambiato oggi l'incensario quello che fa «pulella», o le migliaia di ambulanti che si inventano un lavoro pur di riuscire a sopportare alla disoccupazione: lui dentro ha sempre desiderato essere diverso, anzi «normale». Gli altri, quelli che hanno speculato sulla sua buona fede, i turisti, i canzonettieri, lo hanno descritto come il solito compiaciuto, sfaticato ecc. «Il ventre di Napoli vuol essere quindi un'indagine, un chiarimento, una punta di lucidità per mettere a nudo le reali situazioni, il vero volto di questo popolo. Disoccupati, ambulanti, operai, lavoro nero, presa di coscienza delle masse, questi i temi trattati. Ma due puntate, a parte, ripetiamo, il danno di una suddivisione, non sembrano ovviamente sufficienti a risolvere, a chiarire il problema della comprensione di questo popolo, considerato dagli autori «l'armonico della politica italiana». Infatti, mancherebbe una parte essenziale nell'inchiesta (giustificata dagli autori, appunto, per la mancanza di tempo: si ripromettono di fare un'altra proposta a breve scadenza), cioè l'apporto delle più recenti operazioni culturali venute fuori proprio da Napoli (teatro, musica, ritrovamento di una propria cultura ecc.) alla causa napoletana. «E' un aspetto talmente importante questo, dell'evoluzione, della presa di coscienza del napoletano, che ci ripromettiamo di trattarlo ampiamente in un secondo tempo — hanno risposto gli autori a questa osservazione. — Secondo noi, bisognava prima porre in rilievo questo mutato atteggiamento di tutti noi nei confronti di Napoli, e la parallela e conseguente maturità raggiunta dagli stessi emarginati. I disoccupati, che a Napoli sono tantissimi, oggi avvertono la necessità di assumere posizioni chiare, di dover lottare non già irrazionalmente contro «il resto del mondo», rischiando di farsi strumentalizzare da chiunque intenda utilizzare il loro effettivo malcontento, il loro reale disagio, ma individuando il luogo di lotta. «In un'intervista che gli abbiamo fatto il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, ci ha dichiarato in proposito: «Al posto del ribellismo populistico degli anni passati, che portava il napoletano a cercarsi un capopopolo, a cui fare le proprie dirette rimostranze e da cui ricevere la «parola», la «speranza», a cui chiedere il «posto», non il lavoro, c'è oggi la consapevolezza dell'esistenza del Comune, delle istituzioni dello Stato, del fatto che il lavoro è un diritto e non un favore che vien fatto. Il ribellismo sterile di ieri verso Roma (irraggiungibile), prende invece una fisionomia organizzativa. Il napoletano, caratterizzato ieri da una irrazionalità quasi consentita, oggi passa a un momento razionale. Questo avviene non senza i pericoli che ogni nuova situazione comporta: quello di essere divisi, usati e, al limite, il rischio di identificare proprio in quel Comune dove ha compreso di doversi rivolgere, una causa dei propri problemi. Molti disoccupati, infatti, vengono ancora al Comune a chiedere un lavoro». Noi cerchiamo di porre le basi per trovar loro un lavoro, con gli ultimi finanziamenti arrivati possiamo oggi assicurarci gradualmente, dare la possibilità di migliorarsi a tutti. La fase più difficile da varare è proprio quella della capacità di organizzarsi». «Abbiamo anche intervistato — proseguono Tortora e la Malfatti — dei contrabbandieri che ci hanno rilasciato dichiarazioni interessantissime per la nostra inchiesta, e, non conoscendo ancora i particolari problemi di Napoli, c'è da allibire: «Noi stiamo dando lavoro a tutti, essi dicono, noi col contrabbando abbiamo sottratto molti giovani alla malavita e li abbiamo messi a lavorare». «Valenzi, nel corso dell'intervista che ci ha rilasciato, ha precisato inoltre che esistono delle precedenti, prima ancora di pensare a quello che di nuovo c'è da fare. C'è da sistemare, ad esempio, il problema delle tantissime piccole aziende chiuse, con operai ed impiegati senza lavoro, da mettere in condizione di riaprire. Insomma, noi abbiamo dato un quadro generale della Napoli di oggi, non ci si aspetti soluzioni da noi: ci siamo limitati ad esporre la nuova realtà, il nuovo spirito di adattamento e, tutto sommato, opertità del napoletano, mal descritto, ingiustamente, per troppo tempo». Oltre all'intervista col sindaco di Napoli, Marisa Malfatti e Riccardo Tortora hanno rivolto domande a Silvano Ridi, segretario generale della Camera del Lavoro di Napoli, a Vincenzo Sincisalechi, un noto penalista napoletano con cui è stato possibile toccare l'argomento pesantemente incombente sulla città della malavita organizzata. Renato Marfengo

Nella foto: un'immagine del ventre di Napoli.



SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 18 - VENERDÌ 24 GIUGNO



Due fotogrammi tratti da «Matti da slegare».

I matti slegati sul video

«Nessuno o tutti / O tutto o niente / Non si può salvarsi da sé / O i fucili o le catene / Nessuno o tutti / O tutto o niente»: è da questa poesia-invetta contro la spietata dell'emarginazione - controrivoluzionaria che prende il titolo *Nessuno o tutti*, l'ormai celebre film-documento di Marco Bellocchio, Silvano Agosti, Stefano Rulli, e Sandro Petraglia, noto ai più come *Matti da slegare*, che va adesso in onda in TV, per l'occasione di iniziativa della Rete 2, in due parti, questa sera alle 20.40 e sabato prossimo alla stessa ora. Una volta tanto, la suddivisione di un lungometraggio non può dar addito a contestazioni, poiché fin dall'origine il documentario presentava due blocchi distinti, ossia *Tre storie* e *Matti da slegare*. Semmai, si può discutere a margine la decisione della Rai di far succedere, ad ognuna delle due trasmissioni di *Nessuno o tutti*, la programmazione di un film, disorientando così psicologicamente lo spettatore, in virtù di mille condizionamenti, attratto dal «film vero e proprio», anche se si tratta di un fondo di magazzino, tanto da considerare quello il *clou* della serata, nonostante l'orario. Eppoi, è inutile ricordare che tutti questi prodotti cinematografici a briglia sciolta continuano a propiziare una concorrenza sleale e insensata a grande schermo, smaturando le funzioni peculiari del video. Comunque, torniamo all'opera in questione che, come illustriamo per bocca degli autori e tramite ciò che ne scrivemmo quando apparì, nel gennaio dello scorso anno, nelle sale cinematografiche, rappresenta di certo una delle più felici ed opportune acquisizioni da parte del nostro ente televisivo, che programmandola spazza via un po' d'onta e di rammarico per non averla commissionata e realizzata. Ecco come Bellocchio, Agosti, Petraglia e Rulli presentano il loro lavoro: *Matti da slegare* è un film girato — in 16 mm., bianco e nero, e suono in presa diretta — a Parma, dove l'amministrazione provinciale di sinistra ha promosso un coraggioso esperimento terapeutico per il recupero dei disadattati e degli alienati. Re-

alizzato in forma collettiva e autonoma, è nato appunto dalla proposta fatta a Marco Bellocchio dall'assistente alla Sanità di Parma. Iniziato l'11 marzo 1974, la sua prima proiezione è avvenuta l'11 marzo 1975, dopo alcune settimane di preparazione, tre settimane di riprese, otto mesi e mezzo per ciascuna parte di 100 minuti. Oggi, in Italia, un film medio costa 700 milioni... *Matti da slegare* non ha pretese «scientifiche»: la partecipazione degli esperti è ridotta al minimo. Non è nemmeno, in senso stretto, un'inchiesta di impianto sociologico, un resoconto «obiettivo». E', anzitutto, una testimonianza ma anche una denuncia, un discorso dimostrativo, polemico e didattico... La sua tesi è già racchiusa nel titolo. I matti sono persone «legate»: talvolta lo sono dalla miseria prima-

Programmato dalla Rete 2, approda in TV il documento filmico senza precedenti di Bellocchio, Agosti, Petraglia e Rulli sui disadattati e gli alienati — Le premesse degli autori — Un apologo che il cinema di finzione difficilmente potrà eguagliare

film dà la parola alla viva voce dei protagonisti, senza apporre interventi e commenti che in ogni caso farebbero torto ad una realtà finalmente autosufficiente, mirabilmente esposta attraverso un montaggio nobile e geniale al contempo, che permette un confronto al cento per cento dialettico fra gli «esclusi» (i matti con il loro marchio) e gli «omologhi» (i cittadini in regola, sempre secondo la stessa, aberrante codificazione) sul cammino di una rifondazione della collettività e non di una revisione dei sistemi di un giudizio comunque intollerabile: nessuno o tutti, appunto. «Senza ombra di retorica, *Matti da slegare* espone vicende di emarginazione pubbliche e private, dalle radici sempre remote: così tremendamente tragiche, queste storie a qualcuno potranno sembrare incredibili perché raccontate con splendida spudoratezza, «gestite» con ironia, con piante o senza accenti da chi le ha vissute in prima persona (a tratti, il loro strazio e il nostro stupore ci fan venire in mente la letteratura ottocentesca di consumo, irrisa spesso in modo civettuolo e facilonc: quel «romanzo popolare» era infatti tale perché qualcuno non stentava a riconoscersi, finendo poi per subirne le conseguenze). Bellocchio, Agosti, Petraglia e Rulli cancellano infatti innanzitutto quel comode «comune sentimento del pudore» in nome del quale si relegano in un ghetto o finanche nel baratro gli esseri «indecorosi»: gli autori di *Matti da slegare* puntano. I riflettori sui «mostri» in primo piano, senza nascondere le loro piaghe, la loro bruttezza, scoperciano l'anima per rinvenire un immenso patrimonio di sensibilità e di moralità, frutto del proprio sangue, di tanti torti subiti. Una lezione sui diritti dell'uomo è il sublime riscatto di tanti «irrecuperabili» oggi elementi determinanti (non è uno scherzo del destino) di una rinascita sociale che si deve far strada nel paese e non deve restare nell'Emilia-Romagna «altro pianeta».

«Documento filmico senza precedenti, *Matti da slegare* ha tracciato con discrezione un apologo che il cinema di finzione difficilmente potrà eguagliare». David Grieco

SABATO 18

TV 1

13.00 ARGOMENTI
13.30 TELEGIORNALE
14.15 CARTONI ANIMATI
15.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 IL GUAZZABUGLIO
Terza ed ultima puntata del varietà
21.50 SPECIALE TG 1
22.45 PRIMA VISIONE
23.00 TELEGIORNALE

TV 2

13.00 TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI
14.00 GIORNI D'EUROPA
18.15 SECONDA VISIONE
19.25 DOPPIA COPPIA con Alighiero Noschese
19.25 SABATO SPORT
19.45 TELEGIORNALE
20.40 MATTI DA LEGARE
Prima parte del film-inchiesta di Silvano Agosti, Marco Balloccchio, Stefano Rulli, Sandro Petraglia.
21.55 QUELLE SCANDALOSE VECCHIA SIGNORA
Film. Regia di René Allio. Interpreti: Sylvie, Manka Ribovska, Victor Lanoux.
22.45 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7:20: Lavoro (lun); 8:40: Ciesidra; 9: Voi ed io; 10: Controcanto; 11: Venticinque e il diavolo; 12:05: L'altro suono; 13:30: Show dance; 14:30: E pensare che di piace il jazz; 15:05: Sopra il vulcano un fiore; 15:40: Carta bianca; 16:30: Fine settimana; 17:20: L'età dell'oro; 18:05: I protagonisti; Charles Aznavour; 20: L'ampio bacino di Venere; 20:50: La fiera di Sorocyn; 23:05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7:30: Sabato musica; 9:32: Edizione straordinaria; 10:12: Senza parole; 11: Edizione straordinaria; 11:32: Toli Chi si riente...; 12:45: Radiodiffusione; 15: Cori da tutto il mondo; 15:45: Musica allo specchio; 16:33: Operetta, ieri e oggi; 17:55: Lei mi insegna; 19:50: Si per per ride; 21: I concerti di Roma.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana Radiote; 8:45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9:30: Tutte le carte in tavola; 10:15: Il Baripoo; 10:45: Se ne parla oggi; 10:55: Inno al sole; 12: Il terzo orecchio; 12:45: Succede in Italia; 13: Intervista; 14: Concerto sinfonico; 15:30: Oggi e domani; 16:15: Tutti i bambini buoni salgono in cielo; 16:35: Scene finali d'opera; 17: Attualità sindacali; 17:20: Giuseppe Verdi; 18: Quale folk; 19:15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Nuova Musica e oltre; 22:55: Musiche dell'anonimo rumeno.

TV SVIZZERA

18.15 PER I GIOVANI
19.00 SCATOLA MUSICALE
19.30 LAUTA RICOMPENSA OFFRESI
19.55 SETTE GIORNI
20.30 TELEGIORNALE
21.00 MOMENTO MUSICALE
21.10 SCACCIAPENSIERI
21.45 TELEGIORNALE
22.00 GAMES D'ORO
Film con Totò, Elio Merilini, Scilla Gabel, Paolo Ferrari - Regia di Turi Vastie
23.50 SABATO SPORT

TV CAPODISTRIA

17.25 TELESPORT - CALCIO
19.20 ATLETICA LEGGERA
20.30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELEGIORNALE
21.35 I RACCONTI DI T. HARDY
22.30 PIACERI NEL MONDO
Film con Joana Neulescu, Carmen Aul - Regia di Vinicio Marinucci

TV FRANCIA

12.30 SABATO E MEZZO
13.00 TELEGIORNALE
13.30 IL CORRIERE DELLA CANZONE
14.19 I GIOCHI D'ISTADIO
17.18 ANIMALI E UOMINI
18.05 LA TELEVISIONE DEGLI APASSIONATI DI « SUPER 8 »
19.20 ATTUALITA' REGIONALI
19.45 TIRELIRE
20.00 TELEGIORNALE
20.35 FORTUNA, PARI E DISPARI
Sceneggiato di Françoise Sagan - Interpreti: Danielle Darrieux, Philippe Lemaire
22.10 DOCUMENTARIO
23.05 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18.15 CRESCERE
19.30 CARTONI ANIMATI
19.50 MEDICAL CENTER
Telefilm con Chad Everett
20.50 NOTIZIARIO
21.15 DONNE
Film - Regia di George Cukor con Norma Shearer, John Crawford, Rosalind Russell

DOMENICA 19

TV 1

9.30 MESSA
12.15 A COME AGRICOLTURA
13.00 TELEGIORNALE
17.00 DOMENICA IN RETROSPETTIVA
17.25 AMALFI: REGATA DELLE REPUBBLICHE MARINARE
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 L'ULTIMO AEREO PER VENEZIA
Settima e ottava puntata
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
22.55 SOSSIMAMENTE
23.15 TELEGIORNALE

TV 2

12.30 CARTONI ANIMATI
13.00 TELEGIORNALE
13.30 SELEZIONE DELL'ALTRA DOMENICA
15.30 SPORT
18.30 PROSSIMAMENTE
18.50 NANIA
19.50 TELEGIORNALE
20.00 DOMENICA SPRINT
20.40 GABRIELLA FERRI AL SISTINA
21.45 TG 2 DOSSIER
22.40 TELEGIORNALE
23.15 SORGENTE DI VITA

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 8, 10, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Rieviglio musicale; 6:30: Giorno di festa; 7:35: Culto evangelico; 8:40: La vostra terra; 9:30: Messa; 10:20: Itinerario; 11:30: Papaveri e papere; 12:30: Fratelli Treviani; 13:30: Partida Rei; 15:45: Prima fila; 15:20: Radiogiro per tutti; 15:50: Mille bolle blu; 17: Concerto del pomeriggio; 18:05: Carta bianca; 19:20: I programmi della sera; Riccardo II; 21:20: Show down; 22:10: Jazz oggi; 23: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Domani e Radio 2; 7:55: Conversazione letteraria; 9:15: Oggi e domenica; 8:45: Esse TV; 9:35: Più di così; 11: Radiodiffusione; 12: Canzoni italiane; 12:15: Recital di; 14:40: Concerto sull'aria; 14: Supplementi di vita regionale; 14:30: Musica non stop; 15: Di quella pira; 15:30: Canzoni di serie A (1); 16: Disco apertore; 17: GR2 musica e sport; 18: La voce di; 19:50: Opera '77; 20:50: Radio 2 settimana; 21: Radio 2 ventunovesimo; 22:45: Buonanotte Europa.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana Radiote; 8:45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9:30: Tutte le carte in tavola; 10:15: Il Baripoo; 10:45: Se ne parla oggi; 10:55: Inno al sole; 12: Il terzo orecchio; 12:45: Succede in Italia; 13: Intervista; 14: Concerto sinfonico; 15:30: Oggi e domani; 16:15: Tutti i bambini buoni salgono in cielo; 16:35: Scene finali d'opera; 17: Attualità sindacali; 17:20: Giuseppe Verdi; 18: Quale folk; 19:15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Nuova Musica e oltre; 22:55: Musiche dell'anonimo rumeno.

TV SVIZZERA

18.30 TELEGIORNALE
18.35 TELEGRAMMA
19.00 UN CATALOGO DI PECCATI
19.50 PIACERI DELLA MUSICA
20.30 TELEGIORNALE
20.50 STUDIO APERTO
21.20 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
21.45 TELEGIORNALE
22.00 PARTIRE E' UN PO' MORIRE
Telefilm con Judy Geeson, Charles Gay, Jim Smilie - Regia di John Cooper
23.05 LA DOMENICA SPORTIVA
0.05 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

18.00 TELESPORT - ATLETICA LEGGERA
20.30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.00 CANALE 27
21.14 PUNTO D'INCONTR O
21.35 IERI, OGGI, DOMANI
Film con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Giuffrè e Agostino Salvietti - Regia di Vittorio De Sica
23.40 JAZZ SULLO SCHERMO

TV FRANCIA

11.30 CONCERTO SINFONICO
12.00 BUONA DOMENICA
13.00 TELEGIORNALE
13.25 L'OCCIDENTALE
14.20 QUESTI SIGNORI DICONO
15.52 TERELE
16.40 TRE PICCOLI GIRI
17.25 MUPPETS' SHOW
18.12 CONTRE UT
19.00 STADE 2
20.00 TELEGIORNALE
20.32 MUSIQUE AND MUSIC
21.40 LA SAGA DEI FORSYTE
22.30 YEMUJ MENHIM
23.25 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19.50 TELEFILM
20.50 NOTIZIARIO
21.15 TOTO' STORY
Film - Regia di Mario Mattoli e Camille Mastroianni con Totò, Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo

LUNEDI 20

TV 1

13.00 ARGOMENTI
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SPECIALE PARLAMENTO
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
« Teen: appuntamenti del lunedì »
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 BACI RUBATI
Film. Regia di François Truffaut. Interpreti: Jean-Pierre L  aud, Delphine Seyrig, Claude Jade
22.20 PROIBITO
Un programma-inchiesta di Enzo Biagi
23.15 TELEGIORNALE
23.30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13.00 TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI
18.15 DAL PARLAMENTO
18.30 TV 2 RAGAZZI
19.50 TELEGIORNALE
20.40 IL BORSACCHIOTTO
21.55 VIDEOERA
« Catherine Spaak: il gioco della verit   »
23.30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7:20: Lavoro (lun); 8:40: Ciesidra; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 11:30: Itinerario; 12:05: Qualche parola al giorno; 12:30: Semel; 13:30: Musicalmente; 14:05: C'   poco da ridere; 14:15: Il tagliacarte; 15:05: Lo spunto; 15:45: Incontro con un vip; 16:10: Anteprema di « Estate con voi »; 16:30: Speciali di Anna Moffo; 18:05: Ad alto livello; 18:35: Controtirino; 19:15: Ascolta la sera; 19:20: I programmi della sera; dottore; 19:40: L'arca musicale; 20:40: Radiodramma in miniatura; 21:05: Dischi d'essai; 22:05: Musicisti italiani d'oggi; 22:30: L'eporodo; 23:15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7:30: Buon viaggio; 8:45: Felice; 9:32: Vita di Beethoven; 10:12: Sala F; 11:32: I bambini ci ascoltano; 11:56: Canzoni per tutti; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: C'era una volta; 13:30: Le grandi pagine; 14: Trasmissioni regionali; 15: Le svizzere; 15:45: Canzoni per tutti; 16:10: Radiodiffusione; 17:55: Ultime news e Hollywood; 18:33: Radiodiffusione; 19:50: Superonore; 21:29: Radio due ventunovesimo.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana Radiote; 8:45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9:55: Noi voi loro; 10:55: Operistica; 11:55: Come e senza confine; 15: Intervall musicale; 15:15: GR-3 perch  ; 12:10: Long playing; 13: Disco club; 14: cultura; 15:30: Un certo discorso; 17: Crocogione Jazz giornale; 19:15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Le serve di Genet; 22:40: Libri ricevuti.

TV SVIZZERA

19.30 LA TV DEI RAGAZZI
20.30 TELEGIORNALE
20.45 OBIETTIVO SPORT
21.15 BALLA CHE TI PASSA
21.45 TELEGIORNALE
22.00 ENCICLOPEDIA TV
23.05 CICLISMO: GIRO DELLA SVIZZERA
23.30 RICERCARE
23.50 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELEGIORNALE
21.35 IL GIORNO DELLA LUCE
22.05 MUSICALMENTE
22.35 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13.35 ROTOCALCO REGIONALE
13.50 BERGVAL E FIGLI
15.05 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN
15.55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18.00 FINESTRA SU...
19.20 ATTUALITA' REGIONALE
19.45 LA TIRELIRE
20.00 TELEGIORNALE
20.32 LA TESTA ELE GAMBE
21.55 LA SAGA DEI FRANCESI
22.50 L'OLIO SUL FUOCO
23.58 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19.10 CARTONI ANIMATI
19.50 TRIANGOLO ROSSO
Telefilm
20.50 NOTIZIARIO
21.15 TENSIONE
Film - Regia di John Barry con Richard Be-shart, Audrey Trotter

MARTEDI 21

TV 1

13.00 ARGOMENTI
13.30 TELEGIORNALE
14.00 OGGI AL PARLAMENTO
18.15 ARTISTI D'OGGI
18.45 LA TV DEI RAGAZZI
« Passaggio Sud-Est » - « Rin Tin Tin »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LE MOZZE DIFFICILI
Commedia di Vitantonio Brancati. Con Paola Bonboni, Lia Tanzi, Orazio Orlando, Bruno Filippini
23.30 SPORT
Torino: torneo internazionale di atletica
23.00 TELEGIORNALE
23.15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13.00 TELEGIORNALE
13.30 BANCO DI PROVA
18.15 DAL PARLAMENTO
18.30 INFANZIA OGGI
19.45 TELEGIORNALE
19.10 ALBUM
20.40 IL SENNO DI POI
« Le grandi scende: se ne parleva ieri »
21.30 ASSASSINATION BUREAU
Film. Regia di Basil Dearden. Interpreti: Olivier Reed, Diana Rigg, Telly Savalas, Philippe Noiret.
23.15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7:20: Lavoro (lun); 8:40: Ciesidra; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 11:30: Itinerario; 12:05: Qualche parola al giorno; 12:30: Semel; 13:30: Musicalmente; 14:05: C'   poco da ridere; 14:15: Il tagliacarte; 15:05: Lo spunto; 15:45: Incontro con un vip; 16:10: Anteprema di « Estate con voi »; 16:30: Speciali di Anna Moffo; 18:05: Ad alto livello; 18:35: Controtirino; 19:15: Ascolta la sera; 19:20: I programmi della sera; dottore; 19:40: L'arca musicale; 20:40: Radiodramma in miniatura; 21:05: Dischi d'essai; 22:05: Musicisti italiani d'oggi; 22:30: L'eporodo; 23:15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7:30: Buon viaggio; 8:45: Felice; 9:32: Vita di Beethoven; 10:12: Sala F; 11:32: I bambini ci ascoltano; 11:56: Canzoni per tutti; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: C'era una volta; 13:30: Le grandi pagine; 14: Trasmissioni regionali; 15: Le svizzere; 15:45: Canzoni per tutti; 16:10: Radiodiffusione; 17:55: Ultime news e Hollywood; 18:33: Radiodiffusione; 19:50: Superonore; 21:29: Radio due ventunovesimo.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana Radiote; 8:45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9:40: Perché la psicanalisi; 10:55: Operistica; 11:55: Come e senza confine; 15: Intervall musicale; 15:15: GR-3 perch  ; 12:10: Long playing; 13: Disco club; 14: cultura; 15:30: Un certo discorso; 17: Crocogione Jazz giornale; 19:15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Incontro con Buz Kullik; come gli altri la pensano; 22:20: Incontri musicali marzo 1976.

TV SVIZZERA

19.30 SIAM VENUTI A CANTAR MAGGIO
20.30 TELEGIORNALE
20.45 LA BELLA ETA'
21.15 IL REGIONALE
21.45 TELEGIORNALE
22.00 LA GRANDI NOTTE DI RINGO
Film con William Berger - Regia di Mario Mattioli
23.35 CICLISMO: GIRO DELLA SVIZZERA
23.55 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20.30 CONFINE APERTO
20.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELEGIORNALE
21.35 WEEK-END
Film con Mireille Darc e Joan Yanne - Regia di Jean-Luc Godard
23.10 TEMI DI ATTUALITA'
23.30 CORI JUGOSLAVI

TV FRANCIA

13.35 ROTOCALCO REGIONALE
13.50 BERGVAL E FIGLI
15.05 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN
15.55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18.00 FINESTRA SU...
19.20 ATTUALITA' REGIONALE
19.45 LA TIRELIRE
20.00 TELEGIORNALE
20.32 L'APPARE LINDBERGH
Un film di Buz Kullik con Anthony Hopkins, Walter Pidgeon, Joseph Cotten
23.20 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

MONTECARLO
19.50 IL BARONE
Telefilm con Steve Forrest
20.50 NOTIZIARIO
21.15 GOLSNAKE ANONIMA KILLERS
Film - Regia di Ferdinando Baldi con Stanley Kent, Annabella Incontrera

MERCOLEDI 22

TV 1

13.00 ARGOMENTI
13.30 TELEGIORNALE
14.00 OGGI AL PARLAMENTO
18.15 ARTISTI D'OGGI
18.45 LA TV DEI RAGAZZI
« Il libro dei racconti » - « Le storie di Emma e Flammetta » - « Le avventure di Rin Tin Tin »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 L'UOMO DEL TESORO DI PRAMO
Sceneggiato. Quarta puntata
21.35 IL RAGAZZO SELVAGGIO
Film. Regia di Francis Truffaut. Interpreti: Jean-Pierre C  rol, Francis Truffaut.
23.15 TELEGIORNALE
23.30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Napoli)
13.00 TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI
18.15 DAL PARLAMENTO
18.30 TV 2 RAGAZZI
19.10 L'UOVO E IL CURO
19.10 IL VENTRE DI NAPOLI
Prima parte dell'inchiesta di Tortora e Maltani
22.30 TUTTO CONTRO EVA
Un telefilm diretto da Jack Smight
23.15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7:20: Lavoro (lun); 8:40: Ciesidra; 9: Voi ed io; 10: Controcanto; 11: Tribuna sindacale; incontro stampa; 11:30: I vincitori della rivista rivoltata; 12:10: Qualche parola al giorno; 12:20: Asterisco musicale; 12:30: Una regione alla volta; 13:30: Musicalmente; 14:05: Grammatica per pensare; 14:20: C'   poco da ridere; 14:30: Radiomurales; 15:05: Peccati musicali; 15:45: Incontro con un vip; 16:10: Anteprema di « Estate con voi »; 16:30: Speciali di Catherine Spaak; 18:05: Big band concerto; 19:20: I programmi della sera; 20:30: Lo spunto; 21:05: L'eporodo a te solista; 22: Lique; 22:30: Data di nascita; 23:15: Oggi al Parlamento; 23:30: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7:30: Buon viaggio; 8:45: Felice; 9:32: Vita di Beethoven; 10:12: Sala F; 11:32: I bambini ci ascoltano; 11:56: Canzoni per tutti; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: C'era una volta; 13:30: Le grandi pagine; 14: Trasmissioni regionali; 15: Le svizzere; 15:45: Canzoni per tutti; 16:10: Radiodiffusione; 17:55: Ultime news e Hollywood; 18:33: Radiodiffusione; 19:50: Superonore; 21:29: Radio due ventunovesimo.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana Radiote; 8:45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9:40: Noi voi loro; 10:55: Operistica; 11:55: Come e senza confine; 15: Intervall musicale; 15:15: GR-3 perch  ; 12:10: Long playing; 13: Disco club; 14: cultura; 15:30: Un certo discorso; 17: Crocogione Jazz giornale; 19:15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto; 22: Idee e fatti della musica; 22:40: Concerto.

TV SVIZZERA

19.30 LA TV DEI RAGAZZI
20.30 TELEGIORNALE
20.45 LA BELLA ETA'
21.15 IL REGIONALE
21.45 TELEGIORNALE
22.00 LA GRANDI NOTTE DI RINGO
Film con William Berger - Regia di Mario Mattioli
23.35 CICLISMO: GIRO DELLA SVIZZERA
23.55 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELEGIORNALE
21.35 LE STELLE STANNO A GUARDARE
22.25 IL CAVALIERE OLIMPIO
22.45 UMAGO
23.00 CALEDIOSCOPIO

TV FRANCIA

13.35 ROTOCALCO REGIONALE
13.50 BERGVAL E FIGLI
15.05 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN
15.55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18.00 FINESTRA SU...
19.20 ATTUALITA' REGIONALI
19.45 LA TIRELIRE
20.00 TELEGIORNALE
20.32 CARTE IN TAVOLA
21.35 JOE FORRESTER
Uno sceneggiato con Lloyd Bridges
22.45 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19.50 STOP AI FUORILEGGE
Telefilm con Roger Moore
20.50 NOTIZIARIO
21.15 L'AUTOCOLONIA ROSSA
Film - Regia di B. Boetticher con Jeff Chandler, Alex Nicol

GIOVEDI 23

TV 1

13.00 ARGOMENTI
13.30 TELEGIORNALE
14.00 OGGI AL PARLAMENTO
18.15 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
18.45 RITRATTO D'AUTORE
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TV CIAK
Spettacolo straordinario da Salomoneggione per il Premio Nazionale Regia Televisiva
22.00 SCATOLA APERTA
22.45 TELEGIORNALE
23.00 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Napoli)
13.00 TELEGIORNALE
13.30 IL MESTIERE DI RACCONTARE
19.00 SPORT
18.15 DAL PARLAMENTO
18.15 DAL PARLAMENTO
19.10 L'UOVO E IL CURO
20.40 IL VENTRE DI NAPOLI
Prima parte dell'inchiesta di Tortora e Maltani
22.30 TUTTO CONTRO EVA
Un telefilm diretto da Jack Smight
23.15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7:20: Lavoro (lun);

Finice: clima disteso e intensi programmi

VENEZIA - Il Consiglio di amministrazione della Finice ha preso atto con soddisfazione...

La riunione del Consiglio era molto attesa, poiché si doveva verificare - secondo gli accordi presi circa un mese fa con l'assemblea dei dipendenti...

Il programma, perfezionato in tutte le sue parti, verrà presentato al pubblico nella prima decade di luglio in una conferenza stampa.

Rassegna di jazz e folk alla «Quercia del Tasso»

ROMA - Da stasera al 27 giugno, nell'antico teatro della «Quercia del Tasso»...

Spettacolo classico e moderno Da Leningrado

Grande danza del Teatro Maly - Successo dei solisti e della compagnia presentati dall'Accademia filarmonica

ROMA - Per fare onore al nome «Maly» (piccolo Teatro) di Leningrado...

C'era qualche perplessità per il fatto che la compagnia - ma è in tournée per il mondo da un anno e doveva ben risolvere il problema in un modo intelligente...

Con qualche taglio, il «Maly» ha presentato, ad apertura del programma, il secondo atto di Giselle...

di ballo l'ha subito fatto rientrare. I volteggi e gli «a piombo» di Anatol Sidorov...

Un frammento della Fille mal gardée (un balletto ai suoi tempi di gran successo, derivante da Beaumarchais)...

Ludmila Filina - stupenda danzatrice - ha svolto i suoi virtuosistici «assolo» sempre accompagnata dall'applauso del pubblico...

Il tocco di Eduardo



SPOLETO - Al Teatro Nuovo, Eduardo De Filippo e il maestro Bruno Bartoletti sono agli ultimi giorni di prove di «Napoli milionaria»...

La Settimana del cinema sovietico di Verona

Raffinata favola usbeka sulla ricerca della gioia

«L'uomo insegue gli uccelli» rivela in Ali Kamraev uno stilista agguanciato alle antiche radici culturali del suo paese...

Dal nostro inviato

VERONA. «Signore e signori, buona sera, con il film che segue...

dire che se Dersu Uzala, grazie certamente all'Oscar più ancora all'indovinato doppiaggio italiano...

fronde di un albero immenso, non come minaccia, che se ne riveve, bensì come presenza benigna...

Un ironico disegno animato

Eppure il film è anche di una sensualità squisita, come appare dalla sequenza in cui Faruk guarda il bagno delle fanciulle immerse in vesti leggere...

Ma come finisce la favola del ragazzo che insegue gli uccelli? Finisce tragicamente con la morte dei suoi due compagni...

Ugo Casiraghi

Il programma per l'estate Così a teatro romani e laziali

Lo Stabile romano ha organizzato centocinquanta rappresentazioni di venti spettacoli diversi - Bilancio positivo della scorsa stagione

ROMA - Secondo incontro con la stampa (dopo quello di giovedì del presidente Cim-nagli) per l'estate teatrale romana...

Per quanto riguarda la provincia di Roma e la regione, ecco i comuni che ospitano l'Estate teatrale: Albano, Anguillara, Bracciano, Campagnano, Cassino, Ciampino, Civitavecchia, Fiano, Guidonia, Latina, Montecelio, Olevano Romano, Palombara, Rieti, Segni, Subiaco, Trevi-gliano, Velletri, Villanova, Verbo e Zagarolo.

PROSA: Lazzarino da Tormes di Giorgio Celli, da un Anonimo del '500, regia di Egitto Maruccelli...

Alfredo Pasti, della compagnia «I Lunatici», ha portato a Roma, al Mica Teatro, un'opera di teatro in provincia, Pianeta Alfa, monologo di Mario Moretti.

Cinema

Sentinel

Una giovane fotomodella fidanzata con un avvocato cerca casa dopo aver conseguito il diploma di laurea...

Ugo Casiraghi

«Osessione» di Visconti finalmente uscirà negli Stati Uniti

NEW YORK - Il primo film di Luchino Visconti, «Osessione», di Giuseppe Liguori...

Il primo lungometraggio di Visconti, «Osessione», è stato liberamente al romanzo di James Cain. Il postino suona sempre due volte, adattato per gli schermi anche negli USA.

le prime

Teatro

Pianeta 4

Alfredo Pasti, della compagnia «I Lunatici», ha portato a Roma, al Mica Teatro, un'opera di teatro in provincia, Pianeta Alfa, monologo di Mario Moretti.

In quaranta minuti di rappresentazione viviamo le ore tormentose di un uomo inviato su un satellite artificiale, a sorvegliare in tenuta inviolabile del mondo...

Cinema

Sentinel

Una giovane fotomodella fidanzata con un avvocato cerca casa dopo aver conseguito il diploma di laurea...

Ugo Casiraghi

Teatro

Quel motel vicino alla palude

Regista di Quel motel vicino alla palude è l'ex musicista pop Tobe Hooper...

Insomma, questo film non è all'altezza del precedente. Pompando atmosfere gotiche, sfoltendo sulla scena letteraria...

Cinema

Sentinel

Un attento dell'innegabile talento di Hooper, rimane comunque un solido linguaggio...

Ugo Casiraghi

Advertisement for Rigoldi, featuring images of a caravan and a motorhome, with text: 'Rigoldi e i suoi gioielli', 'ROULOTTES e CARAVANTENDA', 'CARAVANS', 'TENDE', 'Message', 'Hobby', '20041 AGRATE BRIANZA (MI) - Via dell'Industria 8 - Tel. (039) 650761/2'.

Table with multiple columns listing concessionaries for Rigoldi products in various regions like Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Toscana, etc.

Film di livello internazionale

Quando allo studio dell'Uzbekfilm, fondato nel 1924, è uno dei più grandi dell'Asia centrale sovietica...

Insomma la Repubblica socialista dell'Uzbekistan non è nota soltanto per il suo cotone (fornisce i due terzi dell'intera produzione sovietica)...

Advertisement for the 2nd Festival del Liscio, Città di Bellaria Igea Marina, 2° Trofeo RIO GRANDE, Referendum fra i lettori de VOTA la tua orchestra preferita, featuring the Joseph Jeans logo.

L'assemblea dei lavoratori comunisti

Azione di massa per difendere le istituzioni democratiche

Lotta alla violenza e sviluppo dei processi di intesa - Relazione di Paolo Ciofi

Su due punti, principalmente, si è sviluppata la discussione, ieri sera, all'attivo dei comunisti delle fabbriche e dei luoghi di lavoro di Roma e della provincia: lotta per la difesa della democrazia, e novità della situazione politica, legata alla trattativa tra i partiti impegnati nella ricerca di un accordo programmatico. Due questioni — è stato detto nel corso del dibattito — distinte ma in realtà strettamente legate l'una all'altra.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione, che poi ha concluso la discussione. Al tavolo della presidenza sedevano anche i compagni Pregoli, della segreteria regionale del partito, e Trovato, della commissione fabbriche e cantieri della Federazione.

Alla riunione — che è servita anche per fare il punto sulle iniziative in vista della manifestazione indetta per il 28 dalle associazioni partigiane contro la violenza e l'eversione — hanno partecipato rappresentanti delle cellule di trentasette aziende.

Comprendere bene il carattere della strategia della violenza è stato il primo obiettivo introdotto dal dibattito — e gli obiettivi di chi la allaccia e la porta avanti, è condizione per combatterla efficacemente e per scongiurarla. E allora non è possibile non osservare come la nuova fase di questa strategia, cui stiamo assistendo, sia segnata da date precise, che certo non possono essere casuali. Queste date coincidono con fatti politici di grande rilievo per la vita del nostro Paese. I primi

episodi di violenza criminale che hanno scosso la convivenza civile nella nostra città, ad esempio, risalgono proprio ai giorni in cui comunisti e socialisti hanno posto il problema del superamento dell'attuale governo. Si è affermata l'esigenza di avviare un processo di più ampie intese tra le forze democratiche per rendere possibile una vera e propria svolta politica nella direzione del Paese. E tutto questo periodo politico, non ancora concluso, delle trattative tra i partiti sui problemi di programma, è stato purtuttavia da decine di criminali episodi di violenza e di veri e propri atti di terrorismo.

Perché questo? Una spiegazione non è difficile — ha detto Ciofi. L'avvio del dibattito apre la prospettiva alla classe operaia e ai lavoratori di acquistare un peso nuovo nella direzione della società e dello Stato. Questo è il punto. Ci sono forze disposte a tutto pur di impedire che ciò avvenga. E allora impegnano tutte le proprie energie, con l'obiettivo di colpire i lavoratori, e quindi i sindacati e i partiti che della classe operaia e del popolo sono espressione. In primo luogo, il Pci. L'attacco allo Stato repubblicano punta dunque a indebolire le istituzioni democratiche che proprio in queste masse popolari hanno il loro più saldo presidio.

Reco perché — ha soggiunto Ciofi — la lotta contro la strategia eversione, in difesa di questo Stato si lega strettamente alla battaglia per mandare avanti, anche attraverso una pressione di massa, il quadro politico e quindi per trasformare lo Stato in senso democratico. Non dobbiamo avere paura — hanno detto diversi compagni intervenuti nella discussione, e lo ha ribadito Ciofi nelle conclusioni di affermare che non sempre in questi mesi c'è stato un impegno e un rigore sufficiente, da parte delle forze democratiche, nella battaglia contro la violenza e l'eversione. C'è anzi da dire che in alcune occasioni i gruppi di provocatori hanno potuto godere di complicità, di connivenza e anche di copertura. Né possiamo considerare del tutto adeguata la azione che noi comunisti abbiamo condotta per isolare i violenti, batterli e spezzare le loro trame eversione. Ci sono state incertezze, debolezze, zone di attendismo nella nostra iniziativa: in parte già colmate, in parte ancora da eliminare.

Cosa occorre fare adesso, dunque? L'attivo ha dato una indicazione precisa. La militazione democratica deve crescere in tutti i quartieri, nelle borgate nei centri della provincia. Gli operai, i lavoratori e studenti, i ceti medi e i lavoratori comunisti) devono porsi alla testa di un movimento ampio, articolato, esteso ad ogni settore della società, in grado di creare un clima nuovo, capace di tagliare l'erba sotto i piedi ai terroristi e ai violenti. Deve essere chiaro a tutti il carattere reazionario di quei gruppi che oggi portano la bandiera della violenza e sono protagonisti dell'attacco alla democrazia.

La manifestazione popolare indetta per il 28 dalle associazioni partigiane è una grande occasione di mobilitazione, deve essere uno strumento importante di lavoro per preparare l'appuntamento di popolo, e per fare un passo avanti all'impegno e all'intervento delle forze democratiche.

La manifestazione indetta per il 28 dalle associazioni partigiane contro la violenza e l'eversione — ha detto Ciofi — è un appuntamento di grande rilievo per la vita del nostro Paese. I primi

episodi di violenza criminale che hanno scosso la convivenza civile nella nostra città, ad esempio, risalgono proprio ai giorni in cui comunisti e socialisti hanno posto il problema del superamento dell'attuale governo. Si è affermata l'esigenza di avviare un processo di più ampie intese tra le forze democratiche per rendere possibile una vera e propria svolta politica nella direzione del Paese. E tutto questo periodo politico, non ancora concluso, delle trattative tra i partiti sui problemi di programma, è stato purtuttavia da decine di criminali episodi di violenza e di veri e propri atti di terrorismo.

Perché questo? Una spiegazione non è difficile — ha detto Ciofi. L'avvio del dibattito apre la prospettiva alla classe operaia e ai lavoratori di acquistare un peso nuovo nella direzione della società e dello Stato. Questo è il punto. Ci sono forze disposte a tutto pur di impedire che ciò avvenga. E allora impegnano tutte le proprie energie, con l'obiettivo di colpire i lavoratori, e quindi i sindacati e i partiti che della classe operaia e del popolo sono espressione. In primo luogo, il Pci. L'attacco allo Stato repubblicano punta dunque a indebolire le istituzioni democratiche che proprio in queste masse popolari hanno il loro più saldo presidio.

Reco perché — ha soggiunto Ciofi — la lotta contro la strategia eversione, in difesa di questo Stato si lega strettamente alla battaglia per mandare avanti, anche attraverso una pressione di massa, il quadro politico e quindi per trasformare lo Stato in senso democratico. Non dobbiamo avere paura — hanno detto diversi compagni intervenuti nella discussione, e lo ha ribadito Ciofi nelle conclusioni di affermare che non sempre in questi mesi c'è stato un impegno e un rigore sufficiente, da parte delle forze democratiche, nella battaglia contro la violenza e l'eversione. C'è anzi da dire che in alcune occasioni i gruppi di provocatori hanno potuto godere di complicità, di connivenza e anche di copertura. Né possiamo considerare del tutto adeguata la azione che noi comunisti abbiamo condotta per isolare i violenti, batterli e spezzare le loro trame eversione. Ci sono state incertezze, debolezze, zone di attendismo nella nostra iniziativa: in parte già colmate, in parte ancora da eliminare.

Cosa occorre fare adesso, dunque? L'attivo ha dato una indicazione precisa. La militazione democratica deve crescere in tutti i quartieri, nelle borgate nei centri della provincia. Gli operai, i lavoratori e studenti, i ceti medi e i lavoratori comunisti) devono porsi alla testa di un movimento ampio, articolato, esteso ad ogni settore della società, in grado di creare un clima nuovo, capace di tagliare l'erba sotto i piedi ai terroristi e ai violenti. Deve essere chiaro a tutti il carattere reazionario di quei gruppi che oggi portano la bandiera della violenza e sono protagonisti dell'attacco alla democrazia.

La manifestazione popolare indetta per il 28 dalle associazioni partigiane è una grande occasione di mobilitazione, deve essere uno strumento importante di lavoro per preparare l'appuntamento di popolo, e per fare un passo avanti all'impegno e all'intervento delle forze democratiche.

La manifestazione indetta per il 28 dalle associazioni partigiane contro la violenza e l'eversione — ha detto Ciofi — è un appuntamento di grande rilievo per la vita del nostro Paese. I primi

Il Comune ha preso possesso del parco: la città ha vinto una battaglia durata 15 anni



Dentro i cancelli di Villa Torlonia

Accurato sopralluogo degli assessori e dei tecnici - Necessario un lungo lavoro per restaurare il palazzo e il teatro - Il giardino però sarà presto aperto al pubblico

Le firme su un grande registro, poche formalità sbirate all'ombra degli alberi, un sopralluogo d'un paio d'ore attraverso i tredici ettari del parco. Così, nel modo più semplice, la città ha preso possesso di Villa Torlonia. Il passaggio delle consegne è avvenuto ieri mattina: gli assessori Nicolini e Pala e i funzionari del Comune da una parte, i legali dei Torlonia-Gerini dall'altra. Con loro un piccolo seguito di tecnici, cronisti, fotografi, rappresentanti della III circoscrizione e del comitato di quartiere che hanno dovuto faticare per vincere l'arcigna diffidenza dei guardiani, fedeli fino all'ultimo minuto alla consegna di difendere la privacy della proprietà. Fuori, sull'altissimo muro di cinta, i manifesti del comitato di quartiere che annunciano la manifestazione già

indetta per domani («aprire Villa Torlonia senza ulteriori indugi»), il traffico della Nomentana, le curiosità dei passanti a cogliere i segni di animazione attorno al cancello sempre severo e ancora sbarrato. Dentro, a festa, ma anche voglia di mettersi al lavoro. E la prima cosa da fare è una ricognizione di tutto quello che c'è, un primo esame, un colpo d'occhio, dei restauri da mettere in cantiere, delle sistemazioni dei soldi (è l'unico punto doloso) che serviranno.

Il sopralluogo lo guida l'assessore Nicolini, ma ogni tanto cede il passo al rappresentante del comitato di quartiere: c'è, fra loro, chi conosce il parco meglio del giardino di casa, la posizione degli edifici, degli stagni, lo sviluppo del viale, persino le scorciole. Tutte cose imparate pazientemente sulle rare mappe disponibili, giacché, se si eccettuava l'occupazione simbolica del febbraio dell'anno scorso, (in tutto meno di un'ora), i cancelli della villa sono rimasti sempre una terra incognita, anche i funzionari della sovrintendenza alle belle arti non hanno certo abusato del loro diritto: i sopralluoghi d'ufficio sono stati piuttosto rari, e si vede.

Il giro comincia dal palazzo principale. La visione d'insieme è sorprendente: i muri scrostati, gli infissi pericolanti, gli interni (40 stanze più una grande sala centrale) infrequentabili prima che i tecnici abbiano accertato l'assenza di pericoli. Si sapeva già, più o meno, del pessimo stato di conservazione del palazzo, ma vederlo così dà un'idea di abbandono desolante e suggerisce non poche preoccupazioni sul tempo e il denaro che ci vorrà per rimetterlo in piedi. Sulla sua utilizzazione si è già cominciato a discutere: c'è chi ha proposto di metterci un museo (l'ottocento italiano? La collezione Torlonia di arte antica?); il comitato di quartiere non sembra troppo convinto; l'assessore chiede tempo per studiare con gli interessati, come si farà, d'altra parte, sulla destinazione di tutti gli edifici della villa.

«Il problema dei soldi è il più pesante — dice Nicolini — e speriamo nell'aiuto dello Stato: potremmo tentare un accordo col ministero dei Beni Culturali, ad esempio. Certo, in questo caso, dovremmo discutere anche con loro le possibili destinazioni». Per andare verso il teatro si attraversa una porzione del parco, e le preoccupazioni si dissolvono. Il giardino, è vero, è in cattive condizioni: gli alberi non potati per anni sono sovraccresciuti e i loro rami rischiano di precipitare, la vegetazione incolta invade i viali, rovi e graminie rendono impraticabili i prati. Ma gli esperti assicurano che si potrà avere una buona squadra di giardinieri e qualche settimana di lavoro.

Il parco del resto ha una sua bellezza selvatica anche così com'è, e tutti sembrano convinti che, sistemato in modo che tutti — specialmente i bambini e ragazzi — possano frequentarlo senza rischi, gli si debba lasciare questo carattere spontaneo: niente giardini all'italiana, insomma. A chi affida il compito di rimetterlo in sesto? Una proposta è già nell'aria. C'è la nuova legge sull'occupazione giovanile, con le assunzioni a termine per servizi di utilità sociale: perché non utilizzarla qui? Il teatro, è vero, è un compito che al Comune, con il personale che ha a disposizione, richiederebbe altrimenti molto più tempo. Per ora è solo un'idea, ma realistica e potrebbe portarne altri con sé. Non si può pensare, ad esempio, a soluzioni simili per la villeggiata della villa, quando sarà aperta? O per i compiti di animazione? Il teatro, se è possibile, è in condizioni ancora pessime della residenza principesca. Le vetrate sono infrante e ogni minima vibrazione minaccia di far cadere pericolosi frammenti dal teatro. Il settore settore invita alla prudenza, ma poi è il primo a salire le scale e a entrare nel portico scenico, sul quale si affacciano le porte, sbarrate, dell'edificio.

Dentro non si entra, ma dalle fessure delle porte uno sguardo si può dare. In fila una alla volta, tutti sforzano gli occhi contro l'oscurità. Si vede poco, ma quello che si vede è sorprendente: i muri scrostati, l'ambiente piccolo (2.400 posti), ma funzionale, costruito con i moduli del teatro di corte cinquecentesca. Restano ancora da sistemare le vetrate, la pittura originale non sarà troppo difficile e, forse, neppure eccessivamente costosa. L'ultimo teatro al vilino delle civette (quattrocento) costruito nel 1932, in uno stile tra il Liberty e il casteliano alpino, alle vecchie scuderie (1800) e al teatro di guerra (1940) alla grande limonaia, alla serra moresca. Un patrimonio edificato, senza vincoli delle belle arti, che il Comune, la circoscrizione, il comitato di quartiere discuteranno come mettere a disposizione dei cittadini.

L'attenzione si sposta ora a scendere più in basso. L'ultima domanda prima di uscire sulla Nomentana è obbligata: a quando l'apertura al pubblico? Ci vorrà qualche mese, forse un anno, per le cose da fare, e senza precipitazione. Una prima sistemazione del parco, le recinzioni, indispensabili per evitare rischi, sopralluoghi tecnici e le perizie. La battaglia è durata 15 anni e qualche giorno ancora si può aspettare. Intanto ci si accorderà delle visite guidate che saranno organizzate dal comitato di quartiere. L'importante è sapere che Villa Torlonia, ormai, appartiene a Roma, e non solo sulla carta.

Paolo Soldini

NELLE FOTO: La facciata del teatro nella splendida cornice della fitta vegetazione del parco di Villa Torlonia. Sotto: il giardino, con i suoi edifici che sorgono all'interno della villa e, a destra, un momento del sopralluogo di ieri mattina.

Adesione del Comune alla manifestazione contro la violenza

Il comune ha aderito alla manifestazione cittadina contro la violenza promossa per martedì 28 dalle associazioni partigiane. In questo senso si è espresso un ordine del giorno approvato dai partiti democratici nella seduta di ieri sera. Nel documento, Pci, Psdi, Psdi, Pri e Dc esprimono piena concordanza con gli obiettivi dell'iniziativa, volta a isolare i violenti e i provocatori e a stroncare i criminali disegni dell'eversione.

Dopo questa significativa presa di posizione, la riunione dell'assemblea è stata dedicata all'esame di diverse delibere. Tra le altre, è stata approvata la delibera relativa al piano di costruzione di 28 nuove scuole varate nei giorni scorsi dalla giunta.

La seduta, oltre a riguardare i termini di intesa da parte di un gruppo di senza tetto di Colleverde i quali, dopo aver dato vita a una protesta nella piazza del Campidoglio, hanno cercato di fare irruzione nell'aula di Giulio Cesare abbassando i tavoli e inaffidabili gesti di vandalismo. Tra l'altro, sono state denegiate alcune vetrate nella sala adiacente all'aula consiliare.

Ricorrenza

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compagno Adriano Parpaglioni, la moglie Rosa, i figli ed i compagni della sezione "Fasciolo" ricordano a quanti lo conobbero e si marono.

Nuove ammissioni e contraddizioni anche nell'interrogatorio di ieri a Regina Coeli

SOLI ERA A PRANZO VICINO ALL'ORATORIO POCO PRIMA DELLA SCOMPARSA DI MARCO

L'uomo ha confermato pure di essere tornato al Don Bosco la mattina successiva « per parlare con un sacerdote » - Il bambino uscì di casa dicendo che aveva un appuntamento verso le 14

E' durata oltre tre ore e mezzo, ieri sera, la seconda parte dell'interrogatorio di Giuseppe Soli, in carcere sotto l'accusa di essere l'assassino del piccolo Marco Dominici, scomparso il pomeriggio del 24 aprile del 1976. L'uomo è stato sottoposto ad una lunghissima serie di contestazioni dal giudice istruttore, dott. Francesco Amato, e dagli avvocati di parte civile, Bruno Andreozzi e Oreste Flammini, cadendo più volte in contraddizione.

Già nel corso della prima parte del confronto, svoltosi l'altro ieri, l'imputato si era lasciato sfuggire un paio di ammissioni che il magistrato ritiene piuttosto importanti: in primo luogo aveva riconosciuto — dopo sette anni di dinieghi — di essere tornato al centro Don Bosco di via Prenestina anche il lunedì 25 aprile, cioè il giorno dopo la scomparsa del bambino Giuseppe. Sali aveva anche precisato, senza che nessuno glielo chiedesse, di aver posseduto, all'epoca dei fatti, un sacco di plastica, necessario a portare gli indumenti preparati per un viaggio a Caserta.

«La busta era di colore bianco», ha precisato prima ancora che il magistrato parlasse del sacco nero della «Nettezza Urbana» nel quale erano contenuti i poveri resti di Marco Dominici.

Tornando a parlare di quel 25 aprile del '76 Giuseppe Soli ieri avrebbe affermato (secondo quanto si è potuto apprendere dal verbale) di aver incontrato nei Salesiani di prima mattina verso le 6.30 per incontrare uno dei sacerdoti. Non avendolo trovato lo attese per circa venti minuti e quindi se ne tornò a casa. Questo comportamento risulta per lo meno strano, tenendo conto che l'uomo ha detto di essere giunto alla stazione Termini, dalla stazione Termini, dove aveva passato la notte, a piedi, camminando per un'ora.

Ma c'è di più. Giuseppe Soli parlò anche di un altro incontro, «una cinquantina di metri dall'oratorio lo stesso giorno della morte del piccolo Marco». In un primo momento l'imputato avrebbe negato questa circostanza, poi, come è già stato riferito, ha cambiato versione e ha raccontato di aver visto il piccolo Marco, il giorno dopo, il 26 aprile, nel giardino di casa. Ma c'è di più. Giuseppe Soli parlò anche di un altro incontro, «una cinquantina di metri dall'oratorio lo stesso giorno della morte del piccolo Marco». In un primo momento l'imputato avrebbe negato questa circostanza, poi, come è già stato riferito, ha cambiato versione e ha raccontato di aver visto il piccolo Marco, il giorno dopo, il 26 aprile, nel giardino di casa.

Lo ha deciso il ministero

Dopo il crollo oggi riaprono le sale della « Nazionale »

Da stamane si potranno nuovamente consultare i volumi della biblioteca Nazionale. La riapertura, decisa dal ministero Beni Culturali, non riguarderà però l'intero complesso di viale Castro Pretorio. Rimarranno ancora chiusi, infatti, i locali del «palazzo degli uffici» dove martedì scorso crollò la controsoffittatura. Per qualche giorno si è temuto che fosse compromessa la staticità di tutti gli edifici.

I controlli tecnici effettuati in questi giorni hanno invece dimostrato che gli stabili sono a posto. L'incidente di martedì sarebbe stato provocato dal cedimento di alcune «biffe» che sostengono i pannelli antitermici e antiscintille, che dovranno ora essere rimpiazzati al loro posto.

La nuova biblioteca è stata aperta appena due anni fa. Per lungo tempo i quasi tre milioni di volumi della Nazionale sono rimasti chiusi in scantinati e rimesse

Ieri notte a via Veneto

Vuole « proteggerla » ma lei lo denuncia e finisce in galera

Voleva costringere una giovane prostituta ad accettare la sua protezione, ma è finito in carcere. A denunciarla il ventiquattrenne Pietro Ruzza, originario di un piccolo centro del Sannese — che è ora imputato di induzione favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione — è stata la stessa donna, Barbara Sionis. Come ogni sera — ha raccontato alla polizia — era ferma su un marciapiede di via Veneto, quando si è avvicinato il Ruzza. Conoscendo già le intenzioni dell'uomo, Barbara Sionis è fuggita e si è nascosta nella «toilette» di un vicino bar. Dopo mezz'ora, credendo di essere riuscita a liberarsi dall'insostenibile molestia, è tornata in strada, ma se l'è ritrovato davanti.

Secondo quanto la donna ha denunciato alla questura, l'uomo l'ha assalita, percosso e rinchiusa in dentro la «hall» dell'albergo «Bernini-Bristol» dove lei aveva tentato di trovare rifugio.

Domani e lunedì i giornalisti romani nuovamente alle urne

Domani e lunedì i giornalisti romani torneranno alle urne per le votazioni di ballottaggio per l'ordine regionale e nazionale. Alla vigilia di questa scadenza, un gruppo di giornalisti dell'ANSA, Aesa, Italia Ado-Kronos, Messaggero, Paese Sera, Corriere della Sera, Giorno, Stampa, L'Unità, Il Popolo, L'Avanti!, L'Espresso, Panorama, dei periodici del gruppo Rizzoli e delle varie reti della Rai, firmatari di una «lettera aperta» che sollecita il rinnovamento della gestione dell'ordine, hanno rilevato come ogni sforzo sia stato respinto dai colleghi della cosiddetta maggioranza della «romana».

Ha ricevuto un avviso di reato per l'omicidio colposo della ragazza eritrea

Indiziato il carabiniere per la giovane uccisa da un colpo di pistola in auto

La pallottola partita accidentalmente dal revolver d'ordinanza ha raggiunto Aster Kiros Detra alla guancia destra — La fidanzata del militare si attribuisce la responsabilità della sciagura

Primo provvedimento giudiziario — dopo due giorni di silenzio degli inquirenti — per la misteriosa morte della giovane eritrea Aster Kiros Detra, uccisa con un colpo alla testa partito dalla pistola di ordinanza del carabiniere Michele Anguioni. E' stato proprio il militare nella cui auto si è verificato l'oscuro episodio — ad essere raggiunto da una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo. Anguioni sarà interrogato dal magistrato, il sostituto procuratore Amato, all'inizio della prossima settimana.

Intanto, in attesa dell'autopsia sulla salma, che sarà effettuata lunedì prossimo all'Istituto di medicina legale, è stata compiuta ieri una ricognizione estera, che ha permesso di stabilire la traiettoria seguita dal proiettile mortale. La pallottola, calibro 9, si è rificata dietro l'orecchio destro ed è uscita dalla tempia sinistra.

Al momento dello sparo nell'auto di Michele Anguioni si trovava anche la sua fidanzata, la diciannovenne Elena Benetti. La ragazza, secondo quanto è trapelato dagli ambienti della Procura della Repubblica, avrebbe fornito una versione dei fatti diversa da quella dell'uomo.

Michele Anguioni, Elena Benetti e Aster Kiros Detra — secondo la ricostruzione — si sarebbero incontrati martedì sera verso le 17 in un bar

Sembra perder peso l'ipotesi che abbia partecipato al delitto

In libertà provvisoria la madre del fidanzato di Ida Pischetta

La decisione potrebbe preludere anche alla scarcerazione di Adalberto Moriconi - Molte ombre dietro il « giallo »

Il «giallo» dell'uccisione di Ida Pischetta, la ragazza trovata bruciata in un prato della Bufalotta, rimane ancora avvolto nel mistero. La pista seguita dai magistrati inquirenti, secondo la quale autore del delitto sarebbe stato il fidanzato Adalberto Moriconi, aiutato poi dalla madre a trasportare il cadavere e a dargli fuoco, sembra non aver trovato nessun riscontro. Ieri, infatti, il giudice istruttore Gino De Roberto ha concesso la libertà provvisoria a Domenica Limongi, la madre di Adalberto Moriconi. La motivazione della scarcerazione di «per gravi motivi di famiglia», e infatti le condizioni del marito sono tali da richiedere una continua assistenza. Ma, a parte la motivazione, sembra di capire che la scarcerazione della Limongi preceda quella del figlio Adalberto.

Resta, comunque, il fatto che le indagini sul «giallo» non hanno ancora diradato

A Bologna i lavori dell'VIII congresso

Il « mondiale » dei mediomassimi sul ring del Palazzo dello sport romano (ore 21)

La società granata in concorrenza con il Milan

La riforma dello sport e i compiti dell'UISP

Severa autocritica e profonda cognizione della propria realtà - Gli interventi di Luciano Minerva, di Pirastu (PCI), di Moretti (PSI) e di Arciprete

Dal nostro inviato

BOLOGNA — L'UISP, Unione Italiana Sport Popolare, è un'Associazione di promozione sportiva nata nel 1949. Molti ritengono che il suo voco è caduto anche in un « Resto del Carlino » — che si tratti dell'organismo sportivo del Partito Comunista italiano. Non è così. Anche se (e l'autocritica è stata fatta più di una volta) il PCI per una sorta di pigro disinteresse ha pensato di non avvertire negli impegni e nel lavoro dell'UISP. L'ente, d'altronde, non ha mai avuto vita facile né nella collaborazione del mondo sportivo che lo Stato ha trovato comodo far vivere in una sorta di « limbo », riservato per i campioni e tramantato per chi aveva più sogni che talento.

L'UISP ha maturato in questi ultimi tempi una severa autocritica e una profonda cognizione della propria realtà. L'accettazione dell'agonismo e dello sport spettacolo quali componenti di un impegno diversificato e a vari livelli della pratica sportiva hanno portato a batterci all'interno e in collaborazione con quel mondo che a lungo — e spesso con ragione — aveva guardato con sospetto. È stato fatto il passo per il passaggio dalle affermazioni di un principio alla realizzazione pratica di quello stesso principio. È stato qualcosa di più che una enunciazione teorica. È stato bello anche ascoltare che l'UISP comprende, riconosce di aver spesso mancato di serietà e di serietà di fronte al mondo che ha davanti. Aver preso atto della realtà ha significato non solo ripulire il linguaggio arduo (che tradisce incertezza) ma anche impegnarsi a cambiare la collaborazione, del riconoscimento delle società sportive. Luciano Minerva ha chiarito molto bene il problema e delineato in modo assai netto i limiti dell'UISP: « Non abbiamo fatto del nostro meglio per farci capire ». Eppure, seguire l'UISP, oggi, potrebbe significare la democratizzazione della Federazione sportiva. E se riflettiamo che l'UISP significa partecipazione abbiamo, a tempi lunghi, la soluzione del problema. L'ha detto anche Ignazio Marini nel portare il saluto del PCI: « Rinnovare lo sport attraverso la collaborazione del più vasto schieramento che si possa immaginare ».

L'ottavo congresso nazionale dell'UISP ha vissuto una seconda giornata assai intensa. Si è parlato di serietà di una qualità diversa del lavoro attraverso metodo e programmazione. Si è avuto l'intervento di Pirastu che oltre alla sua competenza ha fornito un'analisi della situazione necessaria per risolvere i tanti problemi dello sport ha chiarito una volta di più che non si potrà fare una riforma senza tener conto degli sport praticanti. L'affermazione è importante perché dimostra che non si può fare nulla senza l'impegno e le indicazioni della base. E l'UISP ha, in questo contesto, un delicatissimo compito da svolgere proprio in virtù della sua collocazione e della sua realtà popolare. Un compito autonomo e, ciò è essenziale, di stretta collaborazione con partiti, sindacato, Enti locali, società sportive, scuola.

La seconda giornata di congresso ha proposto gli interventi di Gabriele Moretti, responsabile della Commissione Sport e Tempo Libero del PSI, e di Gaetano Arciprete, segretario dell'Ente Sportivo ACCL. Moretti ha molto insistito sullo sport cittadino, la fortificata che non vuol aprirsi al mondo che la circonda. Arciprete si è riferito a quanto disponibile non solo al dialogo ma a una strettissima collaborazione con l'UISP. Un Congresso non è, ovviamente, solo le parole — più o meno impegnative — che vi vengono dette. E anche le cose, i malumori, le idee che litigano al mondo degli interventi. E il compito dell'UISP, su questo piano, è proprio perché la partecipazione non può essere passiva solo sul piano delle decisioni decise dai vertici, si presenta arduo e aspro.

Il dialogo coi CONI, per fare l'esempio, non è stato facile e conteso da molti che non ritengono possibile ragionare con chi è strumentalizzato lo sport per decenni. Ma i critici, pur troppo, non sono incapaci di proporre qualcosa da mettere sulle ruotine. I critici si ottengono non soltanto con la realtà e la forza che l'UISP è una forza reale e non fittizia. Quando si dice « vogliamo fatti » non si può che dire « fatti ». Le parole sono il dato lavoro di chi vuol convincere che c'è la possibilità di una collaborazione per risolvere i problemi di tutti. Perché è così: è un problema di tutti. L'ottavo Congresso dell'UISP ci pare convinto della collaborazione. Vi sono Commissioni che lavorano per

Stasera tra Kates e Galindez una rivincita aspra e polemica

Nella precedente sfida a Johannesburg l'argentino vinse in maniera curiosa e drammatica — Sul « cartellone » anche Rocky Mattioli, Righetti e Guillotti, che affronteranno Ortiz, Wallace e Gomez

ROMA — La notte dell'antimale, appunto « Night of the animal » fu il titolo del « Sunday Times » del giorno dopo. Nell'angolo argentino il manager Juan Carlos Cuello e l'ingegnere Galindez riuscirono a conservare la « cintura » con l'ultimo disperato pugno. Nel 1950 a Detroit Jake La Motta fulminò il francese Dauthuille con una bomba di spartata a 14 secondi dalla fine. Il drammatico combattimento tra l'argentino Victor « The Animal » Galindez e Richie Kates del New Jersey avvenne nel « Rand Stadium » il 22 maggio 1976, il titolo sul giornale lo si poteva leggere il giorno dopo sopra enormi foto del tempestoso combattimento ed epici commenti degli osservatori locali che mai avevano visto qualcosa del genere. Difatti il primo e l'ultimo round di Kates e Galindez, che si ripeterà stasera al « Palazzo » di Roma, è stato giudicato uno dei più intensi, sanguinosi e sconvolgenti spettacoli visti sin dai remoti giorni di Aldo Spoldi e Laurie Stevens, di Freddie Lewis e Johnny Ralph.

Oltre che drammatico quello di Kates e Galindez, è stato giudicato uno dei più intensi, sanguinosi e sconvolgenti spettacoli visti sin dai remoti giorni di Aldo Spoldi e Laurie Stevens, di Freddie Lewis e Johnny Ralph. Oltre che drammatico quello di Kates e Galindez, è stato giudicato uno dei più intensi, sanguinosi e sconvolgenti spettacoli visti sin dai remoti giorni di Aldo Spoldi e Laurie Stevens, di Freddie Lewis e Johnny Ralph.



● RICHIE KATES e VICTOR GALINDEZ i due primi attori della sfida mondiale di stasera al Palasport dell'EUR

Il combattimento si riaccende violento con scambi corti e cariche da carro armato da parte di Galindez che nel settimo round, con un tremendo destro, atterra il nemico. Richie Kates uscito da un penitenziario per battere nei ring, è un ragazzo di Ferro e si ripresenta bene e in fretta da vincere l'8. tempo, pareggiare l'undicesimo e quello seguente, vincere il tredicesimo, pareggiare il quattordicesimo.

All'inizio della 15. ripresa, l'ultima, i tre giudici, Lock, Nolan e Myburgh, legati al cartello dell'organizzatore Galindez in vantaggio mentre secondo il cartellino di Mario Pallaverina, un antico « 140 libbre » che adesso vive nel « Rancho » di San Antonio, Texas, è il favorito. Galindez è un ragazzo di Ferro e si ripresenta bene e in fretta da vincere l'8. tempo, pareggiare l'undicesimo e quello seguente, vincere il tredicesimo, pareggiare il quattordicesimo.

Il medico di servizio, vista la serietà della ferita, consigliò la sospensione del combattimento e Richie Kates credette d'essere il nuovo campione. I 30 mila presenti si apprestarono a tornare a casa quando l'arbitro Stanley Christodoulou decise di concedere a Galindez un breve riposo per fermare il sanguine. Nell'angolo argentino il manager Juan Carlos Cuello e l'ingegnere Galindez riuscirono a conservare la « cintura » con l'ultimo disperato pugno.

Il combattimento si riaccende violento con scambi corti e cariche da carro armato da parte di Galindez che nel settimo round, con un tremendo destro, atterra il nemico. Richie Kates uscito da un penitenziario per battere nei ring, è un ragazzo di Ferro e si ripresenta bene e in fretta da vincere l'8. tempo, pareggiare l'undicesimo e quello seguente, vincere il tredicesimo, pareggiare il quattordicesimo.

Anche il Torino vuole D'Amico

Moggi e Giagnoni domani a Cagliari per riprendere la trattativa per l'acquisto di Virdis

ROMA — La campagna acquisti di Lazio e Roma è ancora ferma al palo, o quanto meno ancora tutti i contatti finora allacciati sono allo stato embrionale. Entrambe hanno precisato obiettivi da raggiungere ma è anche vero che mancano i liquidi, tutti i discorsi o le intenzioni trovano difficili sbocchi.

La Lazio è subsistita di richieste per i suoi giovani, che però vengono considerati da tutti fondamentali alla squadra di futuro, ma quella condizione potrebbe venir meno se la controparte non sia particolarmente alleante.

Soprattutto per D'Amico, la società biancoazzurra è ricevendo valanghe di richieste di proposte. La più interessante al mezzo sinistro biancoazzurro è il Milan, che da tempo corteggia il giocatore, ma ora in concorrenza è entrato anche il Torino. Al Milan la Lazio ha risposto senza però sulla lingua che in cambio vuole Caloni, una punta che Vinicio gradisce moltissimo e che risolverebbe il problema della difesa.

Il Torino invece non ha fatto nomi di giocatori in concorrenza con il Lazio, ma è essere disposta a pagare con soldi e giocatori, ma da stabilire una volta aperta la trattativa.

Da tempo Moggi, general manager romanista batte su questo campo e Giagnoni domani saranno in tribunale al S. Elia di Cagliari, per riallacciare al termine i contatti con i dirigenti cagliaritari.

In fine nei primi giorni della prossima settimana, ci sarà un incontro fra Anzalone e Giagnoni per definire la questione del secondo allenatore. Il tecnico pur stimando Trebbiani ha detto chiaramente che vuole un aiutante di sua fiducia.

totocalcio

Napoli-Milan	x 2
Inter-Juventus	1 x
Atalanta-Rimini	1
Brescia-Catania	x 1
Cagliari-Assoli	1
Como-Venezia	x 2
Modena-Monza	1 x 2
Palermo-Novara	1 x
Samb-Lecce	1
Spal-Pescara	1 x 2
Taranto-Varese	1
Ternana-Avellino	1
Lecco-Sangiovannese	1

totip

PRIMA CORSA	1 1
SECONDA CORSA	2 1
TERZA CORSA	2 1 2
QUARTA CORSA	2 1
QUINTA CORSA	1 2
SESTA CORSA	1 2

VACANZE LIETE

IGEA MARINA - VILLA MIGANI - via Vigilio, 34. Tel. 0541/630295. Pochi passi mare tranquillo - giardino recintato - camera con doccia - WC - balcone - cucina completa curata dalla proprietaria - specialità pasticceria - pensione 5.500 - 6.000. Alta qualità. Interpellate.

RELIANCE - HOTEL MIRELLI - Tel. 0541/41075, posizione tranquilla, camera con doccia - camera con doccia - WC - balcone - cucina completa. Bassa 5.500 complessive, Interpellate.

CESINATICO (FO) - HOTEL KING - Via De Amicis, 88 - Tel. 051/851465-0547/82367, modernissimo - Bassa stagione 5.500 - 6.000. Alta 9.800 tutto compreso - scenti specialità famiglie. Tel. (0544) 98199. (168)

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA

Quale concessionaria della Cassa per il Mezzogiorno rende noto che, in quanto non abbiano interesse, che verranno indette le seguenti licitazioni private: PROG. 5339: Costruzione 2. tratto strada a.s.v. tra la Media Valle dell'Ofanto e Foggia - 2. lotto, dal fiume Cervaro alla strada poderali Tuoro Incoronata. Importo dei lavori a base d'asta L. 2.138.000.000.

Remo Musumeci

studiare problemi e meccanismi. Si parla di tennis sportivo moderno e del futuro da trasformare in sport totalmente popolare. E c'è una Federazione, quella tennisistica appunto, che ha bisogno di democratizzarsi e che, tuttavia, si è aperta a questi problemi e vuol collaborare. Noi siamo convinti che gli amici dell'UISP si trovino a battersi su un campo di battaglia più arduo di quello di ieri. E proprio per questo sanno di poter costruire pensando anche che la spunteranno.

ippica a Livorno: pista invasa

LIVORNO — La riunione di sviluppo in programma giovedì in notturna all'ippodromo dell'Ardenza è stata sospesa a causa di incidenti provocati da alcuni spettatori. Alla conclusione della prima corsa il pubblico ha rumerggiato, evidentemente non convinto del risultato. Successivamente la tensione è cresciuta ed un gruppo di scalmanati ha invaso la sede della bilancia e la dirazione danneggiando tutto il materiale capitato a tiro. Vista l'impossibilità di tenere la riunione il Consiglio di amministrazione dell'ippodromo livornese ha deciso di sospendere la riunione dopo la terza corsa.

In evidenza l'alfiere della Brabham-Alfa

quattordicesimo - Fuori pista Emerson Fittipaldi, raggio costante - Brambilla unico italiano in gara

Domani il G. P. di Svezia

Watson il più veloce in prova

Lente le Ferrari, con Reutemann nono e Lauda Peterson e Reutemann - Il problema delle curve a



ANDERSTORP — Colpo di scena nel secondo turno di prove di qualificazione per il gran premio di Svezia. L'irlandese John Watson con la sua Martini Brabham a motore Alfa Romeo si è portato in testa alla graduatoria provvisoria, relegando il sudafriicano Nelson Piquet al secondo posto e l'italo-americano Mario Andretti che aveva fatto registrare il miglior tempo primo turno, nel Lotus al terzo.

Sportflash

● CICLISMO — Il belga René Dillen ha vinto la seconda tappa del Giro del Belgio, 196 chilometri, in 4h 21m. Il belga è stato preceduto da un altro belga, il francese Jean-Marie Monbaliu, che ha vinto la prima tappa in classifica generale.

Problemi di peso per Galindez

ROMA — Colpo di scena a ventiquattrore dal mondiale: Galindez è kg. 1.800 sopra il limite di peso nonostante l'uso di forti dosi di diuretici che tra l'altro erano avvertiti causati dalle alle spalle e al braccio destro (ecco spiegata la ragione dei ripetuti svenimenti durante la gara). Sarà il campione ha saltato la cena e stamane non farà colazione prima del peso anticipato alle ore 10: se non basterà dovrà ricorrere alla sauna, ma Tito Letourer, il suo medico, ammette che non c'è da fare. Vedremo stamattina come andrà a finire.

Battuti i cestisti del Canada

VINNIPEG — Battendo il Canada per 88 a 83, l'URSS si è assicurata, con una giornata di anticipo, la Coppa Intercontinentale di pallacanestro. Infatti del grande pall' avversari dell'URSS — Italia, Jugoslavia, Brasile e Stati Uniti — hanno già subito 3 o 4 sconfitte, mentre gli atleti sovietici sono stati battuti una volta sola, dal Brasile.

Citroën GS. Comprila una 1200. Guidila una 1600.

Vieni a provare la GS presso il più vicino concessionario Citroën. Troverai il suo indirizzo alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

La GS esiste con motore 1015 cc: versione GSspecial, GSX, GSspecial Break con motore 1222 cc: versione GS Club, GS Pallas GS Club Break.

Vieni a provare una GS. Fino al 10 luglio. Te la regaliamo per te.

Conferenza stampa del presidente zambiano a Roma

Kaunda: l'occidente è responsabile per i massacri di Smith

Sotto accusa le compagnie Shell, BP, Mobil, Caltex e Total per la violazione dell'embargo dell'ONU - Ricevuto da Paolo VI

ROMA — Il presidente zambiano Kenneth Kaunda ha accusato ieri i paesi occidentali di essere responsabili dei massacri che le truppe del regime razzista rhodesiano perpetrano contro il popolo di quel paese e dei paesi vicini.

L'incontro di Berlinguer col leader africano

ROMA — Il Presidente della Repubblica dello Zambia e del partito dell'UNIP, Kenneth David Kaunda si è incontrato ieri pomeriggio con il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer che era accompagnato dagli onorevoli Giancarlo Pajetta e Sergio Segre. Erano presenti il presidente della commissione per gli affari internazionali del Comitato Centrale dell'Unip R.C. Kamanga e l'ambasciatore dello Zambia in Italia E.M. Lubinda.

La polizia spara contro i manifestanti africani

NUOVO MASSACRO IN SUDAFRICA NELL'ANNIVERSARIO DI SOWETO

Sei morti, decine di feriti e oltre 200 arresti nei sobborghi di Johannesburg. Fidel Castro: « Il nostro intervento nell'Angola non fu sollecitato dall'URSS »

JOHANNESBURG — Sei africani morti, oltre ventisei feriti e oltre 200 arresti sono il primo sommario bilancio della sanguinosa repressione con cui la polizia sud-africana ha risposto allo sciopero generale messo in atto dai lavoratori africani nell'anniversario del massacro di Soweto. I fatti di sangue sono avvenuti nel sobborgo di Johannesburg che fu teatro lo scorso anno del massacro e nel sobborgo di Katsib, dove la polizia ha ripetutamente aperto il fuoco contro i dimostranti africani e operai massicci reate tra la popolazione di colore. Stando alle prime indicazioni, sembra che l'appello allo sciopero generale lanciato dal comitato rappresentativo degli studenti di Soweto (S.S.R.C.) sia stato seguito dalla maggioranza dei lavoratori africani.

Il suo primo discorso come capo dello Stato

Breznev: ruolo crescente del partito nella società

Poliakov eletto nella vicepresidenza del Soviet Supremo

Dalla nostra redazione MOSCA — L'aver eletto a presidente del Presidium del Soviet Supremo il segretario generale del PCUS non è un fatto formale, bensì una precisa scelta politica che testimonia il ruolo sempre più importante che il partito sta assumendo nella società sovietica, così si è espresso Breznev intervenendo alla riunione del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS. Egli ha insistito particolarmente su questo punto facendo rilevare che già nella pratica, da vari anni, l'attività del PCUS e di molti suoi esponenti a livello di Politburo si è particolarmente intensificata anche sul piano dei rapporti politici e diplomatici internazionali. Ne consegue — ha fatto rilevare — che è necessaria una sempre maggiore intensità tra tutti gli organismi statali e di partito e, in particolare, del Soviet Supremo.

Il primo in qualità di presidente del Presidium — si è così conclusa la sessione del Soviet Supremo che, oltre a decidere l'elezione di Breznev a presidente e a sancire il «pensamento» di Podgorin, ha discusso, tra l'altro, anche le linee di una legge speciale per la difesa delle foreste e, in generale, della salvaguardia ecologica di intere regioni.

Il Soviet Supremo ha adottato anche altre decisioni di carattere organizzativo. È stato eletto nella vicepresidenza del Soviet Supremo il ministro degli Esteri Andrej Kozyrev. Per quanto riguarda invece la carica di primo vice presidente, bisognerà attendere l'entrata in vigore ufficiale della nuova Costituzione, che introduce tale carica. Solo allora il vice presidente del Presidium verrà nominato e il primo vice presidente e cioè lo stretto collaboratore del presidente nella più alta carica statale.

Carlo Benedetti

Organizzato dall'Accademia di scienze sociali della SED

Un seminario nella RDT sul pensiero di Gramsci

Dal nostro corrispondente BERLINO (a.b.) — Un colloquio di due giorni sull'opera teorica e politica di Gramsci si è svolto nella capitale della RDT per iniziativa dell'Accademia di Scienze sociali del Comitato Centrale della SED. Il colloquio è stato indetto in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Gramsci, ma ha inteso anche corrispondere al crescente interesse che si manifesta nella RDT verso l'opera gramsciana. Hanno partecipato al dibattito studiosi della RDT, dell'Italia e dell'Unione Sovietica.

Il professor Harald Neubert, direttore dell'Accademia, ha tenuto una relazione sui meriti storici di Gramsci come dirigente del movimento operaio, come fondatore e teorico del Pci, come rivoluzionario nazionale ed internazionalista. Il professor Franco Andreucci ha ampliato il concetto di Gramsci e si è speso per la sua opera di Gramsci. L'importanza dell'opera di Gramsci per l'analisi e la storia del fascismo italiano è stato il tema della relazione del professor Georgij Filatov membro dell'Accademia delle Scienze sociali del Comitato Centrale del PCUS. Il professor Remo Martinelli, direttore della sezione toscana dell'Istituto Gramsci, ha presentato una relazione sulle componenti nazionali e internazionali nel pensiero gramsciano. Guido Zamis, uno studioso di Gramsci nella RDT, che fu in contatto diretto con il dirigente comunista italiano nei suoi anni della sua attività a

Vienna e che sta preparando una scelta di scritti di Gramsci che apparirà tra poco nella RDT, ha portato un interessante contributo alla conoscenza del legame di Gramsci con il movimento operaio tedesco. Il dottor Siegfried Beier ha infine presentato una serie di osservazioni sulle falsificazioni che dal pensiero gramsciano sono state fatte nella Repubblica Federale Tedesca.

Nelle loro conclusioni tanto il professor Andreucci che il professor Neubert hanno sottolineato la grande utilità del colloquio e la importanza sia dal punto di vista scientifico che da quello politico, di portare avanti la collaborazione nella ricerca e nello studio del pensiero gramsciano.

E' morto negli Stati Uniti uno dei padri della scienza missilistica ed astronautica

La scomparsa di Wernher von Braun

Aveva 65 anni - Creatore nel 1944 dei missili da bombardamento tedeschi V-2, si trasferì poi negli USA - Ha realizzato i razzi vettori Saturno che hanno portato, con il progetto Apollo, gli astronauti americani sulla Luna

NEW YORK — Wernher von Braun, lo scienziato di origine tedesca che creò prima le bombe volanti V-2 e fu poi l'artefice dei razzi vettori che hanno portato gli astronauti americani sulla Luna, è morto ieri all'età di 65 anni, in un ospedale di Alexandria nella Virginia. Von Braun è stato stroncato dal cancro, contro il quale aveva lottato a lungo. La morte è avvenuta mercoledì scorso, ma se ne è avuta notizia soltanto ieri per espresso desiderio dei familiari. I funerali si sono svolti alla presenza di un ristretto numero di persone. Von Braun lascia la moglie Maria von Quistorp, e tre figli.

Wernher von Braun era malato da tempo, e nel 1975 era stato operato per un tumore maligno al fegato. Da allora aveva svolto pochissima attività. L'anno scorso aveva avuto una ricaduta, complicata da un'infezione conseguente all'operazione. Aveva trascorso lunghi periodi in ospedale, dove era stato nuovamente ricoverato lo scorso ottobre. Trascorreva gran parte del tempo in ospedale leggendo, ricevendo i familiari e gli amici e scegliendo documenti per una mostra che doveva essere allestita al Centro del volo spaziale Marshall, a Huntsville in Alabama. Anche durante il ricovero, tuttavia, aveva continuato — sia pure in modo assai ridotto — a svolgere le sue mansioni di vice presidente della società Engineering Development Fairchild Industries, nella quale era entrato nel 1972. Si occupò, principalmente, di programmi spaziali, fino al primo gennaio scorso.

La conquista dello spazio

Scompare con Wernher Von Braun una delle figure di maggior rilievo nel campo della grande missilistica e della ricerca spaziale. Era nato a Wirsitz (Germania) nel 1912. A vent'anni cominciò a lavorare con Hermann Oberth, uno dei pionieri della missilistica, avviando una serie di esperienze di primario rilievo che rimasero in un primo tempo in ombra. Nel 1932 passò a dirigere la stazione sperimentale di Kummersdorf. Nel 1933 un missile di sua progettazione riuscì a coprire una distanza di oltre duemila metri. Hitler si interessò alle ricerche di Von Braun e del suo gruppo attorno al 1936. In quell'anno lo nominò direttore del nuovo grande centro sperimentale di Peenemünde dove, munito di grandi mezzi e con un folto gruppo di collaboratori, cominciò subito a lavorare attorno a quella che doveva diventare la V2, il primo grande missile militare della storia.



Nel 1938 un prototipo della V2 effettuò le prime prove. Questo grande missile a propellente liquido, capace di trasportare un carico bellico di quasi una tonnellata a 200-300 chilometri di distanza, divenne un'arma da guerra nel '44, quando iniziò il sistematico martellamento della Gran Bretagna con missili di questo tipo lanciati da rampe sistemate vicino alla costa francese. Con la V2 fu chiaro a tutto il mondo quale poteva essere l'importanza dell'arma missilistica in un futuro conflitto.

Negli ultimi mesi di guerra Von Braun e i suoi collaboratori si rifugiarono in Baviera e si consegnarono agli americani. Vennero immediatamente trasferiti negli Stati Uniti (un gruppo di circa 200 persone, con un ampio bagaglio di dati tecnici, disegni, calcoli ecc.). Già nel 1945 egli venne

Da rilevare, fra i razzi della famiglia Saturno, il tipo utilizzato nel secondo e nel terzo stadio del lancio lunari nel progetto Apollo, in quanto funzionanti ad ossigeno e idrogeno liquidi.

Il nome di Von Braun è quindi legato alle conquiste spaziali americane alle quali fornì il necessario supporto e cioè i razzi vettori. Von Braun fu un uomo aperto, che non si limitò alla attività strettamente scientifica ma scrisse diversi libri a carattere divulgativo fra i quali possiamo ricordare quello che fu tradotto anche in italiano con il titolo «Le frontiere dello spazio». Pubblicò numerosi articoli su riviste tecniche e divulgative, e fece innumerevoli conferenze divulgando il suo lavoro per effettuare una pubblica relazione. E le sue realizzazioni non si limitarono allo stretto campo della propulsione dei missili, ma abbracciarono anche il complesso tema della direzione dei missili stessi da terra e dell'«autodirezione» di un missile precedentemente programmato per effettuare una determinata traiettoria.

Di particolare rilievo i suoi studi sui sistemi inerziali di guida dei missili, prestati appunto come base per la guida autonoma del missile programmato. L'attività di Von Braun fu intensissima a cominciare dalla prima giovinezza (i suoi primi lavori in appoggio a Oberth vennero da lui portati a compimento quando aveva meno di vent'anni). Fino a pochi anni fa il nome di Von Braun ricorreva spesso in occasione di congressi, conferenze e in calce a pubblicazioni tecniche a vario livello. La precoce scomparsa dello scienziato tedesco americano lascia un vuoto nel campo della scienza applicata, anche se tra i meriti di Von Braun va sottolineato il suo impegno nell'addestrare validi collaboratori a tutti i livelli.

Giorgio Bracchi

ESTATHÈ
Bevi bene, bevi buono
non gasato senza coloranti

Per la tua sete c'è Estathè: squisita bevanda di thè al limone non gasata, senza coloranti. Estathè, nella sua pratica confezione, è comodo ovunque e dissata sempre anche se non ghiacciato. Estathè è proprio per la tua sete!

Si è conclusa la seconda conferenza regionale dell'agricoltura

La terra chiama i giovani

Le nuove generazioni sono indispensabili per uno sviluppo delle campagne - Oltre 1700 operatori hanno partecipato all'assise - Massiccia la presenza dei mezzadri, braccianti, coltivatori diretti - I temi affrontati nel dibattito - Stimolare la cooperazione e l'associazionismo



Con la relazione conclusiva dell'assessore Pucci, si sono chiusi ieri sera al Palazzo dei Congressi i lavori della seconda conferenza regionale dell'agricoltura. I risultati delle manifestazioni possono essere considerati largamente positivi anche per la presenza massiccia degli oltre 1700 operatori che hanno affollato nei due giorni del dibattito l'auditorium (parecchi non hanno trovato posto nella grande sala e hanno seguito i lavori nei corridoi e nelle sale adiacenti per mezzo della televisione a circuito interno).

Ampio è stato il contributo che hanno dato al dibattito le organizzazioni sindacali e di categoria, tecnici, studenti e docenti universitari, rappresentanti di poteri locali toscani (Comuni, Province, Comunità montane) e delle Regioni italiane, dirigenti e operatori di cooperative e degli istituti di credito, rappresentanti dei partiti politici e del Parlamento e soprattutto i diretti interessati, i contadini-braccianti, coltivatori diretti e mezzadri — che sono stati i grandi protagonisti della manifestazione.

La conferenza, oltre al dibattito si è avvalsa del contributo di sette gruppi di lavoro che hanno affrontato i seguenti temi: politica forestale, assistenza tecnica e formazione professionale, politica comunitaria e produzioni tipiche del Mediterraneo, occupazione giovanile, agricoltura e assetto del territorio, problemi urgenti e provvedimenti relativi all'associazionismo e commercializzazione dei prodotti agricoli.

«Non voglio scoraggiare quei giovani — ha detto un mezzadro di Scandicci — che vogliono venire a lavorare la terra, ma è necessario che essi sappiano come si vive attualmente nelle campagne». Ha quindi raccontato tutte le difficoltà che incontra ogni giorno nel suo lavoro, soprattutto per i contrasti con il proprietario del fondo. La sua è stata una vera e propria lezione dalla quale è emerso non solo l'anacronismo del contratto di mezzadria, ma anche lo stato di emarginazione in cui vivono i contadini oggi.

Ma accenti all'amarezza, in ogni intervento si poteva leggere anche, con cristallina trasparenza, la tenacia e la costanza propria degli uomini della campagna, che — oggi più che mai — si considerano i protagonisti di un nuovo processo produttivo fondato sul rilancio dell'agricoltura. Nelle battaglie in difesa di quell'equilibrio economico già gravemente compromesso dal distorto sviluppo economico i contadini non si sentono isolati perché vedono finalmente che di agricoltura, dopo anni di abbandono e di facili promesse, si comincia a parlare seriamente.

Non è, quindi, uno slogan quella «centralità del problema dell'agricoltura», più volte riecheggiata durante la conferenza. La Regione Toscana, infatti, vuole fare dello sviluppo della campagna — e lo ha riconfermato Pucci nel suo intervento conclusivo — la premessa per creare nella nostra regione una realtà economica più equilibrata e più conforme alle esigenze di una società moderna.

L'altra novità di questa conferenza è venuta dalla conferma dell'interesse dei giovani verso i problemi dell'agricoltura. Il fatto — come è stato affermato nel corso del dibattito — è importante non solo perché migliaia di giovani possono trovare lavoro nel settore, ma perché la campagna, per potersi veramente sviluppare, ha bisogno dei giovani che — adeguatamente preparati con corsi professionali — possono contribuire ad abbassare l'età media della gente che lavora la terra.

Altro tema affrontato nel corso del convegno è stato quello dell'associazionismo e della cooperazione in agricoltura. Oggi più che mai, perché la nostra agricoltura possa essere competitiva con quella dell'area comunitaria e con quella degli altri paesi esteri, è necessario che le aziende raggiungano dimensioni ottimali.

La cooperazione e l'associazionismo vanno, quindi, stimolati e incoraggiati attraverso adeguati finanziamenti pubblici e con l'assegnazione alle cooperative di braccianti e coltivatori diretti delle terre incolte.

Nel corso della riunione, l'assemblea ha approvato un documento di solidarietà nei confronti dei 30 braccianti della società agricola del Valdarno, che rischiano di perdere il posto di lavoro a seguito della minacciata vendita a terzi, ed il conseguente spezzamento, dell'azienda.

Il Consiglio di quartiere n. 1 del centro storico, ha votato all'unanimità un importante documento programmatico nel quale si sottolinea l'impegno e la comune responsabilità della DC del PSI, del PCI, del PRI, del PLI e del PSDI, nell'affrontare i temi del decentramento amministrativo e della piena partecipazione dei cittadini alla vita politico-amministrativa del quartiere, attraverso il rapporto del suo Consiglio con la cittadinanza e la costituzione di commissioni di lavoro che, al loro interno, esprimano la integrale presenza dell'articolato tessuto sociale, economico e culturale del quartiere stesso.

Il documento elaborato da tutte le forze politiche democratiche presenti nel quartiere, è firmato dai capigruppo ed accompagna la elezione della presidenza delle commissioni e la loro costituzione.

In esso si richiede quindi una ampia discussione sul processo di conferimento delle deleghe di funzioni dalla amministrazione comunale ai quartieri e si sottolinea l'esigenza di un impegno di tutte le forze politiche per ottenere un trasferimento reale ed effettivo di risorse finanziarie agli enti locali, per avere così concretamente quel progetto di riforma dello Stato all'interno del quale si ritrova la riforma della finanza pubblica.

Vengono affrontati inoltre i temi principali sui quali il Consiglio di quartiere intende aprire una larga consultazione ed una discussione con la popolazione e cioè: 1) la riqualificazione del Centro storico, dal punto di vista delle attività produttive come della residenza; 2) il decentramento di attività e di insediamenti non strettamente collegati al processo di riqualificazione del centro; 3) la definitiva localizzazione di sedi universitarie, di sedi pubbliche, di trasporti e la razionalizzazione del traffico; 4) gli interventi di coordinamento e di promozione delle attività culturali, ricreative, sportive del quartiere.

Il documento si sottolinea infine la necessità, da parte del quartiere di trasferirsi a queste problematiche con metodo scientifico e con preliminari indagini conoscitive che permettano una discussione ed un confronto unitario e proficuo, per cui, nel momento di massima attenzione del centro storico, si è costituito un gruppo di lavoro che ha l'incarico di studiare e proporre un piano di riqualificazione del quartiere.

Tale tentativo è stato immediatamente denunciato e respinto dai capigruppo del PCI, del PSI, del PRI (il PSDI era in quel momento assente) che hanno rilevato l'obiettivo di snaturare l'accordo fra i gruppi consiliari sottoscritto in sede costituzionale ed antifascista del documento.

A tale nota e decisa presa di posizione di immediato rigetto del voto del MSI ha fatto però riscontro un incomprensibile silenzio da parte del gruppo DC che non sembra aver ritenuto opportuno il proprio intervento costituzionale ed antifascista del documento.

Proprio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi consiliari che hanno collaborato all'accordo programmatico. Abbiamo fiducia che nel prossimo consiglio di quartiere dubbi e perplessità siano fugati ponendo mano, sulla base dell'accordo raggiunto, ad un proficuo lavoro per la soluzione dei problemi del quartiere e della città.

La FOCI della zona Oltretorre, ha organizzato per oggi in Sant'Espirito una manifestazione pubblica sull'occupazione giovanile.

Un documento approvato all'unanimità

Programma dei partiti per il quartiere n. 1

Accompagna la costituzione delle commissioni - Dibattito sulle deleghe - I problemi del centro storico - Provocazione missina e inspiegabile silenzio dc

Predisposte dalla giunta

Regione: iniziative per l'Europa e la CEE

È stata inviata all'approvazione del consiglio la risoluzione degli Stati dei Comuni europei

Su tre problemi di grande rilievo politico internazionale — elezioni per il Parlamento europeo, rinegoziazione della politica regionale della CEE, attuazione della carta di Helsinki — la giunta regionale ha deciso di promuovere un dibattito in assemblea e nella società toscana.

Il presidente Lagorio ha riferito alla giunta nella sua ultima riunione proponendo di adottare la risoluzione approvata la scorsa settimana a Losanna dai 12 stati dei Comuni d'Europa.

Alla conferenza di Losanna per la Regione Toscana hanno partecipato il presidente Lagorio, il presidente del consiglio Loretta Montemaggi, l'assessore Barzanti e il consigliere Butini.

La risoluzione finale, approvata all'unanimità, fa appello alle Regioni e ai comuni perché sia intensificata la campagna a favore della puntuale elezione del parlamento europeo e perché ad esso

siano riconosciuti i poteri necessari per migliorare l'integrazione europea esistente e progredire così verso la meta della federazione degli Stati europei.

La giunta regionale ha redatto un ordine del giorno di adozione della risoluzione di Losanna e l'ha inviata al consiglio. Al consiglio è stata anche rimessa un'altra mozione con la quale si invita l'assemblea regionale a pronunciarsi sui problemi aperti dalla imminente scadenza dei due strumenti operativi con i quali la CEE aiuta la politica regionale (il fondo di sviluppo e il fondo sociale).

Il Consiglio di quartiere n. 1 del centro storico, ha votato all'unanimità un importante documento programmatico nel quale si sottolinea l'impegno e la comune responsabilità della DC del PSI, del PCI, del PRI, del PLI e del PSDI, nell'affrontare i temi del decentramento amministrativo e della piena partecipazione dei cittadini alla vita politico-amministrativa del quartiere, attraverso il rapporto del suo Consiglio con la cittadinanza e la costituzione di commissioni di lavoro che, al loro interno, esprimano la integrale presenza dell'articolato tessuto sociale, economico e culturale del quartiere stesso.

Il documento elaborato da tutte le forze politiche democratiche presenti nel quartiere, è firmato dai capigruppo ed accompagna la elezione della presidenza delle commissioni e la loro costituzione.

In esso si richiede quindi una ampia discussione sul processo di conferimento delle deleghe di funzioni dalla amministrazione comunale ai quartieri e si sottolinea l'esigenza di un impegno di tutte le forze politiche per ottenere un trasferimento reale ed effettivo di risorse finanziarie agli enti locali, per avere così concretamente quel progetto di riforma dello Stato all'interno del quale si ritrova la riforma della finanza pubblica.

Vengono affrontati inoltre i temi principali sui quali il Consiglio di quartiere intende aprire una larga consultazione ed una discussione con la popolazione e cioè: 1) la riqualificazione del Centro storico, dal punto di vista delle attività produttive come della residenza; 2) il decentramento di attività e di insediamenti non strettamente collegati al processo di riqualificazione del centro; 3) la definitiva localizzazione di sedi universitarie, di sedi pubbliche, di trasporti e la razionalizzazione del traffico; 4) gli interventi di coordinamento e di promozione delle attività culturali, ricreative, sportive del quartiere.

Il documento si sottolinea infine la necessità, da parte del quartiere di trasferirsi a queste problematiche con metodo scientifico e con preliminari indagini conoscitive che permettano una discussione ed un confronto unitario e proficuo, per cui, nel momento di massima attenzione del centro storico, si è costituito un gruppo di lavoro che ha l'incarico di studiare e proporre un piano di riqualificazione del quartiere.

Tale tentativo è stato immediatamente denunciato e respinto dai capigruppo del PCI, del PSI, del PRI (il PSDI era in quel momento assente) che hanno rilevato l'obiettivo di snaturare l'accordo fra i gruppi consiliari sottoscritto in sede costituzionale ed antifascista del documento.

A tale nota e decisa presa di posizione di immediato rigetto del voto del MSI ha fatto però riscontro un incomprensibile silenzio da parte del gruppo DC che non sembra aver ritenuto opportuno il proprio intervento costituzionale ed antifascista del documento.

Proprio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi consiliari che hanno collaborato all'accordo programmatico. Abbiamo fiducia che nel prossimo consiglio di quartiere dubbi e perplessità siano fugati ponendo mano, sulla base dell'accordo raggiunto, ad un proficuo lavoro per la soluzione dei problemi del quartiere e della città.

La FOCI della zona Oltretorre, ha organizzato per oggi in Sant'Espirito una manifestazione pubblica sull'occupazione giovanile.

In 3 armati e mascherati

Assaltano la posta e rubano 10 milioni

Si tratta dell'agenzia di Dicomano - Un quarto complice attendeva fuori su una macchina - In pochi mesi si sono susseguite una serie di rapine

Verso le tredici di ieri, tre giovani si sono presentati alla Cassa di Risparmio di Firenze, a Dicomano, con il volto scoperto e le pistole in pugno e hanno intimato «fermi tutti questa è una rapina»: la classica frase che ricorre in simili circostanze.

Ma accenti all'amarezza, in ogni intervento si poteva leggere anche, con cristallina trasparenza, la tenacia e la costanza propria degli uomini della campagna, che — oggi più che mai — si considerano i protagonisti di un nuovo processo produttivo fondato sul rilancio dell'agricoltura. Nelle battaglie in difesa di quell'equilibrio economico già gravemente compromesso dal distorto sviluppo economico i contadini non si sentono isolati perché vedono finalmente che di agricoltura, dopo anni di abbandono e di facili promesse, si comincia a parlare seriamente.

Non è, quindi, uno slogan quella «centralità del problema dell'agricoltura», più volte riecheggiata durante la conferenza. La Regione Toscana, infatti, vuole fare dello sviluppo della campagna — e lo ha riconfermato Pucci nel suo intervento conclusivo — la premessa per creare nella nostra regione una realtà economica più equilibrata e più conforme alle esigenze di una società moderna.

L'altra novità di questa conferenza è venuta dalla conferma dell'interesse dei giovani verso i problemi dell'agricoltura. Il fatto — come è stato affermato nel corso del dibattito — è importante non solo perché migliaia di giovani possono trovare lavoro nel settore, ma perché la campagna, per potersi veramente sviluppare, ha bisogno dei giovani che — adeguatamente preparati con corsi professionali — possono contribuire ad abbassare l'età media della gente che lavora la terra.

Altro tema affrontato nel corso del convegno è stato quello dell'associazionismo e della cooperazione in agricoltura. Oggi più che mai, perché la nostra agricoltura possa essere competitiva con quella dell'area comunitaria e con quella degli altri paesi esteri, è necessario che le aziende raggiungano dimensioni ottimali.

La cooperazione e l'associazionismo vanno, quindi, stimolati e incoraggiati attraverso adeguati finanziamenti pubblici e con l'assegnazione alle cooperative di braccianti e coltivatori diretti delle terre incolte.

Nel corso della riunione, l'assemblea ha approvato un documento di solidarietà nei confronti dei 30 braccianti della società agricola del Valdarno, che rischiano di perdere il posto di lavoro a seguito della minacciata vendita a terzi, ed il conseguente spezzamento, dell'azienda.

Il Consiglio di quartiere n. 1 del centro storico, ha votato all'unanimità un importante documento programmatico nel quale si sottolinea l'impegno e la comune responsabilità della DC del PSI, del PCI, del PRI, del PLI e del PSDI, nell'affrontare i temi del decentramento amministrativo e della piena partecipazione dei cittadini alla vita politico-amministrativa del quartiere, attraverso il rapporto del suo Consiglio con la cittadinanza e la costituzione di commissioni di lavoro che, al loro interno, esprimano la integrale presenza dell'articolato tessuto sociale, economico e culturale del quartiere stesso.

Il documento elaborato da tutte le forze politiche democratiche presenti nel quartiere, è firmato dai capigruppo ed accompagna la elezione della presidenza delle commissioni e la loro costituzione.

In esso si richiede quindi una ampia discussione sul processo di conferimento delle deleghe di funzioni dalla amministrazione comunale ai quartieri e si sottolinea l'esigenza di un impegno di tutte le forze politiche per ottenere un trasferimento reale ed effettivo di risorse finanziarie agli enti locali, per avere così concretamente quel progetto di riforma dello Stato all'interno del quale si ritrova la riforma della finanza pubblica.

Vengono affrontati inoltre i temi principali sui quali il Consiglio di quartiere intende aprire una larga consultazione ed una discussione con la popolazione e cioè: 1) la riqualificazione del Centro storico, dal punto di vista delle attività produttive come della residenza; 2) il decentramento di attività e di insediamenti non strettamente collegati al processo di riqualificazione del centro; 3) la definitiva localizzazione di sedi universitarie, di sedi pubbliche, di trasporti e la razionalizzazione del traffico; 4) gli interventi di coordinamento e di promozione delle attività culturali, ricreative, sportive del quartiere.

Il documento si sottolinea infine la necessità, da parte del quartiere di trasferirsi a queste problematiche con metodo scientifico e con preliminari indagini conoscitive che permettano una discussione ed un confronto unitario e proficuo, per cui, nel momento di massima attenzione del centro storico, si è costituito un gruppo di lavoro che ha l'incarico di studiare e proporre un piano di riqualificazione del quartiere.

Tale tentativo è stato immediatamente denunciato e respinto dai capigruppo del PCI, del PSI, del PRI (il PSDI era in quel momento assente) che hanno rilevato l'obiettivo di snaturare l'accordo fra i gruppi consiliari sottoscritto in sede costituzionale ed antifascista del documento.

A tale nota e decisa presa di posizione di immediato rigetto del voto del MSI ha fatto però riscontro un incomprensibile silenzio da parte del gruppo DC che non sembra aver ritenuto opportuno il proprio intervento costituzionale ed antifascista del documento.

Proprio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi consiliari che hanno collaborato all'accordo programmatico. Abbiamo fiducia che nel prossimo consiglio di quartiere dubbi e perplessità siano fugati ponendo mano, sulla base dell'accordo raggiunto, ad un proficuo lavoro per la soluzione dei problemi del quartiere e della città.

La FOCI della zona Oltretorre, ha organizzato per oggi in Sant'Espirito una manifestazione pubblica sull'occupazione giovanile.

Scorriente iniziativa della Procura di Roma

La Finanza perquisisce il Teatro Comunale

Con una scorriente e singolare iniziativa il sostituto procuratore di Roma Nico Fico, ha ordinato alla guardia di finanza di perquisire il Teatro Comunale, gli uffici e le abitazioni del soprintendente Bogianckino e del maestro Rocchi, della direzione artistica del Teatro lirico fiorentino. Com'è noto l'operazione della guardia di finanza è stata eseguita anche in altri teatri d'Italia.

L'iniziativa della procura della Repubblica di Roma prende le mosse da un articolo pubblicato dal settimanale fascista «Il Borghese». Un avvocato presentò un esposto alla magistratura: è bastato per far scattare una serie di operazioni.

I responsabili della programmazione degli enti lirici diceva in sostanza l'esposto — pretendono sostanziose tangenti, prima di scritturare cantanti e artisti.

Un'accusa, questa, senza il minimo sostegno di una prova che ha scatenato il sostituto procuratore Fico ad una «caccia» in tutti gli enti lirici italiani che avrebbero violato la legge «800» che vieta di servirsi di cantanti e artisti in genere attraverso le agenzie. Una legge, vecchia superata che avrebbe dovuto essere già cancellata.

Gli enti lirici, proprio in mancanza di una nuova legge sono costretti a rivolgersi — così come avviene all'estero — alle agenzie per scritturare un artista altrimenti rischierebbero la paralisi di ogni attività artistica.

Il sostituto procuratore Fico ha preso per oro colato, l'articolo del settimanale fascista ed in quattro e quattro ha autorizzato perquisizioni (che hanno dato esito negativo) inviato comunicazioni giudiziarie al soprintendente Bogianckino ed al maestro Rocchi; violazione della legge «800», corruzione, concussione e interesse privato in atti di ufficio e altro.

Un'accusa, questa, senza il minimo sostegno di una prova che ha scatenato il sostituto procuratore Fico ad una «caccia» in tutti gli enti lirici italiani che avrebbero violato la legge «800» che vieta di servirsi di cantanti e artisti in genere attraverso le agenzie. Una legge, vecchia superata che avrebbe dovuto essere già cancellata.

Gli enti lirici, proprio in mancanza di una nuova legge sono costretti a rivolgersi — così come avviene all'estero — alle agenzie per scritturare un artista altrimenti rischierebbero la paralisi di ogni attività artistica.

Il sostituto procuratore Fico ha preso per oro colato, l'articolo del settimanale fascista ed in quattro e quattro ha autorizzato perquisizioni (che hanno dato esito negativo) inviato comunicazioni giudiziarie al soprintendente Bogianckino ed al maestro Rocchi; violazione della legge «800», corruzione, concussione e interesse privato in atti di ufficio e altro.

Un'accusa, questa, senza il minimo sostegno di una prova che ha scatenato il sostituto procuratore Fico ad una «caccia» in tutti gli enti lirici italiani che avrebbero violato la legge «800» che vieta di servirsi di cantanti e artisti in genere attraverso le agenzie. Una legge, vecchia superata che avrebbe dovuto essere già cancellata.

Omaggio alla tomba del compagno Paolieri

Albergatori: inadeguate le tariffe delle camere

Dopo la delibera del Comitato provinciale prezzi del 10 giugno con la quale sono state respinte le richieste di adeguamento delle tariffe delle camere d'albergo alle aziende delle varie categorie, escluse quelle di lusso, i pretari aderenti alla associazione toscana albergatori, hanno deciso di ricorrere al Tribunale amministrativo regionale.

La categoria nell'ottobre scorso, prevedendo nel 1977 un aumento dei costi intorno al 30 per cento aveva chiesto un aumento delle tariffe del 20-25 per cento. Fu concesso solo il 14 per cento.

Nel frattempo sono sopravvenuti aumenti nei costi generali, allora non previsti nella misura del 15-20 per cento. Le tariffe, dicono gli albergatori, non solo non sono remunerative, ma non tengono nemmeno conto dell'equilibrio economico tra costi e ricavi.

Il 31 maggio all'ufficio postale di Coiano di Prato in via Bologna, due giovani con passamontagna, armati, hanno arraffato due milioni, mentre un terzo li aspettava a bordo di una Mini fuori dell'ufficio. Le battute dei carabinieri hanno portato al ritrovamento della macchina che è risultata rubata.

Il 24 maggio due giovanissimi, insediati con la voce che gli tremava sono entrati armati e mascherati con un fazzoletto e occhiali scuri nella Cassa di Risparmio di San Casciano Val di Pesa. Hanno portato via 4 milioni e sono poi fuggiti a bordo di una mini, dove un terzo complice li aspettava.

Il 18 maggio è stato preso d'assalto il Banco di Napoli, nella centralissima via Tornabuoni. Tre individui, sui 24-26 anni, mascherati e armati di pistole a tamburo e automatiche, sono riusciti a portar via dieci milioni alla banca e 300 dollari a un cliente. Sono poi fuggiti con un quarto complice che li aspettava, con una Giulia, per le vie del centro.

Mercoledì due giovani avevano assaltato armati e mascherati la banca cooperativa di Capraia-Montelupo-Vitolini alla Ginestra una località di Prato, riuscendo ad asportare due milioni e mezzo.

Il 31 maggio all'ufficio postale di Coiano di Prato in via Bologna, due giovani con passamontagna, armati, hanno arraffato due milioni, mentre un terzo li aspettava a bordo di una Mini fuori dell'ufficio. Le battute dei carabinieri hanno portato al ritrovamento della macchina che è risultata rubata.

Il 24 maggio due giovanissimi, insediati con la voce che gli tremava sono entrati armati e mascherati con un fazzoletto e occhiali scuri nella Cassa di Risparmio di San Casciano Val di Pesa. Hanno portato via 4 milioni e sono poi fuggiti a bordo di una mini, dove un terzo complice li aspettava.

Il 18 maggio è stato preso d'assalto il Banco di Napoli, nella centralissima via Tornabuoni. Tre individui, sui 24-26 anni, mascherati e armati di pistole a tamburo e automatiche, sono riusciti a portar via dieci milioni alla banca e 300 dollari a un cliente. Sono poi fuggiti con un quarto complice che li aspettava, con una Giulia, per le vie del centro.

Mercoledì due giovani avevano assaltato armati e mascherati la banca cooperativa di Capraia-Montelupo-Vitolini alla Ginestra una località di Prato, riuscendo ad asportare due milioni e mezzo.

Il 31 maggio all'ufficio postale di Coiano di Prato in via Bologna, due giovani con passamontagna, armati, hanno arraffato due milioni, mentre un terzo li aspettava a bordo di una Mini fuori dell'ufficio. Le battute dei carabinieri hanno portato al ritrovamento della macchina che è risultata rubata.

Dopo il parere favorevole del consiglio superiore dei lavori pubblici

Si farà la diga di Bilancino

Sono state approvate tutte le opere per la sua realizzazione - Accolte le richieste del Comune di Firenze e delle altre zone per l'uso delle acque del Sieve - Una dichiarazione dell'assessore Ottati

Il ministro dei lavori pubblici on. Gullotti ha comunicato al presidente della Regione Toscana Lagorio che il consiglio superiore dei lavori pubblici, visto il parere favorevole della Regione Toscana espresso il 1. maggio scorso, ha definitivamente autorizzato tutte le opere necessarie alla costruzione della diga di Bilancino.

In particolare sono state accolte le domande del Comune di Firenze e del Comune Iltriofi, ora raggruppate nel consorzio per le risorse idriche, intese ad ottenere la concessione di derivazione di acque del fiume Sieve da utilizzare a scopo idrico, oltre che per la limitazione delle piene eccezionali mediante costruzione di diga in terra su detto fiume Sieve in località Bilancino nel Comune di Barberino di Mugello.

Il consiglio superiore ha altresì autorizzato l'immediato inizio dei lavori relativi alla realizzazione delle opere di ingegneria di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

In conseguenza di tali decisioni si può dare inizio alla realizzazione delle varianti viarie della strada statale della Futa e della strada provinciale di Galliano, opere preliminari, alla costruzione dell'itinerario di Bilancino. Il finanziamento è già stato assicurato dalla Regione (1 miliardo e 700 milioni).

Contemporaneamente il consorzio intercomunale per le risorse idriche può dare corso al progetto esecutivo della diga sulla base del progetto di massima già approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici. Si prevede che il progetto esecutivo possa essere pronto entro l'anno.

Gli ultimi problemi da risolvere sono di natura tecnica e consistono in un progetto di accensione del progetto esecutivo della diga di Bilancino, erano stati personalmente consegnati al ministro Gullotti da una delegazione toscana guidata dall'assessore regionale Ragni, durante un incontro a Roma, avvenuto il 18 maggio scorso, una settimana dopo il parere definitivo della Regione.

Avuta notizia della decisione del consiglio superiore dei lavori pubblici, l'assessore comunale Davis Ottati ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La 4. sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, ha espresso parere favorevole per l'opera di ingegneria di pubblica utilità, intesa ad ottenere la concessione di derivazione di acque del fiume Sieve da utilizzare a scopo idrico, oltre che per la limitazione delle piene eccezionali mediante costruzione di diga in terra su detto fiume Sieve in località Bilancino nel Comune di Barberino di Mugello.

Il consiglio superiore ha altresì autorizzato l'immediato inizio dei lavori relativi alla realizzazione delle opere di ingegneria di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

In conseguenza di tali decisioni si può dare inizio alla realizzazione delle varianti viarie della strada statale della Futa e della strada provinciale di Galliano, opere preliminari, alla costruzione dell'itinerario di Bilancino. Il finanziamento è già stato assicurato dalla Regione (1 miliardo e 700 milioni).

Contemporaneamente il consorzio intercomunale per le risorse idriche può dare corso al progetto esecutivo della diga sulla base del progetto di massima già approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici. Si prevede che il progetto esecutivo possa essere pronto entro l'anno.

Gli ultimi problemi da risolvere sono di natura tecnica e consistono in un progetto di accensione del progetto esecutivo della diga di Bilancino, erano stati personalmente consegnati al ministro Gullotti da una delegazione toscana guidata dall'assessore regionale Ragni, durante un incontro a Roma, avvenuto il 18 maggio scorso, una settimana dopo il parere definitivo della Regione.

Verso la giunta di sinistra

Repubblicani: opposizione diversa e costruttiva

Si sono aperti ieri all'Hotel Marcello Mugnai) che ripercorre il bilancio della consociazione fiorentina del PRI. I lavori aperti da Caracciolo sono stati introdotti da una relazione di Lando Conti, redatta dalla segreteria uscente (composta da Aldo Caracciolo, Lando Conti e del compromesso storico) e da un rapporto che sono trascorsi dal precedente congresso, con un bilancio dell'attività svolta, e, soprattutto, fissa le linee della politica del PRI a Firenze.

Secondo questa relazione il bilancio elettorale è da considerarsi positivo: 37 per cento alle elezioni comunali (un consigliere in più) il 42 per cento alle politiche del '76 e un consigliere in 13 su 14 consigli circoscrizionali. Dopo aver riformato il carattere di partito di opinione del PRI, la relazione analizza la situazione politica generale del paese, per osservare che «in questi anni si è consumata l'esperienza storica del centro sinistra».

Dopo un accenno al valore positivo del bicolor DC-PRI, la relazione si sofferma sugli aspetti della crisi del paese (16 miliardi di indebitamento

verso l'estero; 100 mila miliardi complessivi di indebitamento del settore pubblico) che coinvolgerebbe le responsabilità delle forze politiche e sindacali (ma non si tratta di un'analisi un po' superficiale?).

La relazione riconferma quindi il giudizio sulla «inadeguatezza» del governo Andreotti, sollecita «un serio sforzo alle forze politiche per la formazione di un accordo programmatico, il più ampio possibile», ritiene «impraticabile» il centro sinistra. Escluso anche il ricorso ad elezioni anticipate, la relazione mette in guardia dal pericolo di «considerare da parte di altre forze politiche, il rifiuto del compromesso storico, come l'occasione per evitare la collaborazione delle forze costituzionali e la ricerca dello scontro frontale».

Pur trovando improponibile l'entrata nella giunta di sinistra, il PRI insiste sulla distinzione rispetto alle altre opposizioni «che conducono una azione molto spesso intransigente e un uso razionale della vialità (Vernio e Vaiano) e le frazioni, può portare ad una rivalorizzazione degli interessi locali consentendo anche una diminuzione del costo dei trasporti.

Lo stesso discorso vale per il problema che concerne la viabilità e cioè la strada statale 355. L'esigenza è di renderla più scorrevole, tale da consentire il miglioramento della viabilità soprattutto in relazione alla realizzazione della tangenziale ovest di Prato che può permettere un organico collegamento tra le

valle del Bisenzio, Prato, per giungere fino a Foggio a Ceiano.

Questo tipo di problemi si ricollegono a quelli di salvaguardia del patrimonio abitativo e artistico e della realizzazione di nuovi piani edilizi collegati alla crescita della popolazione. L'intercetta che esiste tra una corretta politica urbanistica e un uso razionale del territorio è riaffiorato nel corso del dibattito quando si sono affrontati i problemi relativi allo sviluppo socio-economico della zona: dalla valorizzazione di aree agricole e in particolare per quanto concerne la forestazione e la zootecnica al problema del turismo con la realizzazione del parco del Bisenzio e la valorizzazione di tratti peculiari della vallata, consentita un organico sviluppo socio-economico della zona; dal recupero di aree che hanno subito processi di degradazione.

Il PRI, infine, non intende rifiutare il proprio contributo anche in sede di elaborazione di bilanci e di programmi, che si muovano nella linea della programmazione seria e rigorosa e del contenimento della spesa.

Un'ipotesi di intervento elaborata dal gruppo tecnico del PIF

Valorizzare l'area del Bisenzio

Riuniti i Comuni di Prato, Vernio, Vaiano, Cantagallo e Barberino - I problemi riguardano la mobilità sul territorio, la salvaguardia del patrimonio storico ed artistico dell'ambiente

Un incontro fra i Comuni di Prato, Vernio, Vaiano, Cantagallo e Barberino si è svolto nel salone consiliare del Comune di Prato per discutere un'ipotesi di intervento per l'alta valle del Bisenzio, elaborata dal gruppo tecnico del PIF.

Questo schema, presentato a nome del comitato tecnico dal professor Barozzi, rientra nel quadro dei problemi da affrontare all'interno del PIF e della realizzazione di un assetto del territorio funzionale alle esigenze del gruppo dell'area compresa nel piano.

I problemi relativi a questo schema riguardano gli aspetti della mobilità sul territorio (trasporti, viabilità, comunicazioni) della salvaguardia del patrimonio storico e artistico dell'ambiente e quelli concernenti gli assetti produttivi.

Per quanto concerne i problemi più specifici in base

allo schema si parla della capacità di utilizzare la linea ferroviaria di Firenze-Bologna anche per esigenze e bisogni delle comunità locali. Questo tipo di indicazioni ha trovato consensi in tutti i rappresentanti dei comuni presenti e la stessa Comunità Montana poiché questa linea, soprattutto con una organica comunicazione viaria tra le stazioni della vallata (Vernio e Vaiano) e le frazioni, può portare ad una rivalorizzazione degli interessi locali consentendo anche una diminuzione del costo dei trasporti.

Lo stesso discorso vale per il problema che concerne la viabilità e cioè la strada statale 355. L'esigenza è di renderla più scorrevole, tale da consentire il miglioramento della viabilità soprattutto in relazione alla realizzazione della tangenziale ovest di Prato che può permettere un organico collegamento tra le

valle del Bisenzio, Prato, per giungere fino a Foggio a Ceiano.

Questo tipo di problemi si ricollegono a quelli di salvaguardia del patrimonio abitativo e artistico e della realizzazione di nuovi piani edilizi collegati alla crescita della popolazione. L'intercetta che esiste tra una corretta politica urbanistica e un uso razionale del territorio è riaffiorato nel corso del dibattito quando si sono affrontati i problemi relativi allo sviluppo socio-economico della zona: dalla valorizzazione di aree agricole e in particolare per quanto concerne la forestazione e la zootecnica al problema del turismo con la realizzazione del parco del Bisenzio e la valorizzazione di tratti peculiari della vallata, consentita un organico sviluppo socio-economico della zona; dal recupero di aree che hanno subito processi di degradazione.

Il PRI, infine, non intende rifiutare il proprio contributo anche in sede di elaborazione di bilanci e di programmi, che si muovano nella linea della programmazione seria e rigorosa e del contenimento della spesa.

Il PRI, infine, non intende rifiutare il proprio contributo anche in sede di elaborazione di bilanci e di programmi, che si muovano nella linea della programmazione seria e rigorosa e del contenimento della spesa.

Organizzata dalla Federazione del PCI

Oggi conferenza operaia a Lucca

I lavori si svolgeranno nel Ridotto del Teatro del Giglio e saranno aperti da una relazione del compagno Maffei

LUCCA — « Il ruolo e l'impegno dei lavoratori comunisti nella lotta unitaria per risolvere positivamente le vertenze in corso, per fare uscire il Paese dalla crisi: questo il tema della conferenza degli operai comunisti organizzata dalla Federazione di Lucca del PCI e che si tiene oggi pomeriggio nel Ridotto del Teatro del Giglio. »

I lavori iniziano alle 15.30 con una relazione introduttiva di Giuseppe Maffei della Segreteria della Federazione e responsabile del lavoro operaio, e si concludono con l'intervento del compagno Silvano Andriani del Comitato Centrale del PCI.

Preparata da una fitta serie di incontri di carattere specifico come quelli degli operai del marmo, della LMI, della Cantoni e con attivi delle sezioni ferroviarie, ENEL, Manifattura tabacchi e di molte aziende che operano in una situazione significativa, la conferenza operaia di Federazione punta a due obiettivi di fondo. Vuole essere, intanto, un momento di discussione e di riflessione sui grandi temi della crisi, della ristrutturazione e delle lotte operaie in stretto collegamento con la situazione specifica della Lucca e con le principali vertenze aperte alla Cantoni, alla LMI, e con le tante fabbriche minori impegnate nel rinnovo del contratto integrativo aziendale e con il settore dell'artigianato per cui si pone il problema dell'attuazione piena del nuovo contratto nazionale.

In secondo luogo la conferenza operaia vuole costituire una verifica della presenza del partito sui luoghi di lavoro, ed essere un momento di costruzione dell'organizzazione.

Passi in avanti, e notevoli, se ne sono fatti in questi ultimi anni: si tratta ora di mettere a frutto la crescita avvenuta anche all'interno delle fabbriche puntando a momenti organizzativi stabili.

Una esigenza emersa con forza anche dall'ultimo congresso di Federazione e che questa conferenza dovrà dare una risposta, è quella della costituzione di un comitato di coordinamento dei comunisti delle varie fabbriche e che operano nei diversi luoghi di lavoro.

Messa in vendita l'azienda agricola SAV

I lavoratori di S. Barbara hanno scioperato in massa contro i 30 licenziamenti

Se l'operazione dovesse concludersi andrebbero vanificate le prospettive per l'assetto del territorio e per il rilancio dell'agricoltura

SANTA BARBARA — I 900 lavoratori delle miniere e della centrale di Santa Barbara sono scesi ieri in sciopero per manifestare la loro solidarietà ai 30 braccianti della SAV (Società agricola valdarnese) posta in vendita dai proprietari. Se l'operazione dovesse andare in porto, 30 lavoratori sarebbero gettati sul lastrico, l'azienda spezzettata in quattro o cinque proprietà, vanificate una volta per tutte le prospettive per il riassetto di un territorio sconvolto dalle escavazioni della lignite e quelle per il rilancio dell'agricoltura.

Di contro, accorpando i terreni di discarica dell'ENEL con quelli di proprietà della SAV, sarebbe possibile dar vita ad un'azienda di circa 2.000 ettari gestita dai braccianti associati in cooperativa e sostenuta dai necessari in vestimenti pubblici. La paventata vendita della società agricola valdarnese rischia di mandare a monte tutto ciò che si stringono, i proprietari vogliono vendere ma l'acquisto delle terre della SAV da parte dell'ENEL o di un altro ente pubblico è tutt'altro che definitivo.

Lo sciopero di ieri ha avuto proprio lo scopo di sollecitare una soluzione rapida e definitiva di una vicenda che — come ha ricordato il segretario della categoria del lavoro di Castelnuovo dei Sabbioni — si trascina ormai da troppo tempo.

In un cortile di Santa Barbara, il villaggio dei minatori, decine di operai della Centrale termoelettrica e delle miniere di lignite hanno discusso per due ore gli ultimi sviluppi della situazione impegnandosi a continuare e ad estendere la mobilitazione e la lotta.

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato il significato della manifestazione: un contributo esemplare alla lotta per il rilancio dell'agricoltura ed il riassetto territoriale. Ha detto il compagno Italo Manacchini, presidente dell'amministrazione provinciale di Arezzo.

In effetti la presenza delle badendo l'impegno dei lavoratori dell'ENEL e delle miniere è stata la testimonianza di un impegno diretto della classe operaia sul terreno dello sviluppo economico e sociale della zona. Il compagno Livio Buttazzi, segretario nazionale della FIDAE-FAEI-UILSP, ribadendo l'impegno di lavoratori elettrici a fianco dei braccianti della SAV, ha sottolineato la portata della manifestazione, un esempio concreto delle cose che si devono fare per stabilire un legame organico fra le lotte del settore energetico e quelle dell'agricoltura.

Nel Valdarno questo tipo di « raccordo » non è nuovo ed il riassetto delle terre di discarica dell'ENEL e della SAV fu uno degli aspetti centrali della conferenza di produzione dei lavoratori della miniera e della centrale di Santa Barbara, che si tenne nel novembre dello scorso anno. La manifestazione di ieri è stata il logico sbocco di un impegno che il movimento sindacale, le forze politiche valdarnesi e gli enti locali ed il comprensorio hanno già assunto da tempo.

Ora si tratta di bloccare il tentativo di vendere e di imporre l'acquisto delle terre all'ENEL o ad un altro ente pubblico. Non esiste un'altra via se si vuole evitare che 2.000 ettari di terra fertilissima si trasformino in pascoli per qualche centinaio di pecore.

È ovvio che un problema di questa portata interessa tutti, non solo i trenta braccianti minacciati di licenziamento. « Siamo qui tutti per la stessa causa — ha detto uno di loro — quella del rilancio dell'agricoltura ». Maggiorato però l'ENEL continua a nichiarare: ha affacciato l'ipotesi di far acquistare i terreni dal Demanio pubblico, ma per ora non ci sono risposte precise. L'ENEL però deve stare molto attento: una parte delle terre della SAV deve essere acquistata per continuare l'escavazione della lignite; ebbene, se va a buon fine l'operazione rivendita e di frazionamento dell'azienda, l'ENEL pagherebbe i terreni tre volte quello che costano oggi. Con la pubblica vendita sarebbe veramente il colmo.

LUCCA — È in difficoltà il gruppo Bertoli e Becchi a cui fanno capo una serie di aziende che operano in provincia di Lucca nei campi più vari: dal deposito e commercio di carburanti (gasolio, kerosene, nafta), a una concessionaria

di auto, ad un centro turistico.

Non sono chiari i motivi dello « scoperto » del gruppo che occupa tra i 100 e 200 dipendenti: tra i maggiori creditori figurano — sembra — la banca commerciale e altre banche lucchesi: il via alla procedura sarebbe, infatti, stato dato proprio dalla improvvisa richiesta delle banche di « rientrare ».

Bertoli e Becchi hanno fatto la ceazione totale dei beni nelle mani del commissario giudiziale, dottor Peri, ed hanno chiesto il concordato preventivo i cui termini scadono il 17 luglio.

I dipendenti, che hanno richiesto la partecipazione di una loro delegazione alle riunioni di preparazione del concordato, chiedono che si faccia ogni sforzo per la continuazione dell'attività produttiva, ma vogliono anche che si faccia la massima chiarezza sui motivi delle difficoltà delle aziende e intendono vigilare sull'intero svolgimento dell'operazione.

Valerio Pelini

« Tira » meno il mercato interno e aumentano le scorte in magazzino

Primi segni di crisi anche per i mobilifici pisani

Già nel '75 si avvertirono gravi difficoltà - Entro la fine del mese sarà organizzato un convegno per fare il punto sulla situazione attuale e per individuare i possibili sbocchi



Due operai impegnati nella lavorazione del legname

Dopo il 4° congresso provinciale del PRI

PISTOIA: COSA STA CAMBIANDO NEI RAPPORTI TRA I PARTITI

Volontà di apertura verso le forze di sinistra - Il confronto tra le forze politiche sul programma pluriennale della Regione

Due avvenimenti di un certo rilievo hanno caratterizzato di recente la vita politica nella provincia di Pistoia: il rifiorire al IV congresso provinciale del PRI e al rapporto che si sono stabiliti tra i partiti democratici in riferimento alla proposta di programma pluriennale della Regione Toscana. Su entrambi mi pare giusto compiere una breve riflessione, che consenta di estenderne a livelli più ampi la conoscenza.

Il congresso del repubblicano di Pistoia è stato caratterizzato da una volontà di apertura nei confronti delle forze di sinistra ed in particolare del PCI (tranne forse che nell'intervento dell'inviato del centro, on. Bogli). Per rendersi conto di quanto di certo basterà considerare le seguenti affermazioni, contenute nella relazione del segretario provinciale, on. G. Pignatelli, che ha sottolineato la sopravvivenza della nostra democrazia, lo spazio politico e operativo per il nostro Partito, on. Bogli. Per rendersi conto di quanto di certo basterà considerare le seguenti affermazioni, contenute nella relazione del segretario provinciale, on. G. Pignatelli, che ha sottolineato la sopravvivenza della nostra democrazia, lo spazio politico e operativo per il nostro Partito, on. Bogli.

Ed ancora contro i « gruppi politici che progettano » di rioccorrere indietro la situazione, nella relazione presentata al congresso del PRI viene con forza sottolineato: « Ciò che desideriamo è invece che quelle masse popolari mettano alla prova le loro idee e le loro aspirazioni; e quando esprimiamo una volontà di rinvicina l'impegno semplicemente l'intenzione di operare anche questo avvegna » nel quadro e a vantaggio delle istituzioni democratiche. Solo nell'impegno « per una democrazia che si ribadisce infine « può trovarsi una possibile giustificazione della sopravvivenza del PRI, in questo momento della nostra storia nazionale... »

Accanto a queste significative posizioni sulla questione comunista il congresso repubblicano ha poi concesso un piano generale, un'apertura di preoccupazione e consapevolezza della crisi che colpisce il paese, e la richiesta di intese e di generali che associno l'insieme delle forze democratiche (anche se nell'individuazione delle responsabilità della situazione attuale, e nella proposta di alcune misure per uscirne — in particolare quelle relative al costo del lavoro — vi sono sensibili differenze rispetto ai nodi al PSI); sul piano locale l'approvazione per la scelta di una gestione unitaria degli enti collaterali, sottoscritta nei 75 dai partiti democratici, e — ci è sembrato — anche se in modo non del tutto esplicito, disponibilità a verificare un possibile sviluppo dei rapporti di collaborazione con le maggioranze di sinistra, nelle assemblee elettive locali.

In sostanza ci pare che il congresso repubblicano abbia rappresentato un costruttivo contributo ai rapporti tra le forze politiche a Pistoia, e abbia indicato — anche ad altre componenti intermedie — la via di un ruolo autonomo, non subordinato o pieno di complessi, che affida lo sviluppo del partito ad uno sforzo e capacità di avanzare proposte per il paese, e non a marchingegni da convenienza che la situazione politi-

Resto però intricata la situazione dell'Istituto

INSEDIATO ALLA CASSA DI LIVORNO IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Nominato il presidente e il vice-presidente - Il Consiglio dei soci sostituisce il rappresentante del PRI - Un comunicato della segreteria nazionale della DC

LIVORNO — Si è insediato questa mattina nella sede centrale della Cassa di Risparmio il nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito livornese.

Il decreto del ministro Stamatii con cui si nominano il dottor Roberto Foresti e il professor Romano Pagliarini, rispettivamente presidente e vice-presidente, è stato infatti pubblicato questa mattina sulla Gazzetta Ufficiale, nello stesso giorno in cui veniva a scadere il mandato dei commissari nominati dalla Banca d'Italia.

Con l'insediamento del consiglio di amministrazione e la nomina del presidente e del vice-presidente, non sono scomparsi però gravi elementi di difficoltà sulla via di una definitiva e positiva soluzione della vicenda, così come prefigurato dall'accordo unitario sottoscritto recentemente dai segretari dei partiti democratici.

Una serie di atti imprevisti, minacciano infatti l'accordo raggiunto. A Livorno, ieri con la nomina da parte del consiglio dei soci dell'avvocato Puglisi, ex prefetto di Livorno, a membro del consiglio di amministrazione al posto dell'ingegner Roberto Uccelli, repubblicano, candidato proposto dai partiti federalisti, si è verificato un fatto che non era stato previsto: la presenza della pluralità delle forze politiche alla direzione della banca. Un nodo questo piuttosto delicato la cui soluzione è evidentemente problema congiunto di tutte le forze politiche e non del solo PRI, per sciogliere il quale dovrà essere compiuto il massimo sforzo nella ricerca di una soluzione corretta e soddisfacente.

Questa sera comunque le forze politiche si incontrano alle 18 presso la sede della DC per esaminare la situazione.

Nel frattempo alcune informazioni in merito alla nomina del dottor Foresti e del professor Pagliarini, (circa i quali si è incontrato interministeriale per il credito convocato da Stamatii, che si sarebbe diviso fino al punto da dover ricorrere ad un voto di maggioranza con ministri diversamente schierati), danno l'idea della complessità e della delicatezza della situazione. A chiarire ulteriormente l'importanza attribuita alla vicenda livornese è venuto un comunicato della segreteria nazionale della DC.

La nota, ripresa questa mattina anche nella seconda pagina del Popolo, afferma che « la segreteria politica della DC non ha contribuito alla designazione dei candidati alla Cassa di Risparmio di Livorno, come del resto precedentemente non ha dato alcuna indicazione per la nomina al CREDIOP (Credito Opere Pubbliche) e all'ICPU (Istituto di Credito per le iniziative di Pubblica Utilità). »

Le designazioni alla Cassa di Risparmio di Livorno sono state concordate esclusivamente in sede locale. Di ciò la segreteria politica — conclude la nota DC — ha naturalmente informato il ministro del tesoro, notificandogli anche le sue riserve sulla idoneità del candidato alla presidenza.

« La nota, ripresa questa mattina anche nella seconda pagina del Popolo, afferma che « la segreteria politica della DC non ha contribuito alla designazione dei candidati alla Cassa di Risparmio di Livorno, come del resto precedentemente non ha dato alcuna indicazione per la nomina al CREDIOP (Credito Opere Pubbliche) e all'ICPU (Istituto di Credito per le iniziative di Pubblica Utilità). »

Le designazioni alla Cassa di Risparmio di Livorno sono state concordate esclusivamente in sede locale. Di ciò la segreteria politica — conclude la nota DC — ha naturalmente informato il ministro del tesoro, notificandogli anche le sue riserve sulla idoneità del candidato alla presidenza.

Attentato a Livorno contro il Tribunale

LIVORNO — Due gravi attentati sono stati compiuti giovedì sera contro il palazzo del Tribunale e il palazzo della Prefettura di Livorno. Due esplosivi sono avvenuti a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, verso le 21.15.

Primo si è trattato di due « bombecate »: una è stata lanciata e l'altra invece è esplosa. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo che sembra fiancheggiare l'attività delle brigate rosse, con un volantino lasciato in un cestino di fronte a quest'ultimo.

La Federazione Livornese del PCI ha immediatamente emesso un comunicato di severa condanna.

Stasera dibattito con Ingrao

Stasera dibattito con Ingrao

Il festival provinciale di Pistoia è caratterizzato oggi dalla presenza del compagno Pietro Ingrao. Alle 17 verrà presentato il libro « Masse e potere »; partecipano alla tavola rotonda il compagno Leonardo Paggi, Domani alle 21 (stand editoriale) incontro con i compagni della Consulta popolare di Milano sul tema: « La presenza degli artisti nella realtà sociale ». Sempre alle 21 ballo popolare con il complesso « Pioggia e fango ».

Il festival provinciale di Pistoia è caratterizzato oggi dalla presenza del compagno Pietro Ingrao. Alle 17 verrà presentato il libro « Masse e potere »; partecipano alla tavola rotonda il compagno Leonardo Paggi, Domani alle 21 (stand editoriale) incontro con i compagni della Consulta popolare di Milano sul tema: « La presenza degli artisti nella realtà sociale ». Sempre alle 21 ballo popolare con il complesso « Pioggia e fango ».

Al festival di AGNANO di Pisa, oggi alle 21 patti-naggio artistico; domani alle 10 giochi per ragazzi, alle 17 e alle 21 ballo popolare.

Oggi festa di PORTA PIAGGE a Pisa: alle 21 canzoni popolari toscane con il Canzoniere del Mugello. Domani alle 21 « Aiello » con le sue canzoni e discoteca.

Inizia oggi il festival dell'Unità di FORMACETE di Pontedera che avrà la durata di un mese. Alla sezione « Di Vittorio » - Crociata a PIETRASANTA sono previsti per oggi una serie di manifestazioni che avranno inizio alle 9 con l'apertura del villaggio alla « Campagna »; alle 12 apertura stand e cucina; alle 15 gara di cavalli; salto a ostacoli; alle 16 tiro alla fune; alle 17 dibattito su « Riforma della scuola media superiore, problema della disoccupazione - inserimento dei giovani nel mondo del lavoro » proposte del PCI; partecipazione al concerto Cosimo Forcè, ore 21 canti e balli.

PISA — Siamo di fronte a sintomi striscianti di crisi nel settore del mobile pisano, un settore che interessa migliaia di aziende medie e piccole, con molte migliaia di addetti e che rappresenta il tessuto economico fondamentale per ben 13 comuni della provincia di Pisa che vanno dalla piana (Cascina, Calci, Viopisano) a molti centri della Valdara (Ponsacco, Capannone, Peccioli, ecc.) ad alcuni comuni e delle colline. La crisi si manifesta con una difficoltà a collocare il prodotto sul mercato interno e con un aumento della merce nei magazzini di non poche aziende, che per le caratteristiche spesso modeste di queste imprese, non sempre la realtà viene fuori con aspetti clamorosi, tutta l'area del mobile pisano fu investita da una grave crisi nel 1975 che venne superata senza grandi guasti anche grazie al sostegno unitario delle istituzioni (Enti locali, Camera di commercio, e sotto alcuni aspetti anche gli istituti di credito locale) delle forze politiche e del movimento sindacale.

Comunicazione dell'assessore Vestri alla 4ª commissione

Iniziativa della Regione per lo scioglimento delle mutue

Nell'ambito del progetto di legge numero 202 relativo alle convenzioni uniche per le categorie mediche.

A questo scopo la presidenza della camera ha consentito il trasferimento del progetto di legge in sede legislativa, impegno che dovrebbe essere assolto nel prossimo settimana per poi passare il testo approvato al Senato che avrebbe la possibilità di approvarlo in via definitiva entro il 30 giugno.

Ora questi tempi non possono essere rispettati, l'impegno fra le forze politiche e che provvede il governo con un proprio decreto nel pieno rispetto del testo definito dal Parlamento. L'assessore Vestri ha ricordato che il progetto di legge che dovrebbe essere esposto in sede legislativa, è stato firmato fra partiti: dal 1. luglio 1977 le funzioni degli enti mutualistici sono trasferite alle regioni le quali la disciplina che darà effettiva attuazione a tali intese

Insomma ci pare di poter dire che è stato avviato un discorso non di breve periodo che mette a nudo un campo di confronto che potrà portare a livelli più elevati e di maggiore qualificazione che si sta realizzando in questi giorni.

Insomma ci pare di poter dire che è stato avviato un discorso non di breve periodo che mette a nudo un campo di confronto che potrà portare a livelli più elevati e di maggiore qualificazione che si sta realizzando in questi giorni.

Attentato a Livorno contro il Tribunale

LIVORNO — Due gravi attentati sono stati compiuti giovedì sera contro il palazzo del Tribunale e il palazzo della Prefettura di Livorno. Due esplosivi sono avvenuti a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, verso le 21.15.

Primo si è trattato di due « bombecate »: una è stata lanciata e l'altra invece è esplosa. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo che sembra fiancheggiare l'attività delle brigate rosse, con un volantino lasciato in un cestino di fronte a quest'ultimo.

La Federazione Livornese del PCI ha immediatamente emesso un comunicato di severa condanna.

Stasera dibattito con Ingrao

Il festival provinciale di Pistoia è caratterizzato oggi dalla presenza del compagno Pietro Ingrao. Alle 17 verrà presentato il libro « Masse e potere »; partecipano alla tavola rotonda il compagno Leonardo Paggi, Domani alle 21 (stand editoriale) incontro con i compagni della Consulta popolare di Milano sul tema: « La presenza degli artisti nella realtà sociale ». Sempre alle 21 ballo popolare con il complesso « Pioggia e fango ».

Al festival di AGNANO di Pisa, oggi alle 21 patti-naggio artistico; domani alle 10 giochi per ragazzi, alle 17 e alle 21 ballo popolare.

Oggi festa di PORTA PIAGGE a Pisa: alle 21 canzoni popolari toscane con il Canzoniere del Mugello. Domani alle 21 « Aiello » con le sue canzoni e discoteca.

Inizia oggi il festival dell'Unità di FORMACETE di Pontedera che avrà la durata di un mese. Alla sezione « Di Vittorio » - Crociata a PIETRASANTA sono previsti per oggi una serie di manifestazioni che avranno inizio alle 9 con l'apertura del villaggio alla « Campagna »; alle 12 apertura stand e cucina; alle 15 gara di cavalli; salto a ostacoli; alle 16 tiro alla fune; alle 17 dibattito su « Riforma della scuola media superiore, problema della disoccupazione - inserimento dei giovani nel mondo del lavoro » proposte del PCI; partecipazione al concerto Cosimo Forcè, ore 21 canti e balli.

Attentato a Livorno contro il Tribunale

LIVORNO — Due gravi attentati sono stati compiuti giovedì sera contro il palazzo del Tribunale e il palazzo della Prefettura di Livorno. Due esplosivi sono avvenuti a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, verso le 21.15.

Primo si è trattato di due « bombecate »: una è stata lanciata e l'altra invece è esplosa. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo che sembra fiancheggiare l'attività delle brigate rosse, con un volantino lasciato in un cestino di fronte a quest'ultimo.

La Federazione Livornese del PCI ha immediatamente emesso un comunicato di severa condanna.

Stasera dibattito con Ingrao

Il festival provinciale di Pistoia è caratterizzato oggi dalla presenza del compagno Pietro Ingrao. Alle 17 verrà presentato il libro « Masse e potere »; partecipano alla tavola rotonda il compagno Leonardo Paggi, Domani alle 21 (stand editoriale) incontro con i compagni della Consulta popolare di Milano sul tema: « La presenza degli artisti nella realtà sociale ». Sempre alle 21 ballo popolare con il complesso « Pioggia e fango ».

Al festival di AGNANO di Pisa, oggi alle 21 patti-naggio artistico; domani alle 10 giochi per ragazzi, alle 17 e alle 21 ballo popolare.

Oggi festa di PORTA PIAGGE a Pisa: alle 21 canzoni popolari toscane con il Canzoniere del Mugello. Domani alle 21 « Aiello » con le sue canzoni e discoteca.

Inizia oggi il festival dell'Unità di FORMACETE di Pontedera che avrà la durata di un mese. Alla sezione « Di Vittorio » - Crociata a PIETRASANTA sono previsti per oggi una serie di manifestazioni che avranno inizio alle 9 con l'apertura del villaggio alla « Campagna »; alle 12 apertura stand e cucina; alle 15 gara di cavalli; salto a ostacoli; alle 16 tiro alla fune; alle 17 dibattito su « Riforma della scuola media superiore, problema della disoccupazione - inserimento dei giovani nel mondo del lavoro » proposte del PCI; partecipazione al concerto Cosimo Forcè, ore 21 canti e balli.

Attentato a Livorno contro il Tribunale

LIVORNO — Due gravi attentati sono stati compiuti giovedì sera contro il palazzo del Tribunale e il palazzo della Prefettura di Livorno. Due esplosivi sono avvenuti a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, verso le 21.15.

Primo si è trattato di due « bombecate »: una è stata lanciata e l'altra invece è esplosa. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo che sembra fiancheggiare l'attività delle brigate rosse, con un volantino lasciato in un cestino di fronte a quest'ultimo.

La Federazione Livornese del PCI ha immediatamente emesso un comunicato di severa condanna.

Stasera dibattito con Ingrao

Il festival provinciale di Pistoia è caratterizzato oggi dalla presenza del compagno Pietro Ingrao. Alle 17 verrà presentato il libro « Masse e potere »; partecipano alla tavola rotonda il compagno Leonardo Paggi, Domani alle 21 (stand editoriale) incontro con i compagni della Consulta popolare di Milano sul tema: « La presenza degli artisti nella realtà sociale ». Sempre alle 21 ballo popolare con il complesso « Pioggia e fango ».

Al festival di AGNANO di Pisa, oggi alle 21 patti-naggio artistico; domani alle 10 giochi per ragazzi, alle 17 e alle 21 ballo popolare.

Oggi festa di PORTA PIAGGE a Pisa: alle 21 canzoni popolari toscane con il Canzoniere del Mugello. Domani alle 21 « Aiello » con le sue canzoni e discoteca.

Inizia oggi il festival dell'Unità di FORMACETE di Pontedera che avrà la durata di un mese. Alla sezione « Di Vittorio » - Crociata a PIETRASANTA sono previsti per oggi una serie di manifestazioni che avranno inizio alle 9 con l'apertura del villaggio alla « Campagna »; alle 12 apertura stand e cucina; alle 15 gara di cavalli; salto a ostacoli; alle 16 tiro alla fune; alle 17 dibattito su « Riforma della scuola media superiore, problema della disoccupazione - inserimento dei giovani nel mondo del lavoro » proposte del PCI; partecipazione al concerto Cosimo Forcè, ore 21 canti e balli.

Attentato a Livorno contro il Tribunale

LIVORNO — Due gravi attentati sono stati compiuti giovedì sera contro il palazzo del Tribunale e il palazzo della Prefettura di Livorno. Due esplosivi sono avvenuti a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, verso le 21.15.

Primo si è trattato di due « bombecate »: una è stata lanciata e l'altra invece è esplosa. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo che sembra fiancheggiare l'attività delle brigate rosse, con un volantino lasciato in un cestino di fronte a quest'ultimo.

La Federazione Livornese del PCI ha immediatamente emesso un comunicato di severa condanna.

Stasera dibattito con Ingrao

Il festival provinciale di Pistoia è caratterizzato oggi dalla presenza del compagno Pietro Ingrao. Alle 17 verrà presentato il libro « Masse e potere »; partecipano alla tavola rotonda il compagno Leonardo Paggi, Domani alle 21 (stand editoriale) incontro con i compagni della Consulta popolare di Milano sul tema: « La presenza degli artisti nella realtà sociale ». Sempre alle 21 ballo popolare con il complesso « Pioggia e fango ».

Al festival di AGNANO di Pisa, oggi alle 21 patti-naggio artistico; domani alle 10 giochi per ragazzi, alle 17 e alle 21 ballo popolare.

Oggi festa di PORTA PIAGGE a Pisa: alle 21 canzoni popolari toscane con il Canzoniere del Mugello. Domani alle 21 « Aiello » con le sue canzoni e discoteca.

Inizia oggi il festival dell'Unità di FORMACETE di Pontedera che avrà la durata di un mese. Alla sezione « Di Vittorio » - Crociata a PIETRASANTA sono previsti per oggi una serie di manifestazioni che avranno inizio alle 9 con l'apertura del villaggio alla « Campagna »; alle 12 apertura stand e cucina; alle 15 gara di cavalli; salto a ostacoli; alle 16 tiro alla fune; alle 17 dibattito su « Riforma della scuola media superiore, problema della disoccupazione - inserimento dei giovani nel mondo del lavoro » proposte del PCI; partecipazione al concerto Cosimo Forcè, ore 21 canti e balli.

Comunicazione dell'assessore Vestri alla 4ª commissione

Iniziativa della Regione per lo scioglimento delle mutue

Nell'ambito del progetto di legge numero 202 relativo alle convenzioni uniche per le categorie mediche.

A questo scopo la presidenza della camera ha consentito il trasferimento del progetto di legge in sede legislativa, impegno che dovrebbe essere assolto nel prossimo settimana per poi passare il testo approvato al Senato che avrebbe la possibilità di approvarlo in via definitiva entro il 30 giugno.

Ora questi tempi non possono essere rispettati, l'impegno fra le forze politiche e che provvede il governo con un proprio decreto nel pieno rispetto del testo definito dal Parlamento. L'assessore Vestri ha ricordato che il progetto di legge che dovrebbe essere esposto in sede legislativa, è stato firmato fra partiti: dal 1. luglio 1977 le funzioni degli enti mutualistici sono trasferite alle regioni le quali la disciplina che darà effettiva attuazione a tali intese

Attentato a Livorno contro il Tribunale

LIVORNO — Due gravi attentati sono stati compiuti giovedì sera contro il palazzo del Tribunale e il palazzo della Prefettura di Livorno. Due esplosivi sono avvenuti a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, verso le 21.15.

Primo si è trattato di due « bombecate »: una è stata lanciata e l'altra invece è esplosa. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo che sembra fiancheggiare l'attività delle brigate rosse, con un volantino lasciato in un cestino di fronte a quest'ultimo.

La Federazione Livornese del PCI ha immediatamente emesso un comunicato di severa condanna.

Stasera dibattito con Ingrao

Il festival provinciale di Pistoia è caratterizzato oggi dalla presenza del compagno Pietro Ingrao. Alle 17 verrà presentato il libro « Masse e potere »; partecipano alla tavola rotonda il compagno Leonardo Paggi, Domani alle 21 (stand editoriale) incontro con i compagni della Consulta popolare di Milano sul tema: « La presenza degli artisti nella realtà sociale ». Sempre alle 21 ballo popolare con il complesso « Pioggia e fango ».

Al festival di AGNANO di Pisa, oggi alle 21 patti-naggio artistico; domani alle 10 giochi per ragazzi, alle 17 e alle 21 ballo popolare.

Oggi festa di PORTA PIAGGE a Pisa: alle 21 canzoni popolari toscane con il Canzoniere del Mugello. Domani alle 21 « Aiello » con le sue canzoni e discoteca.

Inizia oggi il festival dell'Unità di FORMACETE di Pontedera che avrà la durata di un mese. Alla sezione « Di Vittorio » - Crociata a PIETRASANTA sono previsti per oggi una serie di manifestazioni che avranno inizio alle 9 con l'apertura del villaggio alla « Campagna »; alle 12 apertura stand e cucina; alle 15 gara di cavalli; salto a ostacoli; alle 16 tiro alla fune; alle 17 dibattito su « Riforma della scuola media superiore, problema della disoccupazione - inserimento dei giovani nel mondo del lavoro » proposte del PCI; partecipazione al concerto Cosimo Forcè, ore 21 canti e balli.

Attentato a Livorno contro il Tribunale

LIVORNO — Due gravi attentati sono stati compiuti giovedì sera contro il palazzo del Tribunale e il palazzo della Prefettura di Livorno. Due esplosivi sono avvenuti a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, verso le 21.15.

Primo si è trattato di due « bombecate »: una è stata lanciata e l'altra invece è esplosa. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo che sembra fiancheggiare l'attività delle brigate rosse, con un volantino lasciato in un cestino di fronte a quest'ultimo.

La Federazione Livornese del PCI ha immediatamente emesso un comunicato di severa condanna.

Stasera dibattito con Ingrao

Il festival provinciale di Pistoia è caratterizzato oggi dalla presenza del compagno Pietro Ingrao. Alle 17 verrà presentato il libro « Masse e potere »; partecipano alla tavola rotonda il compagno Leonardo Paggi, Domani alle 21 (stand editoriale) incontro con i compagni della Consulta popolare di Milano sul tema: « La presenza degli artisti nella realtà sociale ». Sempre alle 21 ballo popolare con il complesso « Pioggia e fango ».

Al festival di AGNANO di Pisa, oggi alle 21 patti-naggio artistico; domani alle 10 giochi per ragazzi, alle 17 e alle 21 ballo popolare.

Oggi festa di PORTA PIAGGE a Pisa: alle 21 canzoni popolari toscane con il Canzoniere del Mugello. Domani alle 21 « Aiello » con le sue canzoni e discoteca.

Inizia oggi il festival dell'Unità di FORMACETE di Pontedera che avrà la durata di un mese. Alla sezione « Di Vittorio » - Crociata a PIETRASANTA sono previsti per oggi una serie di manifestazioni che avranno inizio alle 9 con l'apertura del villaggio alla « Campagna »; alle 12 apertura stand e cucina; alle 15 gara di cavalli; salto a ostacoli; alle 16 tiro alla fune; alle 17 dibattito su « Riforma della scuola media superiore, problema della disoccupazione - inserimento dei giovani nel mondo del lavoro » proposte del PCI; partecipazione al concerto Cosimo Forcè, ore 21 canti e balli.

selene

Via Pontetetto - 55057 LUCCA
Tel. 0583/584.015 (4 linee)

SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. — BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE.

CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina artigianale sulla via Grevepese (Pieve di Gabbiano) tra Firenze e Greve - Tel. (0583) 521.181/521.186 è aperta nelle ore 8.30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della « botte » ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

Perché può essere una vacanza « diversa »

La tintarella non è tutto per i turisti in Versilia

Positivi i primi dati delle presenze di giugno - Un aumento del 14% rispetto allo scorso anno negli alloggi privati - Il ruolo promozionale dell'azienda autonoma - Il turismo sociale e i congressi - Come sfruttare il retroterra



Uno scorcio della riviera della Versilia: la spiaggia di Forte dei Marmi

VIAREGGIO: Si fanno già i primi conti sull'azienda autonoma di soggiorno della Riviera della Versilia, anche se la stagione turistica è appena iniziata: uno dei problemi principali di Viareggio è infatti quello di riuscire ad allargare anche a giugno e a settembre un'attività che invece, nonostante molti sforzi, continua a concentrarsi nella fascia ristretta di luglio e agosto.

Al confronto con lo scorso anno i risultati del mese di maggio sono stati deludenti: ad una leggera flessione degli arrivi (0,34 in meno) fa infatti riscontrare una pesante diminuzione delle presenze (13 per cento in meno. Assai diversa è la ripartizione tra turisti italiani e stranieri: mentre infatti per gli arrivi il turismo nazionale fa registrare una diminuzione di quasi il 6 per cento, quello estero mostra un aumento di quasi il 10 per cento. Analoghe sono anche le tendenze delle giornate di presenza, anche se il dato resta in tutti e due i casi negativo: meno 20,9 per gli italiani e meno 4,9 per i turisti stranieri. Il mese di maggio comunque non può certo fare testo essendo del tutto marginale per l'attività stagionale versiliese.

I primi dati di giugno, relativi ai dieci giorni iniziali e limitati ai soli alloggi privati (per gli alberghi non è ancora possibile dire niente) sono invece positivi: gli ar-

rivi risultano aumentati del 14 per cento sullo stesso periodo dello scorso anno. Dei problemi del turismo in Versilia e del ruolo che può svolgere l'azienda autonoma nel campo della promozione, parliamo con il compagno Giuseppe Antonini, che da due anni ne è il presidente.

« Siamo fiduciosi che l'alta stagione verrà ben coperta, dice, ma certo la situazione generale del Paese è ancora più grave dello scorso anno, e quindi le difficoltà che ci troviamo di fronte sono ancora più difficili da superare ».

D'altra parte i nodi che stanno davanti al turismo versiliese sono tali e di così ampia portata da investire l'intera società in tutti i suoi aspetti e da non poter essere affrontati in modo risolutivo da nessuna forza singolarmente. E' in questo quadro che va collocato l'impegno dell'azienda, che resta un valido punto di riferimento, assieme all'Amministrazione comunale, alle forze sindacali e alle categorie direttamente interessate.

« Non abbiamo potuto fare grandi cose, in questi due anni - continua il compagno Antonini - anche i mezzi a nostra disposizione sono pochi: i nostri incassi sono gli stessi di vent'anni fa. Ci siamo comunque mossi in alcune direzioni fondamentali attraverso un lavoro unitario, i sindacati, le or-

ganizzazioni di categoria degli albergatori, proprietari di bagni, convinti che solo così - questa è infatti una delle principali caratteristiche della nuova gestione - è possibile fare un salto di qualità e potenziare l'intervento ».

Una delle direzioni in cui l'Azienda autonoma si è mossa è proprio quella dell'incremento delle attività nel periodo di bassa stagione che richiede però iniziative di carattere generale come un più razionale scaglionamento delle ferie e un calendario scolastico meglio organizzato.

« Per la bassa stagione - afferma a questo proposito il presidente - ci siamo impegnati nel settore del turismo sociale che non vuol dire soltanto anziani, ma turismo giovanile, aziendale sia nazionale che estero. Nel '76 un miglioramento in questo senso si è già registrato, anche se si può dire molto di più. Questa attività ha un grosso significato soprattutto per le piccole e medie aziende, spesso a condizione familiare: anche se il rendimento non è molto si copre così un periodo morto in cui però le aziende sono già in funzione ».

Dell'importanza del turismo sociale è del resto conferma l'analisi statistica dell'andamento della stagione dello scorso anno; ma Antonini è ben consapevole della complessità della do-

manda turistica che si indirizza sulla Versilia, e delle potenzialità della zona: è ben lontana quindi dal limitare questo aspetto.

« Certo i problemi non si risolvono con il turismo sociale - afferma infatti - nemmeno quelli della bassa stagione ».

Ed ecco allora un altro impegno dell'Azienda, quello verso congressi e convegni che Viareggio può ospitare in ogni momento dell'anno, anche senza pensare alla costruzione di fari e palazzi di congressi. Già questo anno si sono infatti tenuti vari convegni piccoli e medi (tra i 150 e i 500 partecipanti) e poi il grande congresso nazionale della FLC che ha portato a Viareggio oltre 1500 persone. « Ma siamo in grado anche di ospitare convegni più grossi - dice Antonini - anche sulle 4-5 mila persone ».

« Ci muoviamo in tutte le direzioni - continua il compagno Antonini senza preferenze e senza esclusioni, sempre in stretto contatto con gli albergatori e con tutte le altre categorie interessate: questo ci permette anche iniziative che altrimenti non avremmo potuto realizzare ».

Ma come è cambiato il turismo in questi anni, quali sono le nuove esigenze e co-

me la Versilia riesce a farvi fronte? « Il turista - risponde il presidente dell'Azienda autonoma - non compra più le "cose" separate; tende invece ad avere un "pacchetto": spiaggia e mare puliti, serate diverse, località da vedere. La Versilia può - se sceglie in positivo i suoi problemi - dare tutto questo. Proprio in questi giorni ho avuto un incontro con un gruppo di turisti tedeschi che da vent'anni fanno le vacanze da noi: proprio loro mi hanno detto che non vengono qui solo per prendere il sole ma per godersi la Toscana, la Garfagnana in particolare ».

Per questo l'Azienda di soggiorno è impegnata per instaurare un rapporto più diretto e funzionale tra il mare e le colline dell'entroterra, le cave di marmo, Lucca. Il turismo estivo tende quindi a essere soprattutto per gli ospiti stranieri o provenienti da altre regioni - il suo carattere esclusivamente balneare e ad investire un territorio più vasto e un complesso di aspetti culturali ricreativi assai più ampio che in passato. E' un altro problema che si aggiunge ai molti aperti a Viareggio e che Amministrazione, sindacati, forze sociali sono impegnate ad affrontare con maggiore consapevolezza di qualche anno fa.

Renzo Sabbatini

Un record su tutte le scuole: 30% dei bocciati

«Pugno di ferro» all'ITI di Pontedera

Poco confortante la situazione del professionale - L'ottanta per cento dei ragazzi che frequentano la scuola sono pendolari - Risultati migliori in altri istituti - Una ricerca della CGIL-scuola - Una selezione eccessiva

PONTEDERA - L'anno scolastico si avvia alla conclusione con la pubblicazione dei risultati degli scrutini, mentre sono iniziate le prove degli esami di qualificazione e gli studenti che si apprestano a sostenere gli esami di maturità sono seriamente impegnati a completare la loro preparazione.

Come ormai è consuetudine il sindacato scuola della CGIL di Pontedera ha effettuato una ricerca nei vari istituti da porre in discussione e per una seria riflessione sul problema che non interessa solo i lavoratori della scuola e degli studenti, ma anche le istituzioni e quindi l'intera società. La tabella che presentiamo è già di per sé molto indicativa e, con qualche squilibrio peggiorativo, conferma nella sostanza la tendenza già manifestatasi nell'anno scolastico precedente.

Infatti si passa da una incidenza delle bocciature del 2% al classico (un'attenuazione rispetto alla percentuale dell'anno scorso) ad una selezione assai forte all'istituto tecnico industriale (il 30,6% rispetto al 17,3% del precedente anno scolastico). Anche al professionale siamo ad una percentuale di respinti del 27,4%, minore di quella del precedente anno (29,5%) ma molto forte per un istituto di carattere professionale, soprattutto se si tiene conto che la maggioranza degli studenti fa parte del biennio o del triennio, in quanto al professionale in 4. e 5. c'è il « numero chiuso » (due sole classi al professionale ed all'ITI).

GLI SCRUTINI NELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI
(ELABORATA DAL SINDACATO SCUOLA CGIL)

Istituto	Tot. alunni	Promossi	Rimandati	Respinti	Percent. respinti 1976	1977
Classico	152	126	18	8	4,3	5,26
Scientifico	526	463	53	10	2,2	2
Magistrale	257	156	77	24	12	9,3
Commerciale	1.069	645	272	152	13,5	14,2
Industriale	367	139	116	112	17,3	30,6
Ist. Prof. Stato	464	179	158	127	29,5	27,4

L'ammissione alla maturità ed alla qualificazione (istituto professionale) è stata generale al classico, allo scientifico e al magistrale, mentre al commerciale si sono avuti 15 non ammessi su 268 studenti, qualche esclusione al professionale ed una falceia all'ITI (su 40 studenti 12 non sono stati ammessi). Su un totale di 2.855 alunni scrutinati non sono stati promossi 1.708, rimandati 694 e respinti 433. Con una percentuale complessiva di respinti (compresi i ritirati) del 15%.

Le cause oggettive di questo stato di cose pensiamo che sui risultati influisca la « pesantezza » degli orari nelle scuole tecniche, in quanto la maggior parte degli studenti sono dei pendolari ed i rientri pomeridiani obbligatori provocano disagi non indifferenti, malgrado il tentativo degli enti locali di organizzare a Pontedera alcuni servizi (la mensa scolastica e il servizio di consulenza e di lettura alla biblioteca comunale). A questo si aggiunge anche il fatto che spesso nei « profili conclusivi » della scuola media si consigliano « istituti tecnici e professionali » per gli studenti più deboli, quasi a convalidare l'opinione che queste scuole sono « più facili ».

Non si può escludere che da qualche parte si cerchi di calcare la mano con una forte selezione per « smentire » le voci che corrono sulla qualità della scuola, come se una

forte selezione potesse servire a elevare la « qualità » degli studi.

E' anche diffusa l'opinione che è più giusto e selezionatore nelle prime classi di una scuola media superiore per « scoraggiare » a proseguire gli studi; senza dubbio questo « ventaglio » di comportamenti nelle scuole superiori di una città come Pontedera è un elemento in più a sostegno di una radicale riforma della scuola media superiore, e soprattutto in direzione del biennio unico.

Vogliamo anche sottolineare, sempre come elemento utile ad una riflessione che deve coinvolgere il personale della scuola, gli studenti, gli organi collegiali della scuola, gli enti locali e le forze politiche e sindacali, che proprio in quelle scuole dove si è registrato un movimento per il rinnovamento dei contenuti culturali, e dove l'agitazione degli studenti ha avuto qualche sbocco positivo (classico, scientifico, e magistrale) con incontri, gruppi di studio, attività di ricerca e iniziative di sostegno, i risultati alla fine sono stati più positivi, come dicevamo all'inizio « il nastro orario » eccessivamente lungo all'industriale ed al professionale provoca difficoltà perché è difficile poter parlare di iniziative di sostegno e recupero in scuole frequentate per 80% da pendolari che per osservare il normale orario scolastico sono « obbligati » a due tre rientri settimanali.

Quindi se qualche progresso si può ottenere con la sensibilizzazione è scontato che solo con una reale riforma della scuola media superiore si potranno eliminare questi squilibri che colpiscono sistematicamente le categorie più deboli.

Se si studia infatti la provenienza sociale degli alunni del professionale e dell'ITI, si rileva che in maggioranza sono figli di operai e contadini.

Ivo Ferrucci

ragazzi hanno usato Pistoia come una scuola a tempo pieno

L'esperienza di « Pistoiaragazzi » ha coinvolto 9.000 alunni della fascia dell'obbligo. Sei centri di interesse - L'esempio di Torino - Lavoro collegiale per gli operatori

PISTOIA - A Torino « La città ai ragazzi »; a Pistoia « Pistoiaragazzi »; in altri comuni l'etichetta può variare ma gli ingredienti e la sostanza sono gli stessi: un territorio urbano e i ragazzi. Sono titoli che connotano esperienze scolastiche di tempo pieno realizzate dagli enti locali sfruttando le risorse educative presenti nel territorio: dal cinema alle biblioteche, dai musei ai teatri, dai spazi aperti alle fabbriche, dagli impianti sportivi ai monumenti. Un fare scuola insomma uscendo di scuola, immergendosi nel tessuto civile della città, recuperando all'uso educativo le strutture culturali e produttive che ne formano il reticolo.

« Pistoiaragazzi » in questo suo primo anno di vita, ha coinvolto oltre 900 alunni della scuola dell'obbligo (molto positivi è stato il rapporto di collaborazione all'amministrazione con il provveditorato agli studi) e il programma di attività è stato articolato in 6 centri di interesse: cinema (5 cicli di film a settimana) lettura di piazza del Duomo e visita ai musei (attività di lavoro di ricerca sulla nascita del libro, laboratorio teatrale, laboratorio musicale, sport).

Per tirare le fila di questa esperienza e valutare i risultati conseguiti, e per discutere il problema se iniziative di questo genere possono prefigurare un nuovo modo di fare scuola a tempo pieno o, in generale, una nuova scuola di base, si è costituito un gruppo di lavoro con il patrocinio della giunta regionale toscana, formato da due docenti di un istituto di Pistoia e un territorio nella realtà pistoiese - esperienze e prospettive - per una scuola di base rinnovata.

L'ampia partecipazione di amministratori e operatori scolastici anche di altri comuni (Torino, Bologna, Massa Carrara, Livorno) alle due giornate di lavori del convegno - che si è svolto nella saletta Gramsci di piazza S. Francesco (nell'attiguo chiostro è stata allestita una mostra di documentazione su « Pistoiaragazzi ») - l'intento di dibattito animato da più di 100 partecipanti, ha dato un'impulso all'iniziativa e dell'interesse che essa ha suscitato. La presenza di operatori esterne, e particolarmente positiva perché ha consentito un confronto delle esperienze.

Fra le comunicazioni con grande interesse è stata ascoltata quella di Giovanni Dolino, assessore alla pubblica istruzione nel comune di Torino, la prima amministrazione locale che ha intrapreso un'esperienza di tempo educativo pieno a livello di massa. Dolino ha spiegato che in una città come Torino, in cui delinquenza minorile ha assunto un livello preoccupante, l'intervento del comune ha cercato di unificare obiettivi educativi e obiettivi di ordine di più ampio respiro. L'impegno di « levare dalle strade » per un gran numero di ragazzi per qualificarli, attraverso la scuola, è stato il primo obiettivo. Lo spazio « formativo » dominante si è concretizzato nella proposta a ben 180.000 ragazzi della scuola dell'obbligo di partecipare ad occasioni di gioco, di ricerca, di conoscenza.

L'assessore alla P.I. del comune di Pistoia, Aldo Ferrucci, ha aperto i lavori del convegno con un'approfondita relazione ha trattato anzitutto il problema della riforma della scuola.

Nell'elaborazione del relativo progetto - ha detto - non potrà non tener conto dell'esperienza del tempo pieno che si sta sperimentando in molti comuni. Il bilancio sostanzialmente positivo. Occorre estendere le sperimentazioni, predisponendo strutture organizzative più valide e affrontare il problema principale che è quello della qualità degli studi.

Passando al consuntivo di « Pistoiaragazzi » Ferrucci ha posto tra gli obiettivi del prossimo anno l'estensione dell'iniziativa ma ha anche affermato che non è ancora maturo l'obiettivo della istituzionalizzazione dei centri di attività che hanno operato quest'anno e che dovranno essere incrementati per comprendere le realtà sociali e produttive. Ferrucci ha anche confermato la validità del metodo di decisione collegiale con gli operatori scolastici per la definizione e l'attuazione dei programmi dei centri.

Quanto agli interventi che sono scaturiti alla relazione di Ferrucci ricordiamo quelli di Giovanni Grande provveditore agli studi di Pistoia che ha messo in luce la validità e l'originalità della collaborazione istituita fra Ente locale e ufficio scolastico provinciale dell'ispettore Tommaso Marzulli, volto ad affermare la « vocazione » dell'ente locale ad una funzione di stimolo e di promozione nei confronti della scuola dell'obbligo. L'ispettrice Mara Cocchi che ha trattato gli aspetti didattici e pedagogici di « Pistoiaragazzi » sulla necessità della riforma della scuola di base ha insistito in particolare modo Luigi Tassinari assessore regionale all'istruzione e cultura che ha anche evidenziato il ruolo fondamentale e innovatore che potrà svolgere il distretto scolastico.

Coinvolgere i giovani

I volontari non sono pochi, anche se il loro numero si è progressivamente ridotto: i gruppi universitari, ragazzi delle scuole medie, operai ed impiegati. Fino ad oggi hanno raccolto 710 schede, e coprendo quasi il sessanta per cento dell'intero territorio comprensoriale. Un comune, quello di Monteverchi, è già stato completamente censito.

Anche se non mancano problemi e difficoltà - del resto puntualmente individuati nel corso dei lavori del convegno - iniziative come quelle promosse dal comprensorio valdarnese assumono un rilievo tutto particolare. Soprattutto se si pensa che un « progetto » apolitico nel campo dei beni culturali da un lato deve sollecitare, verificare, qualificare la « domanda » delle masse popolari che si pongono come fruitori dei « beni » e dall'altro, individuare, preservare e valorizzare l'« offerta », curando anche l'incontro, nel territorio e nelle isti-

Un ampio lavoro di ricerca di tecnici e volontari Di casa in casa nel Valdarno per lo studio del territorio

Da un anno e mezzo censiscono l'architettura della zona - Un convegno a S. Giovanni sull'uso sociale del patrimonio artistico

S. GIOVANNI VALDARNO. Beni culturali, decentramento, partecipazione. In una sala di palazzo Galiberti, sede del comprensorio del Valdarno superiore, il secondo convegno per l'uso sociale del patrimonio artistico e culturale ha ruotato intorno a questi temi, ormai da tempo al centro del dibattito politico-culturale in atto nel paese.

Si è tentato anche di tirare le somme del lavoro svolto finora dai tecnici del comprensorio e da una ventina di gruppi spontanei di rilevatori che da circa un anno e mezzo portano avanti un lavoro di rilevazione e di censimento del patrimonio architettonico sparso nel territorio.

Il convegno ha avuto il patrocinio della giunta regionale toscana, formato da due docenti di un istituto di Pistoia e un territorio nella realtà pistoiese - esperienze e prospettive - per una scuola di base rinnovata.

L'ampia partecipazione di amministratori e operatori scolastici anche di altri comuni (Torino, Bologna, Massa Carrara, Livorno) alle due giornate di lavori del convegno - che si è svolto nella saletta Gramsci di piazza S. Francesco (nell'attiguo chiostro è stata allestita una mostra di documentazione su « Pistoiaragazzi ») - l'intento di dibattito animato da più di 100 partecipanti, ha dato un'impulso all'iniziativa e dell'interesse che essa ha suscitato. La presenza di operatori esterne, e particolarmente positiva perché ha consentito un confronto delle esperienze.

Un convegno a S. Giovanni sull'uso sociale del patrimonio artistico

In una comunicazione è stata tracciata in sintesi la storia del territorio valdarnese dalle riforme agrarie del granduca Pietro Leopoldo di Lorena fino alla disgregazione definitiva « imposta » nel 1920. Il problema è stato determinato in merito in cui il Valdarno superiore fu attraversato dal ramo Firenze-Arezzo dell'autostrada del sole, aperto ai primi degli anni sessanta.

In sintesi a San Giovanni si è tentato di far emergere la dimensione territoriale dei beni artistici e culturali, ciò che significa collocare il problema al più alto livello, riformare il nesso determinante e vitale con la programmazione e l'uso delle risorse e con le scelte politiche complessive.

Una disgregazione « imposta »

Valerio Pelini



Cacciatori e naturalisti a convegno

FIRENZE - « Bisogna fare una vasta opera di informazione, specificare bene quali sono le intenzioni dei cacciatori ». Questa l'introduzione alla conferenza stampa, che si è svolta alla Federazione della caccia, e dell'approfondita relazione ha trattato anzitutto il problema della riforma della scuola.

Nell'elaborazione del relativo progetto - ha detto - non potrà non tener conto dell'esperienza del tempo pieno che si sta sperimentando in molti comuni. Il bilancio sostanzialmente positivo. Occorre estendere le sperimentazioni, predisponendo strutture organizzative più valide e affrontare il problema principale che è quello della qualità degli studi.

Passando al consuntivo di « Pistoiaragazzi » Ferrucci ha posto tra gli obiettivi del prossimo anno l'estensione dell'iniziativa ma ha anche affermato che non è ancora maturo l'obiettivo della istituzionalizzazione dei centri di attività che hanno operato quest'anno e che dovranno essere incrementati per comprendere le realtà sociali e produttive. Ferrucci ha anche confermato la validità del metodo di decisione collegiale con gli operatori scolastici per la definizione e l'attuazione dei programmi dei centri.

Quanto agli interventi che sono scaturiti alla relazione di Ferrucci ricordiamo quelli di Giovanni Grande provveditore agli studi di Pistoia che ha messo in luce la validità e l'originalità della collaborazione istituita fra Ente locale e ufficio scolastico provinciale dell'ispettore Tommaso Marzulli, volto ad affermare la « vocazione » dell'ente locale ad una funzione di stimolo e di promozione nei confronti della scuola dell'obbligo. L'ispettrice Mara Cocchi che ha trattato gli aspetti didattici e pedagogici di « Pistoiaragazzi » sulla necessità della riforma della scuola di base ha insistito in particolare modo Luigi Tassinari assessore regionale all'istruzione e cultura che ha anche evidenziato il ruolo fondamentale e innovatore che potrà svolgere il distretto scolastico.

oltre al dato inconfutabile che i cacciatori sono quelli che più hanno fatto per ripopolare la fauna che attualmente esiste in Italia, fauna distrutta soprattutto dalle speculazioni edilizie, dalle spinte consumistiche di un errato modello di sviluppo, i cacciatori, e la FIDC in particolare, sono la categoria che più ha spinto perché venga approvata presto la legge che crea il Fondo caccia, hanno bloccato alla commissione della Camera. Una legge sulla quale si possono sollevare dubbi, ma che è certamente allo stato delle cose abbastanza avanzata.

Vi sono poi le direttive della CEE, direttive che i cacciatori considerano più che sbagliate offensive. Su questo tema ha approfondito l'argomento Alvaro Latini, vicepresidente nazionale della FIDC, mettendo in rilievo l'assurdità di certe conclusioni da parte della CEE, del tutto avulse dalla conoscenza delle situazioni fra paese in paese (per esempio circa la caccia alla beccaccia).

Le direttive CEE imporrebbero nel nostro Paese la caccia a sole 10 specie (la legge quadro ne prevede invece 68), cioè, tutto sommato, la fine della attività venatoria.

Rilevato è stato anche dato ad altri obiettivi che il convegno si pone: l'unità dei problemi correlati, al di là delle differenti posizioni particolaristiche, con le altre associazioni venatorie, e l'approfondimento del ruolo sociale dei cacciatori.

Il convegno avrà per relatori l'on. Italo Giulio Casali, il sen. Aldo Ajello, il prof. Remo Faustini, il prof. Lamberto Leporati, l'on. Anselmo Pucci, assessore della Regione Toscana. La FIDC invita a parteciparvi tutti i cacciatori e i naturalisti della nostra regione.

Perché l'esercizio della caccia non è più considerato un attività arroccamento corporativo da parte dei cacciatori, ma vi è invece una ricerca attiva per stabilire i metodi della difesa della natura nel suo contesto più ampio: il cacciatore, perlomeno per quanto riguarda la federazione italiana della caccia, vuol contribuire alle soluzioni della generalità naturalistica; è per una natura che dovrebbe essere, ma che nel nostro paese ancora non è.

La caccia è un fenomeno di massa, che muove molti interessi economici, basti pensare alle fabbriche di armi da caccia di altri settori comunque collegati al settore: non si può né si deve considerare i cacciatori, come spesso succede per disinformazione, alla stregua di assassini di animali, frustrati che vedono nell'esercizio venatorio uno sfogo ai loro complessi. La realtà è un'altra:

Antonio Caminati

Il consiglio comunale ha approvato l'acquisto per 1 miliardo e 60 milioni

Una grande struttura pubblica nell'area dell'ospedale «Pace»

Sarà al servizio della città e del quartiere - Un significativo successo dei cittadini dopo anni di lotte - Ampi consensi sulle proposte per l'intervento nel centro storico

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'acquisto per 1 miliardo e 60 milioni del monumentale complesso dell'ospedale della Pace. L'importante provvedimento rappresenta il primo degli interventi previsti nel centro storico per l'attuazione di un programma di recupero di strutture da destinare ad attrezzature.

La seconda deliberazione relativa all'acquisto di tre stabili (di proprietà dei collegi riuniti e degli istituti di istruzione e assistenza femminile) è stata rinviata a breve termine, essendo il capogruppo Padi Grieco, avveduto dell'esigenza di un approfondimento da parte del suo gruppo consiliare. A favore dell'acquisto dei tre stabili (antichi edifici alla Piazzetta S. Vincenzo alla Sanità, da destinare ad alloggi per anziani, alle Rampe Branaccio, per abitazioni economiche, alla via Pignatelli nell'insola di Santa Chiara, alloggi per studenti) si è invece espresso il repubblicano prof. Galasso, che ha vivamente contestato i giuristi espressi dal D'Angelo.

Anche se è giusto obiettare che manca un intervento più generale sul centro storico, è estremamente positivo — ha rilevato Galasso — effettuare con i 5 miliardi che sono a disposizione della città (legge per la casa n. 85) — un intervento campione. Nel caso specifico le destinazioni proposte dall'assessore Vittoria rispondono ad una enorme richiesta, ad una serie di istanze dell'opinione pubblica, e fanno parte di un discorso culturale finalmente nuovo e moderno. Galasso ha colto l'occasione per stimolare un intervento più incisivo del comune in materia di scelte urbanistiche, in particolare su quelle che sta compiendo l'Università.

Il prof. Edoardo Vittoria, assessore al centro storico e all'ambiente, nel presentare le delibere relative all'ospedale della Pace e agli altri tre edifici, ha proposto al consiglio la necessità di instaurare un discorso nuovo sul

centro storico, con criteri culturali e urbanistici di intervento ben diversi da quelli finora seguiti, con scarsi e isolati interventi di restauro monumentale «isolato» da qualsiasi contesto sociale.

Sull'acquisto dell'ospedale della Pace è intervenuto il comunista Salvatore Borrelli, che ha ricordato la lunga battaglia dei cittadini della zona, la sordità delle precedenti amministrazioni. Il complesso stava per cadere nelle mani della speculazione, e solo la vigilanza democratica ha sventato questa manovra — e il lavoro prezioso svolto dall'attuale consiglio di quartiere ha elaborato, assieme all'amministrazione, soluzioni originali per l'utilizzazione sociale di questo complesso: vi troveranno posto infatti alloggi, il centro sanitario, sale per conferenze e proiezioni, e una iniziativa promozionale per l'artigianato; sarà in pratica una struttura polifunzionale di impostazione nuova per la città.

Nell'ospedale della Pace, come è noto, trovano posto anche una serie di uffici del tribunale che, come ha assicurato il prof. Vittoria, saranno completamente autonomi, in una intera ala dell'edificio; la parte monumentale resterà di uso pubblico.

Nel corso della seduta, come aveva preannunciato, è stata approvata all'unanimità anche la delibera che affida a due consorzi di cooperative la realizzazione del primo lotto, e per 9 miliardi e 750 milioni — delle opere di urbanizzazione primaria nella 167 di Ponticelli. C'è stata infine una lunga e tormentata discussione sulle TPN, che erano all'ordine del giorno del consiglio comunale perché era prevista la distribuzione alla bozza di statuto del consorzio. La relativa deliberazione, a firma del vicesindaco Carpi e dell'assessore Buccico, propone per l'altro una commissione consultiva che, assieme a quella già nominata dalla Provincia, deve giungere ad una proposta comune dei due enti;

essa rappresenta inoltre — lo hanno rilevato nel loro intervento Carpi e Buccico — il mantenimento dell'impegno preso da 43 giorni fa, proclamato quando deliberò la società di gestione al liquidatore.

Per l'occasione il «notabile» riconoscimento della formazione «autonoma» Cisa, che ha permesso di evitare il pagamento uno scorporo selvaggio provocando la pratica paralisi del servizio TPN, aveva portato un centinaio di dipendenti in consiglio. Si tratta del consigliere Vito, le cui tirate venivano ascoltate da questo particolare pubblico in religioso silenzio, mentre nei confronti di qualsiasi altro oratore si scatenava un'assordante clamore. Mai un lavoratore, mai un «operaio» si sono comportati in quel modo nell'aula consiliare, anche quando erano coinvolti in situazioni estremamente drammatiche.

La provocazione non è passata grazie al senso di responsabilità e alla maggioranza; comunque la manovra ostruzionistica della DC — che assieme al missino e alla DN ha apertamente appoggiato l'assurda mossa che è alla base della vertenza TPN — diretta chiaramente ad ostacolare il primo passo verso il Consorzio, non ha avuto sbocco.

Al termine della seduta, dopo un incontro fra capigruppo e staff, è deciso che l'amministrazione inviterà rapidamente il liquidatore a relazionare sulla situazione dell'azienda e a convocare un'altra volta il consiglio comunale (anche quindi dall'incanto provocatore) — si decide di assumere 1196 netti per la gestione del consorzio, con un'importante manifestazione con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano, della direzione e della segreteria nazionale del PCI al Metropolitan.

Smentito un consigliere Gravi falsi de su assunzioni al Municipio

Il compagno Antinolfi ribadisce l'assoluta regolarità dei provvedimenti - Una squallida manovra contro la giunta



Domani (alle 10) manifestazione con Napolitano al Metropolitan

«Ad un anno dal 20 giugno...» su questo tema si sono tenute, in questi giorni, decine di assemblee nelle sezioni di Napoli e Provincia.

Su questo stesso tema — e sulla necessità del rilancio tra i lavoratori di una forte iniziativa politica — si sono tenute, in questi giorni, decine di assemblee nelle sezioni di Napoli e Provincia.

«Ad un anno dal 20 giugno...» su questo tema si sono tenute, in questi giorni, decine di assemblee nelle sezioni di Napoli e Provincia.

Sono completamente infondate, oltre che squallide, le accuse scritte dal consigliere comunale democristiano Rosario Giovine in una interrogazione che i quotidiani locali si sono affrettati a pubblicare. È stata loro inviata prima ancora che al Comune. L'esponente dc — che con la sua presenza ed attività pesante ha penalizzato l'intero gruppo democristiano — è incorso in un infornuto clamoroso. «Intormentito? Non è un lavoro, ma un'attività», ha risposto il compagno Ricciotti Antinolfi, assessore al Personale — questa è solo una squallida provocazione, da parte di un consigliere che si comporta in modo irresponsabile; lo direi piuttosto che costui tende a ben altro, lo parerei proprio di notizie volutamente false e apertamente tendenziose, per turbare l'ordine pubblico».

Nella situazione napoletana infatti non si può parlare di senso di responsabilità nei confronti di chi lancia così pesanti accuse contro il compagno Antinolfi, con il documento associato, con i disoccupati in continua tensione, con l'Hotel Londra che chiude, con la Necchi e la Montefiore e ante altre aziende in situazioni pesantissime, con un governo che ancora non mantiene fede ai suoi impegni, con il problema di definire certe azioni? Antinolfi è profondamente indignato, e con lui l'intera base del partito comunista. Un comunicato con la smentita alle accuse del consigliere democristiano, e in esso si afferma che il consigliere Antinolfi ha spazzato via definitivamente metodi clientelari, quelli che la DC e lo stesso Giovine stanno rimpiangendo con troppa sfacciataggine.

E veniamo ai fatti. Con la famosa delibera del 5 marzo dell'anno scorso — approvata all'unanimità dal consiglio comunale (anche quindi dall'incanto provocatore) — si decide di assumere 1196 netti per la gestione del consorzio, con un'importante manifestazione con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano, della direzione e della segreteria nazionale del PCI al Metropolitan.



Lo stabilimento Motta

«Un monumento allo spreco»

Così lo hanno definito i lavoratori in un'assemblea con Valenzi e Geremica

«Un monumento allo spreco», così è stato definito lo stabilimento della Motta in via Diocleziana, a Fuorigrotta. Nel corso dell'assemblea, tenutasi ieri nella sala mensa, alla quale hanno partecipato il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, e l'assessore alla Programmazione, Andrea Geremica (terzo presente), oltre il consigliere dc Cileto e Annalora Geirola e Franco Musio, del sindacato unitario degli alimentari.

Moderni macchinari, per un valore di centinaia di miliardi, giacciono inutilizzati nei reparti vuoti della Motta. Più della metà della fabbrica — il primo e il secondo piano della torre centrale — da mesi è ferma; dal settembre dell'anno scorso l'unica produzione per i 400 dipendenti (una maggioranza donne) è quella dei «biondi». Se ne producono oltre 400 mila al giorno, per tutta l'Italia, ma buona parte rimangono ammassati nei magazzini perché il mercato non riesce a consumarli tutti. Adesso l'Unidil (la società nata dalla fusione fra la Motta e l'Alemagna, controllata per il 53% dalla finanziaria meridionale SME a capitale pubblico) minaccia licenziamenti in massa giustificandoli con la ristrutturazione dell'azienda.

A Milano ha già messo in cassa integrazione più di mille operai. I compagni Valenzi e Geremica hanno visitato la Motta insieme al direttore Armando Miorini, i reparti lo stato di abbandono in cui versa il settore alimentare, i ricami, i riammodernati appena due anni fa con una spesa di due miliardi. Ma dal settembre scorso la produzione è stata la più remunerativa per la fabbrica — è stata trasferita ad una nuova società.

Il fatto che tale movimento abbia trovato nella scuola (alunni, operatori scolastici, organi collegiali) il punto di partenza per una protesta, esalta ancora di più il significato democratico di questa battaglia, senza di cui il Parlamento non potrebbe rimanere chiuso. La volontà politica della Giunta, del Consiglio di quartiere, ha fatto capire che questa è una battaglia che si fa per la salute della città, e che le forze politiche che hanno così ritrovato il loro concreto ruolo di rappresentanza politica.

«Il fatto che tale movimento abbia trovato nella scuola (alunni, operatori scolastici, organi collegiali) il punto di partenza per una protesta, esalta ancora di più il significato democratico di questa battaglia, senza di cui il Parlamento non potrebbe rimanere chiuso. La volontà politica della Giunta, del Consiglio di quartiere, ha fatto capire che questa è una battaglia che si fa per la salute della città, e che le forze politiche che hanno così ritrovato il loro concreto ruolo di rappresentanza politica.»

«Si tratta, insomma, di un fatto che ha un significato politico, e che è stato definito un monumento allo spreco. Il fatto che tale movimento abbia trovato nella scuola (alunni, operatori scolastici, organi collegiali) il punto di partenza per una protesta, esalta ancora di più il significato democratico di questa battaglia, senza di cui il Parlamento non potrebbe rimanere chiuso. La volontà politica della Giunta, del Consiglio di quartiere, ha fatto capire che questa è una battaglia che si fa per la salute della città, e che le forze politiche che hanno così ritrovato il loro concreto ruolo di rappresentanza politica.»

Un solo arresto per gli incidenti al Palasport

Sono stati i tranvieri a bloccare un giovane

Per Vincenzo Gardone, 19 anni, l'accusa è di aver danneggiato un mezzo ATAN — Il prezzo del biglietto per un concerto pop all'origine degli incidenti — Incendiate alcune auto in sosta nella zona

Bisogni veri, violenza gratuita

Sono molte le considerazioni suggerite dal ripetersi di episodi gravi, e per certi aspetti incomprensibili, come quelli avvenuti l'altra sera davanti al Palasport dello Sport dove si esibivano i «Colosseo». Ne accenniamo solo alcune, provvisoriamente, anche se l'argomento è di quelli che si possono definire stimolanti. È certamente vero che il mercato della musica pop ha favorito sostanziosi arricchimenti di imprenditori spesso improvvisati, ed altrettanto vero che un biglietto d'ingresso che costa duecento lire (anche se non può certo dirsi eccessivo) non è alla portata di tutte le tasche, specie in quelle di quelle giovani. Sono, queste, osservazioni da fare preliminarmente se ci si vuol sforzare di capire almeno il perché di certi disagi che sono reali e non inventati (visto che quello della musica, o anche del semplice teatro, insieme, è considerato — e non a torto — uno dei

«bisogni» giovanili più tipici dell'attuale società. Altre cose si possono aggiungere: la realtà di simili occasioni (destinata, è chiaro, ad accentuarsi proprio a causa degli incidenti) è, più complessivamente, la carenza di iniziative accettabili (sul piano culturale in genere) che caratterizza le nostre città, e Napoli in particolare. Ci sono, appunto, molti bisogni insoddisfatti, molte esigenze che non trovano risposta, molte frustrazioni, e questo, stando davanti ai bar senza aver nulla da fare (e non crediamo nemmeno che basti l'appello, abbastanza scontato, anche se necessario, all'impegno politico per risolvere il problema). Tutto questo è, forse, utile ripeterlo, e sarebbe utile anche riflettere più su questi temi anche nelle organizzazioni giovanili (e non solo giovanili) democratiche, perché il prezzo d'inverno da espiugnare.

Il concerto dell'altra sera del Colosseo — un complesso pop inglese — era stato una vera e propria cartolina negli pressi del Palasport. Decine di giovani hanno cercato per molto tempo di entrare nel Palasport — peraltro già affollatissimo — senza pagare il biglietto di ingresso.

Al grido «la musica è di tutti», per quasi un'ora questi giovani hanno cercato di forzare gli ingressi. Gli organizzatori dello spettacolo, da un certo punto, nella speranza — dimostrata peraltro vana — di evitare incidenti, hanno comunicato al prezzo del biglietto era stato dimezzato. Ma è stato proprio quest'annuncio — a quanto pare — a scatenare gli atti di teppalleria che hanno causato danni alle vetrate e l'incendio di alcune auto posteggiate sul marciapiede viale Giochi del Mediterraneo.

Il gruppo di teppalleri, approfittando dei larghi spazi che la zona metteva a disposizione, hanno iniziato a lanciare in giro per le strade i detriti del Palasport — i danni sono ingenti — dal lato di via Barbagalli. All'arrivo degli uomini della PS — dirottati in viale Quattrocento — i «demonstranti» si sono dispersi per riunirsi qualche centinaio di metri più lontano. Vennero assaliti, vate al di là di diverse auto posteggiate nei pressi. Stracci di stoffa inzuppati di benzina, a cui è stato dato fuoco, sono stati lanciati contro i dadi che hanno permesso di distruggere completamente una 850 ed una 128, mentre sono state danneggiate una 128 e due Alfa Romeo.

Mentre i vigili del fuoco intervenivano per spegnere gli incendi ed evitare che le fiamme si propagassero, si è anche ad auto vicine, i teppalleri hanno «attaccato», in via Diocleziana, un autobus dell'ATAN della linea 497. A bordo del mezzo pubblico vi erano, però una decina di tranvieri che, per nulla intimoriti, sono scesi dal pullman ed hanno acciuffato uno dei giovani, Vincenzo Gardone, 19 anni, abitante in via Murialdi 15, mentre i complici di questo romponero i vetri dei finestroni posteriori del pullman. Vedendo che il Cardone era stato preso, un gruppo di giovani interveniva per liberarlo. Grazie all'intervento di questo gruppo, Vincenzo Cardone riusciva a fuggire, ma per poco. Non faceva — infatti — che pochi passi quando, alcuni agenti del reparto IV Celere, intervenuti per evitare ulteriori danni al mezzo pubblico, lo raggiunsero. Oltre all'arresto di Vincenzo Gardone, l'accusa per lui è di danneggiamento di mezzo pubblico — aggravato di mezzo pubblico — l'altra sera sono state danneggiate altre 29 persone.

Il bilancio degli incidenti dell'altra sera è comunque pesante: sono state infrante le vetrate del Palasport dello Sport, due auto sono state completamente distrutte, altre 2 incendiate, 5, invece, sono state danneggiate in modo grave.

Al Comune

Insediami universitari: sollecitato un dibattito in consiglio

Una proposta perché l'amministrazione comunale si pronunci sul merito delle decisioni prese dall'università di Napoli, è stata presentata al consiglio comunale dal deputato del PRC, Giuseppe Galasso (PRI) e Alberto Menzoni (Indipendente) eletto nelle liste del PCI).

Nell'interrogazione i consiglieri ricordano che l'ultima delle deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'università di Napoli, è il trasferimento di sedi e centri di insediamenti universitari nelle zone più elevate della città — dice l'interrogazione, assoggettato ad una rilevante intervento di ristrutturazione interna. Pur con un contratto del merito dell'opportunità della localizzazione di insediamenti universitari nelle zone più elevate della città — dice l'interrogazione, assoggettato ad una rilevante intervento di ristrutturazione interna. Pur con un contratto del merito dell'opportunità della localizzazione di insediamenti universitari nelle zone più elevate della città — dice l'interrogazione, assoggettato ad una rilevante intervento di ristrutturazione interna.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi sabato 18 giugno 1977. Cronomisto: Marina (domani: Cervasio).

NOZZE
Si sposano oggi i compagni Teresa Coppola e Osvaldo Sannino; giungano loro i più sinceri auguri del consiglio della sezione di Barra e della redazione dell'Unità.

FARMACIE
ZONA S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21. Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. Avvocata-Museo: via Museo 45. Mercato-Pendino: piazza dei Caraccioli 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbone 83. Stazione Centrale: corso Lucci 5; via S. Paolo 20. Stella S. Carlo Arana: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Coll'Amine: Coll'Amine 249. Vomero-Arenella: via M. Piscielli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 57; via Simone Martini 51. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Miano-Secundignano: corso Secundignano 174. Bagnoli: piazza Bagnoli 726. Ponticelli: via Madonnelle 1. Poggiore: via Stadera 1. Poggiore: piazza Salvatore Di Giacomo 122. Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano-Marianella-Piscinella: corso Chiaiano 26 (Chiaiano).

NUMERI UTILI
In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del comune di Napoli telefonando al 41344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni festivi e dalle ore 11 del sabato e dei prefestivi: telefono 315022.

LUTTO
Si è spento, a soli 17 anni Giovanni Salatiello, fratello del compagno Francesco. A tutti i familiari giungano le condoglianze dei comunisti di Calviuzza, e della redazione dell'Unità.



Un gran volo, ma se la sono cavata

Nonostante un urto con demolizione del muro e un volo di tre-quattro metri, i due occupanti di una «Alfetta» precipitata dall'ultima curva della M. Cristina sul sottostante Corso V. Emanuele, se la sono cavata con graffi e contusioni giudicati insignificanti nel diciannovesimo secolo. Lo spettacolare incidente è avvenuto poco prima della mezzanotte.

L'Alfetta — targata NA 871138, guidata da Luigi Capolatiello di 32 anni, con a fianco Livia Martucci di 25 — percorreva il viale M. Cristina, una strada stretta e tortuosa che troppo spesso diventa una «piatta» da corsa. Il guidatore dovette arrivare certamente a velocità sostenuta sul breve rettilineo che precede l'ultima curva del viale. La FOTO: l'Alfetta capovolta davanti a vede dalla foto — contro il grosso para-

petto con tanta violenza da demolirlo, ed è caduta, dritta sul muso, davanti alla «ricevitoria del lotto» sul marciapiedi del corso V. Emanuele.

Lo schianto ha svegliato numerose persone, si è tenuto il peggio, vista l'auto rovesciata ad un rottame; i due occupanti sono stati portati, sanguinanti, al Loreto di via Crispi. Poco dopo la polizia stradale ha fatto rimuovere il rottame. Il comble è i vigili del fuoco hanno sgomberato le macerie (un gran cumulo di pesantissimi blocchi di cemento, che hanno danneggiato una «500» in sosta e dirottato il piano dei marciapiedi e forse la sottostante fogna) e provveduto a transennare il tratto demolito del muro.

NELLA FOTO: l'Alfetta capovolta davanti all'asfalto.

giorno per giorno

E' ancora aperta la questione della mostra

A settembre dello scorso anno il Festival nazionale dell'Unità ripropose con forza ai napoletani e al non napoletano la questione della riapertura dello splendido parco della mostra d'Oltremare. Da settembre fino ad oggi è cresciuta nella città — soprattutto nella zona interna, più direttamente interessata — una vasta iniziativa tesa a vincere le resistenze manifestate in mille modi dall'Ente Mostra, che intende mantenere ben serrati i cancelli della Mostra.

Mercoledì scorso, in una riunione convocata dalla riapertura della Mostra è stata ufficialmente decisa, anche se permangono assurdi il mito della «mostra spazi» e l'Ente Mostra è disposto ad aprire ai cittadini. Sulla questione ancora ieri è intervenuto l'esecutivo del consiglio di quartiere di Fuorigrotta, che esprime piena solidarietà nella civile battaglia per il recupero della cittadinanza della zona. Dopo il consiglio di quartiere di Fuorigrotta, ha portato avanti su queste questioni una incalzante iniziativa.

L'apertura del Parco pubblico della Mostra d'Oltremare decisa nell'accordo fra l'Ente Mostra e il Comune, raggiunto mercoledì 16 giugno a Fuorigrotta, è un fatto che come il risultato dell'impegno di lotta che ha unito i cittadini, decisi a riaffermare la loro presenza da protagonisti nella vita della città, e le forze politiche che hanno così ritrovato il loro concreto ruolo di rappresentanza politica.

Il fatto che tale movimento abbia trovato nella scuola (alunni, operatori scolastici, organi collegiali) il punto di partenza per una protesta, esalta ancora di più il significato democratico di questa battaglia, senza di cui il Parlamento non potrebbe rimanere chiuso. La volontà politica della Giunta, del Consiglio di quartiere, ha fatto capire che questa è una battaglia che si fa per la salute della città, e che le forze politiche che hanno così ritrovato il loro concreto ruolo di rappresentanza politica.

Il fatto che tale movimento abbia trovato nella scuola (alunni, operatori scolastici, organi collegiali) il punto di partenza per una protesta, esalta ancora di più il significato democratico di questa battaglia, senza di cui il Parlamento non potrebbe rimanere chiuso. La volontà politica della Giunta, del Consiglio di quartiere, ha fatto capire che questa è una battaglia che si fa per la salute della città, e che le forze politiche che hanno così ritrovato il loro concreto ruolo di rappresentanza politica.

«Si tratta, insomma, di un fatto che ha un significato politico, e che è stato definito un monumento allo spreco. Il fatto che tale movimento abbia trovato nella scuola (alunni, operatori scolastici, organi collegiali) il punto di partenza per una protesta, esalta ancora di più il significato democratico di questa battaglia, senza di cui il Parlamento non potrebbe rimanere chiuso. La volontà politica della Giunta, del Consiglio di quartiere, ha fatto capire che questa è una battaglia che si fa per la salute della città, e che le forze politiche che hanno così ritrovato il loro concreto ruolo di rappresentanza politica.»

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi sabato 18 giugno 1977. Cronomisto: Marina (domani: Cervasio).

NOZZE
Si sposano oggi i compagni Teresa Coppola e Osvaldo Sannino; giungano loro i più sinceri auguri del consiglio della sezione di Barra e della redazione dell'Unità.

FARMACIE
ZONA S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21. Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. Avvocata-Museo: via Museo 45. Mercato-Pendino: piazza dei Caraccioli 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbone 83. Stazione Centrale: corso Lucci 5; via S. Paolo 20. Stella S. Carlo Arana: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Coll'Amine: Coll'Amine 249. Vomero-Arenella: via M. Piscielli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 57; via Simone Martini 51. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Miano-Secundignano: corso Secundignano 174. Bagnoli: piazza Bagnoli 726. Ponticelli: via Madonnelle 1. Poggiore: via Stadera 1. Poggiore: piazza Salvatore Di Giacomo 122. Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano-Marianella-Piscinella: corso Chiaiano 26 (Chiaiano).

NUMERI UTILI
In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del comune di Napoli telefonando al 41344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni festivi e dalle ore 11 del sabato e dei prefestivi: telefono 315022.

LUTTO
Si è spento, a soli 17 anni Giovanni Salatiello, fratello del compagno Francesco. A tutti i familiari giungano le condoglianze dei comunisti di Calviuzza, e della redazione dell'Unità.

In tutta la Regione

Dibattiti e iniziative promossi dal PCI ad un anno dal 20 giugno

Oggi a Civitanova Marche attivo provinciale degli operai comunisti con il compagno Verdini

A un anno dal 20 giugno il nostro partito ha organizzato nelle Marche una serie di iniziative, molte delle quali si svolgono nell'ambito delle feste dell'Unità. E' un bilancio di discussione con migliaia di persone...

Un altro episodio indicativo nella già troppo esemplare vicenda delle Cartiere Miliani

INA, un consiglio di amministrazione rinnovato a misura del sottopotere dc

Intanto l'ente, azionista quasi esclusivo dell'azienda, non ha ancora provveduto ad aumentare il capitale sociale necessario al piano di ristrutturazione. Indifferibile una moralizzazione negli enti pubblici - La lotta dei lavoratori

FABRIANO - La vicenda, paradossale e scandalosa, che stanno vivendo le Cartiere Miliani, è certamente esemplare. Non solo perché con un colpevole ritardo l'INA, ente azionista pressoché esclusivo delle Cartiere Miliani, non ha ancora provveduto all'aumento del capitale sociale necessario a fronteggiare l'impegno finanziario assunto dall'azienda col piano di ristrutturazione...

bilci come l'INA. E' di questi giorni la notizia riportata dalla stampa, secondo cui il direttore dell'INA (anch'esso uomo della DC) rinchiuso nella decisione alternativa al consiglio di amministrazione dell'ente, sarebbe coinvolto in una scandalosa operazione finanziaria (si parla di un buco di 9 miliardi).

Una dichiarazione del compagno Tiraboschi (PSI)

Sulle vicende delle cartiere Miliani il compagno Angelo Tiraboschi, deputato del PSI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'INA, con la conferma alla presidenza e alla direzione generale di due uomini fidati della DC, rispettivamente Dosi e Carlo Tomazzoli, dimostra, ancora una volta, di quanto poco la Democrazia cristiana si preoccupi, nelle sue decisioni, delle richieste e delle indicazioni delle altre forze politiche...



Ponzano: sinistre e PRI chiedono l'immediato annullamento dell'atto di vendita del castello

FERMO - Nel castello storico di Ponzano di Fermo continua a funzionare regolarmente il ristorante che privati cittadini vi avevano ricavato dopo aver acquistato parte dell'edificio per venti milioni dalla giunta democristiana, malgrado l'opposizione di sinistra avesse dichiarato inammissibile ogni vendita del castello stesso. La veridicità di questa posizione è stata affermata qualche settimana fa dal ministro dei Beni Ambientali, sollecitato a prendere posizione dai compagni Benedetti e Salvucci.

Presentato alla stampa il programma per il '77 del Comune di Ancona

Le linee di un bilancio che non è nato a tavolino

Il sindaco Monina: siamo in ritardo ma crediamo di aver fatto un buon lavoro - Sarà discusso dagli organismi decentrati della città - Una serie di schede con i settori di intervento - Un grosso sforzo per i servizi sociali

ANCONA - «E' vero, siamo in ritardo nella presentazione del nostro bilancio, ma crediamo di aver fatto un buon lavoro». Lo ha affermato il sindaco di Ancona Guido Monina, in occasione della presentazione alla stampa del bilancio preventivo per il 1977. Per questo appuntamento non si sono riuniti, oltre al primo cittadino, il suo vice Ricciuti, e vari assessori tra cui Lucantoni, Facchini, Fattori, Marini, Braggaglia, Fesce e Vergari.

Il bilancio, presentato in ritardo, è un bilancio che non è nato a tavolino. E' il risultato di un lavoro di confronto con gli organismi decentrati della città. «La giunta ha infatti preparato una serie di schede in cui vengono illustrati dettagliatamente i vari settori di intervento: servizi democratici e decentramento, scuola, pubblica istruzione, attività culturali, ristrutturazione di quartieri, servizi sociali comunali, servizi sociali, urbanistica, pianificazione territoriale, traffico, centro storico, sport e turismo, aziende municipalizzate, già consegnate ai vari presidenti dei consigli di quartiere che avranno così modo di discutere durante le loro riunioni di quartiere. Dopo, dal 27 al 1. luglio, tutti potranno confrontarsi e proporre idee e contributi. In conclusione di questa fase è prevista una grande consultazione (dovrebbe avere luogo il 2 o il 4 di luglio) che coinvolgerà tutte le parti sociali cittadine, dai sindacati alle forze professionali e di categoria, ecc. Al termine di questi due fondamentali momenti preliminari di consultazione, si è messa l'amministrazione, che dopo aver impostato un dibattito generale preliminare sulle linee programmatiche, andrà ora a un confronto con gli organismi decentrati della città.

Una nota della Provincia di Ancona

Soddisfazione per i nuovi incarichi all'Ente fiera

Rimangono tuttavia molti punti da chiarire ANCONA - A poco più di un mese di distanza dalla chiusura della XXXVII edizione della Fiera Internazionale della Pesca, la città di Ancona si appresta ad ospitare una nuova rassegna espositiva: la 2. Fiera Campionaria Nazionale. Ma al di là dell'aspetto organizzativo, e commerciale, la ormai prossima manifestazione si rivela certamente in una situazione meno pacifica di quanto era invece accaduto per la Fiera della Pesca. Come si ricorderà infatti, anche in occasione della settimana della rassegna nautica, da più parti si erano elevate proteste e accuse, per il provocatorio atteggiamento del ministro dell'Industria che rimandava continuamente il rinnovo delle cariche dirigenziali dell'Ente Fiera.

Quasi 2 anni di amministrazione unitaria

Chiaravalle: quello che s'è fatto, che cosa rimane da fare

Il 15 giugno 1975 a Chiaravalle il PCI ottenne oltre il 64% dei voti. Sempre a Chiaravalle, alcune settimane dopo, venne eletto all'unanimità un sindaco comunista e alcuni mesi più tardi fu approvato un programma di legislatura che coinvolgeva tutte le forze politiche nella gestione della città. A due anni dal 15 giugno abbiamo posto alcune domande al compagno Guglielmo Mancini, sindaco di Chiaravalle. Innanzitutto che cosa ha significato il 15 giugno per la nostra città e quali è stato il fatto nuovo scaturito dalle elezioni amministrative? «Il 15 giugno», rivela Mancini, «è stata una grande affermazione del nostro partito; da tale risultato è scaturita una situazione nuova che ha portato al voto unanime per l'elezione del sindaco e, successivamente, alla ricostituzione, dopo tanto tempo, di una giunta di sinistra insieme con i compagni socialisti. In seguito si è riusciti a resistere a un documento programmatico unitario sottoscritto da tutte le forze presenti in consiglio comunale e contenente le esigenze prioritarie della nostra città. Con tale documento si è giunti alla costituzione delle commissioni consiliari paritetiche con presidenze alle minoranze. Possiamo dire che nella regione siamo stati, per la buona volontà cittadina, un esempio di gestione unitaria. Innanzitutto c'è stata la costituzione delle commissioni consiliari alcune delle quali hanno funzionato bene, altre con qualche ritardo. Tuttavia ciò, permette per di concordare un altro fatto saliente è stato il voto unanime sui bilanci di previsione. Ultimamente si sono insediati i consigli di quartiere.

partecipazione via etere

Si avvicina l'estate, la tradizionale stagione dei «grandi fatti compiuti» all'interno della Rai-Te, e la parte dei segni dei tempi nuovi una polemica nuovissima che dalle pagine interne dei quotidiani ha già guadagnato gli editoriali dei massimi giornali italiani. Ancora aperto lo ostilità la Voce re pubblicana, con un fondo preoccupato della compatibilità fra i nuovi investimenti decisi dalla Rai per potenziare le sedi periferiche, e la situazione economica generale, il nostro giornale ha replicato - assai giustamente! - che «qui o si fa la Rai decentrata, o si muore».

Per porre un freno alla degradazione

Da studenti a «sentinelle» del patrimonio ambientale

L'iniziativa partirà a settembre - Le leggi regionali in vigore e quelle da approvare - Proposta del PCI per la Valle del Sentino

ANCONA - Sensibilizzare l'opinione pubblica, partendo dalle scuole, sull'importante problema dell'ecologia, è indubbiamente un'azione valida, che se condotta bene, potrà dare buoni risultati. E anche l'iniziativa che partirà a settembre per trasformare gli studenti marchigiani in «guardiani» di zone protette di giusti alla flora, alla fauna e al territorio che ci circonda, in modo da prevenire o intervenire tempestivamente, è cosa valida. Ci sono le leggi regionali e nazionali che vanno rispettate, altre, che sono proposte, stanno seguendo il loro iter.

Dietro le polemiche

AL SERVIZIO DEI PRIVATI - Contemporeamente chi ha capitali da investire (quindi non certo i lavoratori a reddito fisso, i contadini, gli studenti, le casalinghe, ecc.) ha già predisposto costosi studi televisivi, riflettitori di pseudo-estetica, ecc. per svolgere in proprio un'attività che la Rai non si decide a svolgere. Chi contesta nazionalmente l'opportunità di urgenti investimenti finanziari in uomini e mezzi, molto probabilmente ignora che la Rai marchigiana non è attualmente in grado di collegarsi con la rete televisiva nazionale, con tanti saluti al decentramento della produzione, e che i tecnici ed i giornalisti non solo non osano sperare nella «terza rete», ma stanno ancora aspettando la consegna di registratori, e di attrezzature per la ripresa. E' da notare che la Rai-Te da riformare.

Maurizio Toccali

Mariano Guzzini

Al Comune di Perugia

Comunisti e socialisti concordi per accelerare i tempi della «verifica»

Il PSI promuoverà da oggi a lunedì una serie di incontri con gli altri partiti

Si estende l'impegno della FGCI in Umbria

PERUGIA — L'attività della FGCI è particolarmente concentrata in questi giorni su due questioni: legge di previliegio al lavoro e diffusione della Città Futura.

Ripetiamo l'appello dei giovani comunisti per incrementare ulteriormente l'impegno di diffusione del loro giornale e di candidatura delle manifestazioni organizzate sul tema dell'occupazione giovanile.

Lanciare un nuovo settimanale nel mezzo della crisi economica, sociale e morale gravissima, esasperata dagli attacchi che le forze evolvono portano in democrazia, è una sfida coraggiosa. È una impresa avvincente, nella quale vogliamo spendere tutte le nostre energie e mobilitare tutti i nostri.

Ma bisogna avere chiaro ciò che si deve fare, e gli ostacoli che ci sono, per non andare incontro ad un insuccesso che ci comprimerebbe, sia dal punto di vista finanziario che politico.

LA CITTA' FUTURA è un settimanale che ancora nasce e vive col contributo dei giovani comunisti e dei giovani tutti. Perciò si devono costituire delle redazioni in ogni circolo, che abbiano una loro autonomia di ricerca e di elaborazione nel farci avere notizie, inchieste sulle condizioni di vita dei giovani ecc. Bisogna fin da subito cominciare a discutere il giornale per correggere i difetti e le lacune e arricchirlo di nuove idee.

Questo non è Doppio: non è un settimanale (giornali). Dobbiamo dare alla CITTA' FUTURA nelle fabbriche, nelle scuole (alla loro riapertura), nei quartieri, facciamolo conoscere: è una occasione perché i giovani abbiano uno strumento che tratti la questione giovanile in modo diverso dalla grande stampa borghese.

La scelta di far arrivare LA CITTA' FUTURA in tutte le edicole della Regione non significa che i comunisti siano sollecitati dall'immagine di una diffusione militante. Anzi, la capacità di sostenere organizzativamente questo settimanale è un indice del grado di maturità della FGCI. Dunque: sotto con il lavoro della sottoscrizione e degli abbonamenti. Non vivacchiare con le ali (se va male ci pensa il Partito).

Al più presto, ogni circolo deve avere un proprio giornale di diffusione. Bisogna concordare con i distributori piani di ripartizione alle edicole, controllare ogni settimana le rese per correggere gli errori. Si inizi subito la Campagna Abbonamenti, ne occorrono almeno 100 per ogni circolo, (prezzo di 15 mila lire) l'abbonamento annuale diecimila lire).

Programma iniziative FGCI. Sabato 19 ore 17.30 dibattito in piazza: «L'occupazione giovanile». 21 ore 10.30 Conferenza stampa della organizzazione giovanile: ore 21 Castiglioni del Lago dibattito con il Pci, il Pci e il Comitato regionale FGCI.

Sono stati inoltre già installati tavoli in piazza per organizzare i giovani disoccupati a Perugia, Città di Castello, Assisi, Bastia, Gubbio, in diverse città della provincia di Terni.

Domani il convegno del PCI

Il futuro della IBP all'esame dei comunisti

I lavoratori dell'azienda verificheranno lo stato di attuazione dell'accordo di aprile

PERUGIA — Domattina i comunisti di tutto il gruppo italiano della IBP, degli stabilimenti cioè di San Sisto, Aprilia, Foggia, San Sepolcro e Siena, verificheranno dunque proprio un'azienda congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

All'interno della Perugia, della massima azienda della provincia di Perugia, i lavoratori e i comunisti non nascondono le proprie preoccupazioni. L'azienda finora non ha fatto alcuno di concreto per rispettare, in termini di investimento e di riconversione industriale, l'accordo del 14 aprile.

Il tempo passa, dicono al consiglio di fabbrica della Perugia e alla sezione del Pci della fabbrica, ma l'invano. L'accordo che ci è costato mesi e mesi di lotta ora rischia di essere vanificato dalla volontà di Buitoni e del suo staff manageriale. Non solo, ma anche sul terreno della struttura dirigenziale interna Bruno Buitoni si era impegnato a dare a rendere pubblico e a chiarire la situazione. Ciò non è avvenuto, e si stanno accavallando notizie su notizie circa l'ingresso di nuovi altissimi dirigenti.

Un altro ordine di motivi della nostra preoccupazione, dicono sempre i compagni della Perugia, riguarda il fatto che la IBP anche per quest'anno ha continuato a perdere parecchi miliardi.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

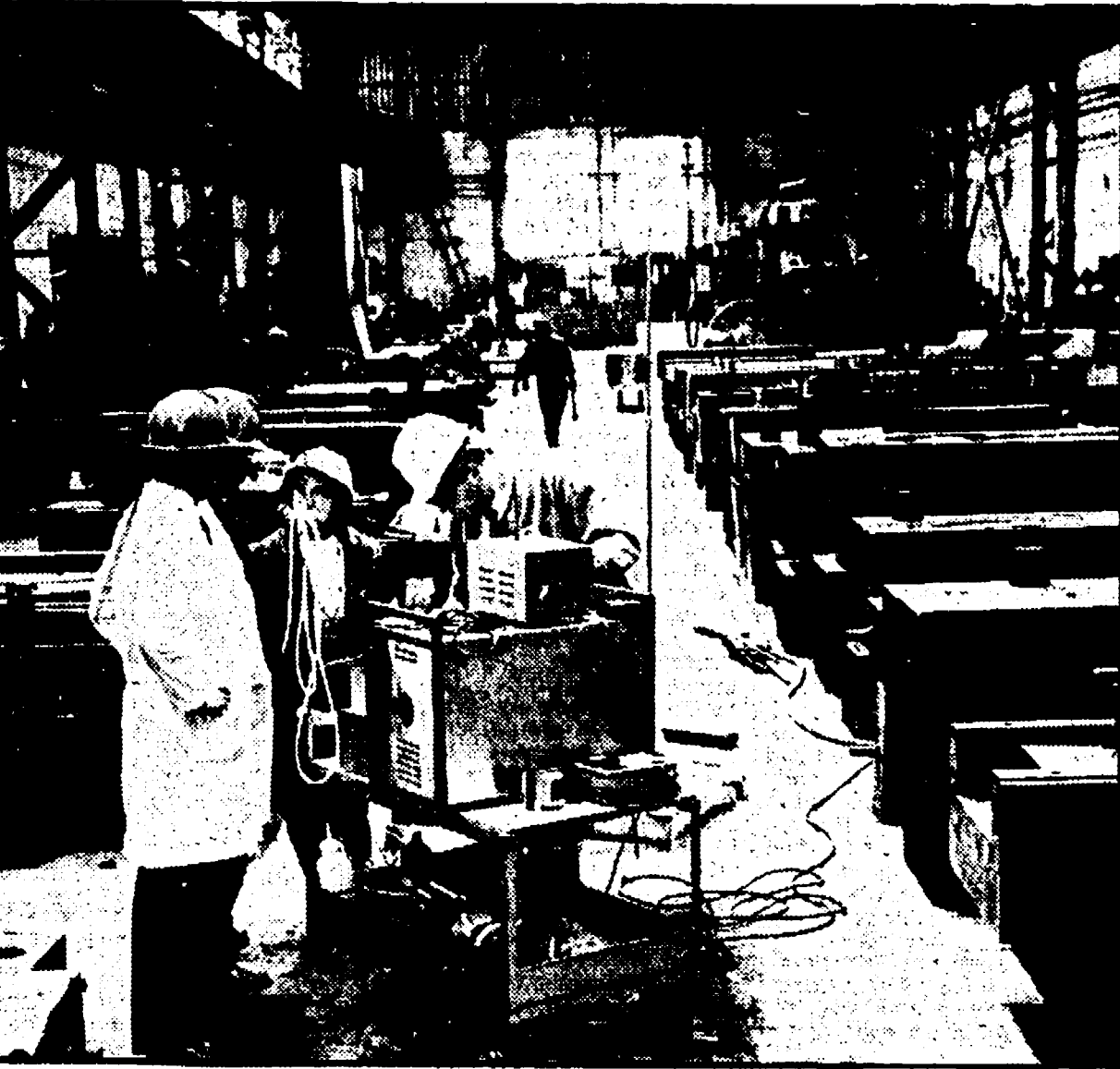
La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

La sezione comunista della Perugia di San Sisto che si è fatta promotrice del convegno di domani si propone proprio un'analisi congiunta di tutti i lavoratori sullo stato del gruppo e sugli obiettivi di lotta del movimento operaio.

Oltre 4500 lavoratori saranno costretti all'inattività

Paralizzata da un guasto la Terni

Un «fuori servizio» agli impianti di Prisciano non consente la produzione dei gas necessari all'alimentazione dei forni - Inutile tentativo di riattivare il vecchio stabilimento di Papigno - Martedì riunione del Cdf per fare il punto sulla vertenza



Una immagine degli impianti della società Terni

TERNI — Un guasto all'impianto per la produzione di azoto, ossigeno e argon paralizzò la Terni. La più grande industria termana è costretta a sospendere la lavorazione per mancanza dei tre gas. Il treno a caldo, quello a freddo, i vari forni per la laminazione, le colate, fonderie, hanno infatti, grazie all'azoto, all'ossigeno e all'argon.

Improvvisamente l'impianto di Prisciano, costruito proprio a ridosso delle mura di cinta, è andato in avaria. Così tutto è stato bloccato. Il numero dei dipendenti che nei prossimi giorni dovrà restare a casa non è ancora stato precisato, così come non si sa con esattezza per quanto tempo durerà la sospensione dei lavori. Si parla di 4500 operai costretti all'inattività e di un periodo che potrebbe andare da una settimana a oltre un mese.

Quello che non si spiega è come una industria con circa settemila operai possa correre il rischio di una causa dell'impianto per i gas, si possa verificare una circostanza così dannosa. Tanto più che il complesso di Prisciano è stato costruito soltanto un anno e mezzo fa.

Secondo le garanzie fornite dai costruttori, necessità di una revisione ogni cinque anni. Negli anni precedenti, la «Terni» per il rifornimento, si era servita di un proprio impianto di azoto, ossigeno e argon, e per il resto si era rivolta ad altre società produttrici.

Appena verificato il guasto si è tentato di riattivare l'impianto di Papigno. Ma l'intervento da parecchi mesi, per di più vecchio, poco efficiente, non può sostituire i lavori di manutenzione, non ha ripreso a funzionare. Dopo ripetuti sforzi si è riusciti a riattivare, ma è in grado di produrre solo azoto, in limitata quantità di ossigeno.

Ci si è rivolti agli altri quattro impianti che in Italia producono azoto, tra i quali quello di Taranto, la SIO e la Rivoira, ma si è avuta una risposta negativa. Il costo di questi impianti, in un modo o nell'altro, sarebbero attualmente nell'impossibilità di produrre al massimo della loro capacità. Ci si è rivolti comunque alla direzione al consiglio di fabbrica. Terzi pomeriggio era convocato un incontro tra consiglio di fabbrica e direzione per chiarire i termini della questione.

Martedì si riunisce nuovamente il consiglio di fabbrica per esaminare l'andamento della vertenza aziendale e le nuove questioni poste dalle fermate degli impianti. Le dimissioni di un numero crescente di dipendenti avrà non solo ancora dell'incalcolabile, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni.

Martedì si riunisce nuovamente il consiglio di fabbrica per esaminare l'andamento della vertenza aziendale e le nuove questioni poste dalle fermate degli impianti. Le dimissioni di un numero crescente di dipendenti avrà non solo ancora dell'incalcolabile, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni.

Martedì si riunisce nuovamente il consiglio di fabbrica per esaminare l'andamento della vertenza aziendale e le nuove questioni poste dalle fermate degli impianti. Le dimissioni di un numero crescente di dipendenti avrà non solo ancora dell'incalcolabile, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni.

Martedì si riunisce nuovamente il consiglio di fabbrica per esaminare l'andamento della vertenza aziendale e le nuove questioni poste dalle fermate degli impianti. Le dimissioni di un numero crescente di dipendenti avrà non solo ancora dell'incalcolabile, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni.

Martedì si riunisce nuovamente il consiglio di fabbrica per esaminare l'andamento della vertenza aziendale e le nuove questioni poste dalle fermate degli impianti. Le dimissioni di un numero crescente di dipendenti avrà non solo ancora dell'incalcolabile, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni, come si è detto quasi tutti i dipendenti della Terni.

Al termine di una lunga trattativa conclusasi nella serata di giovedì

Raggiunto l'accordo per la Montefibre

La società si impegna a non estendere il provvedimento di cassa integrazione - Nuovi impegni nel settore della ricerca - I punti qualificanti dell'intesa riguardano l'inserimento dei giovani

TERNI — Tutti i lavoratori che al termine della cassa integrazione non avranno raggiunto l'età della pensione rientrano in fabbrica. Questo uno dei punti più importanti dell'accordo raggiunto giovedì sera presso la sede dell'associazione industriali tra organizzazioni sindacali e direzione aziendale della Montefibre. Come si ricorderà 140 dipendenti della Montefibre sono attualmente in cassa integrazione.

Provvedimento che la Montefibre ha preso contemporaneamente ad altri che interessano tutte le sue industrie disseminate sul territorio. A Terni aveva inoltre annunciato di voler ricorrere alla cassa integrazione per altri 45 dipendenti entro il mese e per altri 85 prima della fine dell'anno. In base all'accordo la cassa integrazione non sarà estesa invece a altri lavoratori.

Nell'accordo la Montefibre (da qualche mese ribattezzata DIMP e MERAK) si impegna a potenziare le attività di ricerca. Anche questa era una precisa richiesta avanzata dal sindacato, per evitare che l'industria si trovasse di fronte ad una improvvisa crisi del mercato, perché non è riuscita a adeguare la sua produzione alle esigenze del mercato. Con questo accordo l'azienda si impegna a potenziare la ricerca e quindi dare maggiore importanza allo studio dei nuovi procedimenti per il miglioramento e l'adeguamento del proprio prodotto.

Interessante anche l'impegno per quelle che tecnicamente sono indicate come lavorazioni indotte. Si tratta di tutte quelle attività produttive che potrebbero sorgere ai margini del complesso chimico e lavorare la materia prima che viene fuori dagli stabilimenti Montedison del quartiere Polimer.

«La Montedison — si dice nell'accordo — intende favorire l'insediamento a Terni di lavorazioni indotte mediante la messa a disposizione delle proprie esperienze e di ogni tipo di assistenza sul piano tecnologico e di porre allo studio in concreto dei problemi inerenti alla attuazione, nell'area di Terni, della legge sulla occupazione giovanile».

«Questo è un impegno importante in quanto consentirebbe nella zona di Terni di rendere effettivi i benefici previsti dalla legge, di reclutare e formare, in base alla quale in tutta la nazione dovrebbero trovare lavoro 500 mila giovani».

Per quanto riguarda i lavoratori attualmente in cassa integrazione, l'accordo prevede che la società non assume, in caso di necessità, altro personale prima di aver effettuato tutti i rientri.

Inoltre l'azienda si impegna a verificare gli accordi sindacali aziendali esistenti per quanto riguarda l'orario di lavoro e i turni per i lavoratori a ciclo continuo. Ogni mese il consiglio di fabbrica e la direzione aziendale

si incontreranno per verificare quanti lavoratori in cassa integrazione sono stati reinseriti nella produzione e per concordare come dovrà procedere, complessivamente, il rientro di tutti i dipendenti sospesi.

Quando non ci saranno più lavoratori in cassa integrazione, l'azienda riprenderà anche il turnover cioè farà nuove assunzioni per rimpiazzare i lavoratori andati in pensione. Si tratta sostanzialmente di un accordo giudicato positivamente dalle organizzazioni sindacali in quanto le richieste sono state accolte.

E' da ricordare che per arrivare a questo accordo sono state effettuate 24 ore di sciopero, subito dopo la rottura delle trattative e una settimana di scioperi articolati, che ha fermato tutti i reparti.

L'ultima astensione dal lavoro c'è stata giovedì, giorno durante il quale i lavoratori del settore chimico hanno scioperato per 2 ore.

Al termine di una lunga trattativa conclusasi nella serata di giovedì

Raggiunto l'accordo per la Montefibre

La società si impegna a non estendere il provvedimento di cassa integrazione - Nuovi impegni nel settore della ricerca - I punti qualificanti dell'intesa riguardano l'inserimento dei giovani

TERNI — Tutti i lavoratori che al termine della cassa integrazione non avranno raggiunto l'età della pensione rientrano in fabbrica. Questo uno dei punti più importanti dell'accordo raggiunto giovedì sera presso la sede dell'associazione industriali tra organizzazioni sindacali e direzione aziendale della Montefibre. Come si ricorderà 140 dipendenti della Montefibre sono attualmente in cassa integrazione.

Provvedimento che la Montefibre ha preso contemporaneamente ad altri che interessano tutte le sue industrie disseminate sul territorio. A Terni aveva inoltre annunciato di voler ricorrere alla cassa integrazione per altri 45 dipendenti entro il mese e per altri 85 prima della fine dell'anno. In base all'accordo la cassa integrazione non sarà estesa invece a altri lavoratori.

Nell'accordo la Montefibre (da qualche mese ribattezzata DIMP e MERAK) si impegna a potenziare le attività di ricerca. Anche questa era una precisa richiesta avanzata dal sindacato, per evitare che l'industria si trovasse di fronte ad una improvvisa crisi del mercato, perché non è riuscita a adeguare la sua produzione alle esigenze del mercato. Con questo accordo l'azienda si impegna a potenziare la ricerca e quindi dare maggiore importanza allo studio dei nuovi procedimenti per il miglioramento e l'adeguamento del proprio prodotto.

Interessante anche l'impegno per quelle che tecnicamente sono indicate come lavorazioni indotte. Si tratta di tutte quelle attività produttive che potrebbero sorgere ai margini del complesso chimico e lavorare la materia prima che viene fuori dagli stabilimenti Montedison del quartiere Polimer.

«La Montedison — si dice nell'accordo — intende favorire l'insediamento a Terni di lavorazioni indotte mediante la messa a disposizione delle proprie esperienze e di ogni tipo di assistenza sul piano tecnologico e di porre allo studio in concreto dei problemi inerenti alla attuazione, nell'area di Terni, della legge sulla occupazione giovanile».

«Questo è un impegno importante in quanto consentirebbe nella zona di Terni di rendere effettivi i benefici previsti dalla legge, di reclutare e formare, in base alla quale in tutta la nazione dovrebbero trovare lavoro 500 mila giovani».

Per quanto riguarda i lavoratori attualmente in cassa integrazione, l'accordo prevede che la società non assume, in caso di necessità, altro personale prima di aver effettuato tutti i rientri.

Inoltre l'azienda si impegna a verificare gli accordi sindacali aziendali esistenti per quanto riguarda l'orario di lavoro e i turni per i lavoratori a ciclo continuo. Ogni mese il consiglio di fabbrica e la direzione aziendale

si incontreranno per verificare quanti lavoratori in cassa integrazione sono stati reinseriti nella produzione e per concordare come dovrà procedere, complessivamente, il rientro di tutti i dipendenti sospesi.

Quando non ci saranno più lavoratori in cassa integrazione, l'azienda riprenderà anche il turnover cioè farà nuove assunzioni per rimpiazzare i lavoratori andati in pensione. Si tratta sostanzialmente di un accordo giudicato positivamente dalle organizzazioni sindacali in quanto le richieste sono state accolte.

E' da ricordare che per arrivare a questo accordo sono state effettuate 24 ore di sciopero, subito dopo la rottura delle trattative e una settimana di scioperi articolati, che ha fermato tutti i reparti.

L'ultima astensione dal lavoro c'è stata giovedì, giorno durante il quale i lavoratori del settore chimico hanno scioperato per 2 ore.

Documenti della FIDAC e della UIB

I bancari di Spoleto chiedono una nuova politica creditizia

I lavoratori si oppongono anche alla vecchia logica delle assunzioni clientelari e delle discriminazioni

SPOLETO (G.T.) — «E' ora che la natura pubblica ed i fini di pubblico interesse cessino di essere un fatto meramente formale e trovino riscontro nei comportamenti e nei modi di essere delle banche nella società»: è questo il impegno di lotta che i bancari della FIDAC-CGLI e della UIB-UII hanno sottoscritto a Spoleto insieme ad un appello a tutto il movimento sindacale perché «si crei una presa di coscienza sociale intorno al problema del credito mobilitando tutte le forze produttive in modo che le scelte delle banche vengano sempre più indirizzate verso gli obiettivi più consoni agli interessi della collettività».

I bancari della CGLI e della UIB ricordano nell'appello come quest'anno si sia avuta la loro partecipazione «per la prima volta» alle manifestazioni del 1. maggio e sottolineano come «al di là del semplice momento partecipativo» tale presenza «è voluta essere la testimonianza di una maturata, chiara presa di coscienza e di una precisa scelta di campo».

Basta, dicono i bancari, con un sistema «padronale» che vorrebbe impedire loro di «fare politica» e che «guarda a vista» chi vuole interessarsi, per risolverli nel modo giusto, dei problemi della società. Basta con le assunzioni «discriminate» e con «l'imbottigliamento mentale» e rifiuto netto di avallare la politica bancaria costretta «in una visione puramente aziendalistica e corporativa».

La lotta intrapresa, conclude il documento «non è né facile né risolvibile in tempi brevi. Ma siamo convinti della sua giustizia e questo ci basta, anche e soprattutto perché è in linea con quelli che sono gli obiettivi generali che le Confederazioni portano avanti in campo nazionale».

«E' da ricordare che per arrivare a questo accordo sono state effettuate 24 ore di sciopero, subito dopo la rottura delle trattative e una settimana di scioperi articolati, che ha fermato tutti i reparti».

L'ultima astensione dal lavoro c'è stata giovedì, giorno durante il quale i lavoratori del settore chimico hanno scioperato per 2 ore.

«E' da ricordare che per arrivare a questo accordo sono state effettuate 24 ore di sciopero, subito dopo la rottura delle trattative e una settimana di scioperi articolati, che ha fermato tutti i reparti».

L'ultima astensione dal lavoro c'è stata giovedì, giorno durante il quale i lavoratori del settore chimico hanno scioperato per 2 ore.

«E' da ricordare che per arrivare a questo accordo sono state effettuate 24 ore di sciopero, subito dopo la rottura delle trattative e una settimana di scioperi articolati, che ha fermato tutti i reparti».

L'ultima astensione dal lavoro c'è stata giovedì, giorno durante il quale i lavoratori del settore chimico hanno scioperato per 2 ore.

«E' da ricordare che per arrivare a questo accordo sono state effettuate 24 ore di sciopero, subito dopo la rottura delle trattative e una settimana di scioperi articolati, che ha fermato tutti i reparti».

I cinema

TERNI
POLITEAMA: Ventun ore a Mezzanotte. La fuga di Logan FIAMMA: L'ultimo mondo dai cavalli. MODERNISSIMO: E' nata una stella. LUX: Cuore semplice. PIEMONTE: L'ultima notte.

ORVIETO
SUPERCINEMA: La nuova avventura di Furio COPEL: La pantera rosa colpisce ancora. PALAZZO: Peccatori di provincia. PERUGIA: TURENO: Anima persa. LUX: Gli ultimi giorni di un crociato. MIGNONE: Le ragazze Pon Pon. MODERNISSIMO: Il giudice e l'assassino. PAVONE: Destinato a una stella. LUX: L'ultima notte. BARRUOL: Il tram chiamato deserto.

FOLIGNO
ASTRA: Anima persa. VITTORIA: La collina degli stivali. SPOLETO
MODERNO: Giochi di piombo. Ispettore Gallesiani.

italburn
L MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata
per viaggi in URSS

setlene
Via Pontetetto - 55057 LUCCA
Tel. 0583/584.015 (4 linee)
SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. — BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE

PUGLIA - Le trattative per risolvere la crisi

I cinque partiti concordi su un «salto di qualità» nella politica regionale

E' quanto viene sottolineato da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI in una nuova bozza di intesa - Riunione degli organismi dirigenti

Dalla nostra redazione

BARI - Decideranno gli organismi dirigenti dei cinque partiti che partecipano alle trattative: PCI, DC, PSI, PSDI e PRI. Per intanto le delegazioni autorizzate a discutere i modi di soluzione della crisi regionale hanno raggiunto nei giorni scorsi un accordo di massima intorno al documento politico che integrerà in parte sostituirà la «bozza» programmatica dell'aprile dello scorso anno.

L'AQUILA - Ieri assemblea aperta in fabbrica

Vertenza SIT-Siemens: impegni della Regione

Nostro servizio

L'AQUILA - La partecipazione massiccia e compatta della classe operaia, la presenza delle forze politiche democratiche, del presidente della giunta regionale Riechli e del Consiglio Di Giovanni, delle organizzazioni sindacali di categoria e confederali unitarie, degli amministratori di Comuni e dei rappresentanti dei consigli di quartiere e di frazione, ha caratterizzato l'assemblea di ieri mattina all'interno della sala mensa della SIT-Siemens di L'Aquila.

L'assemblea, aperta, che si è svolta in un clima combattivo e ha visto un dibattito serrato, era stata convocata dalle organizzazioni sindacali per «riuscire a determinare con chiarezza e con forza le posizioni politiche e sindacali di fronte alla vertenza SIT-Siemens».

n. 1.

LANCIANO - Gravi responsabilità dc

42 appartamenti sono pronti ma non vi si può abitare perché mancano fognie e luce

Nostro servizio

LANCIANO (Ch) - 42 appartamenti già pronti da settembre '75, ancora non possono essere assegnati per la mancanza delle opere e dei servizi infrastrutturali (acqua, gas, luce, fognature, ecc.).

Già al momento della scelta di quest'area ci fu una grossa battaglia tra i democristiani - che volevano relegare fuori dalla città - e i comunisti, i quali sostenevano che la 187 si dovesse applicare per il risanamento delle abitazioni del centro storico.

I compagni Polano sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità

I compagni Luigi e Maria Polano ringraziando Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, il Comitato regionale sardo, le federazioni del P.C.I. e tutti i compagni che in occasione del loro 80° compleanno hanno inviato affettuosi saluti augurali sottoscrivendo L. 200.000 per l'Unità.

Intanto il bisogno di case si fa sempre più pressante e urgente. In questi giorni sono già state depositate oltre 600 domande di assegnazione. Contro questo assurdo stato di cose i più volte protestati il SUNIA, che di recente si è costituito a Lanciano.

Costantino Felice

PUGLIA - Con gli incontri di lunedì prossimo per la Capitanata

Iniziano le trattative per il contratto dei braccianti

Dalla nostra redazione

BARI - Hanno inizio lunedì 20 a Foggia gli incontri tra i rappresentanti dei braccianti e degli agricoltori per il rinnovo del contratto integrativo degli operai agricoli di Capitanata. Il fatto che ciò avvenga senza che come per il passato i lavoratori foggiani siano stati costretti ad effettuare degli scioperi per avviare le trattative è da valutare in modo positivo.

Già alcune settimane orsono con la presentazione alle controparti della piattaforma unitaria contrattuale si era dato il via praticamente nelle cinque province pugliesi alla importante vertenza che in-

teressa 300 mila operai agricoli. Va rilevato innanzitutto che nella piattaforma non si propongono nuovi istituti contrattuali, ma un consolidamento dei istituti acquisiti e quelle effettivamente gestite; la scelta compiuta dai braccianti è quindi di consolidamento dei istituti acquisiti che nella piattaforma sono stati meglio specificati.

La scelta di fondo contenuta nella piattaforma riguarda i piani culturali plurisettoriali con ipotesi di ristrutturazione aziendale viste nel tempo. All'interno di questa scelta viene posto il criterio della buona coltivazione non solo come affermazione di principio ma individuando i settori e le operazioni colturali da effettuare nei comparti indicati.

L'occupazione è un altro problema di fondo della piattaforma vista però in un modo diverso rispetto al passato. Il fenomeno della disoccupazione non è più ora generalizzato in quanto esistono periodi di carenza o di insufficiente occupazione in cui la piattaforma si pone l'obiettivo di combattere la monocultura individuando le colture alternative particolarmente nelle aziende dotate di

attrezzature irrigue le quali molto spesso in Puglia sono lasciate sottoutilizzate. A questi obiettivi si richiama l'altro punto della piattaforma che riguarda la modifica delle commissioni intersindacali che devono diventare comprensoriali. E' questa una proposta concreta con cui le organizzazioni sindacali degli operai agricoli rispondono alle «associazioni padronali» che, secondo loro, non è loro compito la programmazione.

Per quanto riguarda la parte economica si può dire che la richiesta di aumento della paga base che va dalle 600 a 900 lire al giorno a seconda delle province. Per quanto concerne le qualifiche c'è una richiesta di aumento della paga base che va dalle 600 a 900 lire al giorno a seconda delle province. Per quanto concerne le qualifiche c'è una richiesta di aumento della paga base che va dalle 600 a 900 lire al giorno a seconda delle province.

Italo Palessiano

Manifestazione di donne ieri a Messina

CENTINAIA IN PIAZZA CONTRO CHI AFFOSSA LA LEGGE SULL'ABORTO

L'iniziativa è stata organizzata dall'UDI, da PSI, PCI, PRI, PSDI e PLI - L'intervento di Angela Bottari



Un'immagine della manifestazione di Roma contro l'affossamento della legge sull'aborto

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Al voto a sorpresa che ha bloccato la legge sull'aborto, Messina ha dato una grande risposta unitaria, con una vivace manifestazione organizzata ieri pomeriggio in piazza Cairoli, al centro della città, dall'UDI e dalle Federazioni provinciali del PSI, PRI, PSDI e PLI.

Il senso dell'iniziativa può essere riassunto così: le stesse parole del documento preparatorio stilato dall'UDI e dalla forza politica di sinistra, che si sono riunite nella piazza per ascoltare il comizio tenuto dai rappresentanti dei diversi partiti (per il PCI ha parlato Angela Bottari; per il PSI Margherita Ingarola, del Comitato centrale; per gli altri partiti sono intervenuti i dirigenti provinciali).

Non si è trattato insomma di una manifestazione indetta soltanto perché le donne potessero gridare la loro rabbia contro il voto espresso dalla DC, dalle destre e dai franchi tiratori che ha affossato la legge. Diverso, più importante, è stato infatti il valore dell'appuntamento fissato ieri sotto gli alberi di Piazza Cairoli.

Ad Agrigento le donne si incontrano e discutono nella tenda-consultorio

AGRIGENTO - Molto consenso, interesse e partecipazione ha riscosso ad Agrigento l'iniziativa promossa dalle commissioni femminili del PCI, del PSI, del PRI e dell'UDI.

La tenda-consultorio è stata allestita all'interno della centrale piazza Porta di Forze e stata punto di riferimento, di incontro, di dialogo, di donne di tutte le età, che con apertura e decisione esprimevano i loro problemi. Insomma da protagoniste, le donne hanno dato vita ad una esperienza che, anche se provvisoria, pone con forza il problema dell'aborto e della carenza dei servizi socio-sanitari per la maternità libera e consapevole.

Tale manifestazione è stata indetta per denunciare alla cittadinanza le forze conservatrici e reazionarie che, con il loro voto al Senato, hanno respinto la legge sull'aborto, e per sollecitare la Regione

siliana a fissare criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione e il controllo del servizio.

La manifestazione ha avuto inizio quando da alcune donne è stata issata una tenda-consultorio all'interno della quale operatori socio-sanitari, si sono alternati per tutta la giornata per fornire informazioni e rispondere alle tante domande che le coppie o le singole donne ponevano. Poco distante si potevano apporre delle firme per la presentazione da inviare all'Assemblea regionale siciliana per il recepimento della legge nazionale sui consultori.

Non pomeriggio una delegazione unitaria delle donne si è incontrata con il sindaco della città per chiedere di indire all'ARS un ordine del giorno per sollecitare la discussione e l'approvazione della legge per i consultori in questa sessione estiva.

Testi unificati alla Regione Abruzzo

Tra breve il dibattito su consulta femminile e consultori

L'AQUILA - Con le decisioni assunte con voto unanime nella seduta di ieri dalla commissione consiliare «affari sociali», i provvedimenti legislativi per l'istituzione dei consultori familiari e per l'istituzione della consulta femminile regionale hanno compiuto un decisivo passo avanti. I due provvedimenti, elaborati distintamente, sono stati unificati. La commissione «affari sociali» ha recepito in buona parte i suggerimenti e le indicazioni scaturiti da una serie di incontri-consultazioni cui hanno partecipato attivamente le rappresentanze femminili democratiche operanti in Abruzzo. Nei prossimi giorni, così come hanno sottolineato le forze politiche vincitrici dell'assemblea programmatica, i provvedimenti saranno rimessi alla presidenza del Consiglio regionale per essere portati in discussione nell'assemblea plenaria.

Sui piani delle iniziative in merito alla grave situazione all'ACE di Sulmona si è avuta ieri una presa di posizione del gruppo comunista, il quale, a firma della compagna Valente e del compagno Cicerone, ha rivolto al presidente della giunta un'interpellanza. Siamo informati, infine, che una delegazione della Confesercenti abruzzese ha avuto un incontro col compagno Corneli, presidente della quarta commissione «commercio, industria e turismo» per discutere adeguate iniziative al fine di favorire il credito agevolato alle piccole e medie aziende commerciali.

Nel Ragusano è possibile una «fase nuova» per la serricoltura

Va trasformato l'ambiente di lavoro: legno e plastica costano e fanno male

Strutture in ferro e vetro eviterebbero ai lavoratori di stare a contatto con sostanze tossiche - Oggi a Vittoria conferenza di produzione con Macaluso

Dal nostro inviato

VITTORIA (Ragusa) - Non ha un nome, una terminologia, una prassi scientifica. La chiamo «malattia da sera» e si può classificare come un male degenerativo. E' addirittura letale, come si evince dalle statistiche della mortalità. Dati precisi non ce ne sono: anche perché, a parte la scarsità dei rilevamenti, che comincia con la modifica dell'ambiente, ecco l'altra faccia di questo grande processo di trasformazione agricola e del suo impatto sulla serricoltura, che si apre questo pomeriggio a Vittoria, alla presenza del compagno Cicerone, presidente della commissione agricoltura del Senato, è impegnata a dare una risposta.

La salute al primo posto tra i problemi che l'impetuoso fenomeno della coltivazione in serra ha sollevato nel dibattito tra le organizzazioni, i coltivatori nell'intero corpo della società ragusana. La riflessione e la definizione delle problematiche saranno affrontate compiutamente in due giorni di dibattito che sono stati preceduti da una consultazione avvenuta nelle scorse settimane per favorire - come annota il documento di preparazione della conferenza di produzione - l'avvio di «un nuovo modo di produrre».

«Spendere dunque bene e subito i fondi della legge non differisce di molto: dall'attuale 1800 lire a metro quadrato si passa a poco meno di 2 mila lire al metro quadrato. C'è uno strumento concreto che può efficacemente contribuire a questa trasformazione: la legge regionale dello scorso anno n. 26 che prevede stanziamenti da utilizzare in «serie razionali». L'attuazione di questa legge è indispensabile sia perché introduce elementi importanti di conversione sia perché può dare una prospettiva positiva ai problemi dei settori produttivi, smantellando la concezione puramente assistenzialistica, dei contributi «a pioggia», che certo sono stati una delle cause principali della trasformazione dell'agricoltura siciliana.

«Spendere dunque bene e subito i fondi della legge non differisce di molto: dall'attuale 1800 lire a metro quadrato si passa a poco meno di 2 mila lire al metro quadrato. C'è uno strumento concreto che può efficacemente contribuire a questa trasformazione: la legge regionale dello scorso anno n. 26 che prevede stanziamenti da utilizzare in «serie razionali». L'attuazione di questa legge è indispensabile sia perché introduce elementi importanti di conversione sia perché può dare una prospettiva positiva ai problemi dei settori produttivi, smantellando la concezione puramente assistenzialistica, dei contributi «a pioggia», che certo sono stati una delle cause principali della trasformazione dell'agricoltura siciliana.

Sergio Sergi (2 - continua)

MOLISE - Domani manifestazione a Isernia

Zone interne: il PCI propone piani settoriali di sviluppo

A colloquio con il compagno Paolone, segretario regionale - Ogni ipotesi di programmazione non può non partire dalla rinascita dell'agricoltura - Le chiusure dc

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO - Domani tutto il partito è mobilitato per la manifestazione regionale di Isernia per lo sviluppo della regione e delle zone interne. Abbiamo ritenuto opportuno, su questo tema, fare alcune domande al segretario regionale del PCI compagno Odoardo Paolone per puntualizzare meglio tutta la tematica venuta fuori dai congressi e dalle iniziative del partito.

«Dalla campagna congressuale ad oggi è emerso con forza nella nostra regione il problema dello sviluppo delle zone interne. Qual è il significato che il partito dà a questa scelta? Le zone interne del nostro paese e in particolare del Mezzogiorno sono state sempre considerate aree produttive, aree dalle quali bisogna attingere mano d'opera per le industrie del nord. La crisi del modello di sviluppo e soprattutto il pesante deficit alimentare non dimostrato quanto questa logica fosse errata sullo stesso piano economico oltre che in quello sul piano sociale. Noi riteniamo che queste zone, oggi abbandonate e al limite della disgregazione, possano dare un contributo notevole alla ripresa del paese, in quanto dispongono di immense risorse materiali e oggi anche di risorse umane qualificate.

«Utilizzazione delle terre incolte e mal coltivate, piena utilizzazione delle risorse materiali ed umane significano scelte concrete in alcuni settori: quali sono? Innanzitutto è necessario chiarire che il passaggio delle

zone interne da una economia di sussistenza ad una economia di produzione è possibile solo nell'ambito di una visione programmatica complessiva. Non si può cioè intervenire affrontando i problemi in maniera staccata l'uno dall'altro, ma agendo contemporaneamente su tutti i fattori dell'ambiente alla spesa produttiva, ai servizi. Noi riteniamo quindi che bisogna lavorare in modo specifico della zona di sviluppo articolato in piani settoriali. Questi piani devono riguardare innanzitutto i baschi attuali. Inoltre i comparti guida dell'irrigazione, della difesa del suolo e dell'ambiente, dello sviluppo agricolo e alimentare in modo specifico della zootecnia, della forestazione produttiva e produttiva attraverso soprattutto la riconversione dei boschi attuali. Inoltre le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli rompendo la logica coloniale della SAM, la rivitalizzazione dell'artigianato delle piccole e medie industrie esistenti, l'inserimento della Fiat e della Stefana nel processo di riconversione industriale. L'attrezzatura di aree e nuovi insediamenti industriali nelle zone interne, infine lo sviluppo su tutto il territorio di servizi sociali.

«Ma qual è il ruolo dei giovani in questo processo di trasformazione e quale collegamento ci può essere con la legge per l'avvicinamento al lavoro? Nel Molise abbiamo circa diecimila laureati e diplomati disoccupati. Ad essi bisogna aggiungere i circa novemila emigrati rientrati, le donne ed

i disoccupati in genere. Tenendo presente che la situazione del pubblico impiego è già molto pesante, appare chiaro che per i giovani una prospettiva di lavoro non esiste al di fuori del progetto di cui parlo. D'altra parte è vero anche che per una trasformazione profonda di queste zone è indispensabile anche l'apporto di energie qualificanti quali i giovani possono fornire. La legge per il preavvicinamento al lavoro è senz'altro uno strumento che va valorizzato in questa direzione. Eteno però che la sola legge nazionale non basta; è necessario che anche la Regione intervenga con proprie leggi. Il quadro politico della Regione è molto arretrato, è possibile lo stesso portare avanti questo progetto, con quali forze? Il quadro politico del Molise si presenta indubbiamente molto arretrato. All'interno della DC la linea generale che continua a far fronte a quella della chiavista netta al PCI. Le forze intermedie, cioè PSDI e PRI, permangono in una posizione di subordinazione totale alla DC e di sicurezza nei nostri confronti. Un quadro negativo presenta anche il funzionamento delle istituzioni. Questa realtà potrebbe portare alla conclusione che praticamente il discorso è limitato a noi e ai socialisti. In realtà, sebbene con limiti, anche noi cominciamo a farsi strada la ricerca di rapporti nuovi tra le forze democratiche e questo soprattutto a livello del Comune.

Giovanni Mancinone

Va trasformato l'ambiente di lavoro: legno e plastica costano e fanno male

Strutture in ferro e vetro eviterebbero ai lavoratori di stare a contatto con sostanze tossiche - Oggi a Vittoria conferenza di produzione con Macaluso

Dal nostro inviato

VITTORIA (Ragusa) - Non ha un nome, una terminologia, una prassi scientifica. La chiamo «malattia da sera» e si può classificare come un male degenerativo. E' addirittura letale, come si evince dalle statistiche della mortalità. Dati precisi non ce ne sono: anche perché, a parte la scarsità dei rilevamenti, che comincia con la modifica dell'ambiente, ecco l'altra faccia di questo grande processo di trasformazione agricola e del suo impatto sulla serricoltura, che si apre questo pomeriggio a Vittoria, alla presenza del compagno Cicerone, presidente della commissione agricoltura del Senato, è impegnata a dare una risposta.

La salute al primo posto tra i problemi che l'impetuoso fenomeno della coltivazione in serra ha sollevato nel dibattito tra le organizzazioni, i coltivatori nell'intero corpo della società ragusana. La riflessione e la definizione delle problematiche saranno affrontate compiutamente in due giorni di dibattito che sono stati preceduti da una consultazione avvenuta nelle scorse settimane per favorire - come annota il documento di preparazione della conferenza di produzione - l'avvio di «un nuovo modo di produrre».

«Spendere dunque bene e subito i fondi della legge non differisce di molto: dall'attuale 1800 lire a metro quadrato si passa a poco meno di 2 mila lire al metro quadrato. C'è uno strumento concreto che può efficacemente contribuire a questa trasformazione: la legge regionale dello scorso anno n. 26 che prevede stanziamenti da utilizzare in «serie razionali». L'attuazione di questa legge è indispensabile sia perché introduce elementi importanti di conversione sia perché può dare una prospettiva positiva ai problemi dei settori produttivi, smantellando la concezione puramente assistenzialistica, dei contributi «a pioggia», che certo sono stati una delle cause principali della trasformazione dell'agricoltura siciliana.

«Spendere dunque bene e subito i fondi della legge non differisce di molto: dall'attuale 1800 lire a metro quadrato si passa a poco meno di 2 mila lire al metro quadrato. C'è uno strumento concreto che può efficacemente contribuire a questa trasformazione: la legge regionale dello scorso anno n. 26 che prevede stanziamenti da utilizzare in «serie razionali». L'attuazione di questa legge è indispensabile sia perché introduce elementi importanti di conversione sia perché può dare una prospettiva positiva ai problemi dei settori produttivi, smantellando la concezione puramente assistenzialistica, dei contributi «a pioggia», che certo sono stati una delle cause principali della trasformazione dell'agricoltura siciliana.

Sergio Sergi (2 - continua)

Va trasformato l'ambiente di lavoro: legno e plastica costano e fanno male

Strutture in ferro e vetro eviterebbero ai lavoratori di stare a contatto con sostanze tossiche - Oggi a Vittoria conferenza di produzione con Macaluso



Una serra siciliana preparata per una nuova coltura

anno ed i prezzi imposti dall'industria chimica, salgono vertiginosamente; il legno, invece, va sostituito ogni cinque anni. Insomma, dato che per le strutture è necessaria la fase «proletaristica», anche per le strutture, è necessario passare ad una diversa organizzazione del lavoro che comincia con la modifica dell'ambiente, la meccanizzazione del processo produttivo, l'utilizzazione (perché no?) dell'energia solare.

Un programma di questo tipo non è assolutamente troppo ambizioso per essere realizzato. Anzi, è necessario quasi come una necessità. Del resto il costo tra la sera di oggi (legno e plastica) e quella che si propone in alternativa (una struttura in ferro e vetro) è di circa 1000 lire per metro quadrato.

Sergio Sergi (2 - continua)

per evitare che ancora una volta si disperdano in mille rivoli. Ed è occasione importante per una battaglia di moralizzazione dei vari enti agricoli (ELISA, Ispas, Ibi, bonifica) nel quadro della lotta più generale per la riforma dell'intero apparato amministrativo-burocratico della regione. Non viene il problema della cooperazione tra i serricoltori; anche su questo va avviato un franco dibattito nella categoria se è vero che nella provincia di Ragusa, che rappresenta l'ottanta per cento di tutta la produzione serricola della Sicilia, le cooperative esistenti, riuniscono oltre 700 soci su un totale di solo 10 mila unità.

«Spendere dunque bene e subito i fondi della legge non differisce di molto: dall'attuale 1800 lire a metro quadrato si passa a poco meno di 2 mila lire al metro quadrato. C'è uno strumento concreto che può efficacemente contribuire a questa trasformazione: la legge regionale dello scorso anno n. 26 che prevede stanziamenti da utilizzare in «serie razionali». L'attuazione di questa legge è indispensabile sia perché introduce elementi importanti di conversione sia perché può dare una prospettiva positiva ai problemi dei settori produttivi, smantellando la concezione puramente assistenzialistica, dei contributi «a pioggia», che certo sono stati una delle cause principali della trasformazione dell'agricoltura siciliana.

«Spendere dunque bene e subito i fondi della legge non differisce di molto: dall'attuale 1800 lire a metro quadrato si passa a poco meno di 2 mila lire al metro quadrato. C'è uno strumento concreto che può efficacemente contribuire a questa trasformazione: la legge regionale dello scorso anno n. 26 che prevede stanziamenti da utilizzare in «serie razionali». L'attuazione di questa legge è indispensabile sia perché introduce elementi importanti di conversione sia perché può dare una prospettiva positiva ai problemi dei settori produttivi, smantellando la concezione puramente assistenzialistica, dei contributi «a pioggia», che certo sono stati una delle cause principali della trasformazione dell'agricoltura siciliana.

Sergio Sergi (2 - continua)

MATERA

LA CASSA NON FINANZIA LE OPERE E 208 EDILI SONO STATI LICENZIATI

MATERA - Un avviso di licenziamento per 208 lavoratori impegnati nella costruzione delle opere di addizione dell'acquedotto del Simi, dall'invaso di Monte Cotugno a Ginoza è stato inviato dal Consorzio di imprese Montubi, Vianini e Lodigiani. Entro il prossimo mese di agosto altri 218 operai dovrebbero essere interessati ad un eguale provvedimento. Questa drammatica notizia è stata resa pubblica durante un incontro tra le imprese e l'Ente irrigazione (che è l'ente appaltatore dei lavori) e la Federazione unitaria lavoratori delle costruzioni. Questa gravissima minaccia pare sia dovuta all'increscioso stato di avanzamento del Mezzogiorno la quale, pure in possesso della preziosa istruttoria sin dal maggio dell'anno scorso, prezza la direzione del progetto 14, a tutt'oggi non ha ancora esplicitato la pratica di finanziamento.

Di fronte all'assurda decisione delle imprese, la Federazione lavoratori delle costruzioni ha immediatamente proclamato lo stato di agitazione, riservandosi di estendere la lotta e facendo appello a tutte le forze politiche democratiche affinché intervengano per bloccare in tempo la minaccia di licenziamenti.

CRUCOLI

IL COMUNE PER PAGARE LA SOPRAELEVAZIONE DISTRUGGE UN BOSCO

CROTONE - Un braccio di ferro si è creato tra il cittadino e l'amministrazione comunale di Crucoli (dubbia «abitazione» di un bosco demaniale ancora giovane - che l'amministrazione ha operato al fine di finanziare la sopraelevazione della sede municipale. L'opera - del valore di alcuni milioni di lire - è stata iniziata (anche se non ancora completata) e alla relativa spesa il Comune si era impegnato a far fronte mediante mutuo statale. Sembra, però - stando a voci diffuse - che l'amministrazione comunale non abbia seguito tutto l'iter burocratico della pratica, per cui il mutuo richiesto sarebbe venuto a mancare. Da qui, dunque, la decisione del taglio del bosco di proprietà comunale, una decisione che, come abbiamo detto, dovrebbe essere contestata perché si tratta di un bene comune che, per il suo valore, la sua bellezza e la sua utilità (specie in relazione all'assetto idrogeologico del territorio) non può essere sacrificata.

In un'assemblea popolare tenuta mercoledì sera è stato approvato un documento nel quale si chiede che il bosco venga salvato con la dovuta tempestività.



Una recente manifestazione di braccianti

DA OGGI A CAGLIARI IL FESTIVAL NAZIONALE D'APERTURA DELLA STAMPA COMUNISTA

fiesta de l'Unità

Otto giorni con l'Unità

Alle 19 la manifestazione inaugurale con i compagni Paolo Bufalini, della Direzione, e Antonio Sechi, segretario della federazione. Si prevede l'afflusso di migliaia di persone da ogni parte dell'isola - Nel percorso ad «U» l'itinerario che spiega la proposta del nostro partito - Già qualcuno ha visitato la «cittadella» - Il lavoro di operai e tecnici per strutture semplici e funzionali

Il senso di questo incontro

UNA manifestazione con il compagno Paolo Bufalini inaugura alle 19 di oggi, a Cagliari, il festival nazionale d'apertura della stampa comunista. Non è la prima volta che una iniziativa di così grande rilievo politico e culturale si svolge in Sardegna. Già nel lontano 1959 Cagliari e la Sardegna ospitarono il festival meridionale de l'Unità, con Luigi Longo e Giorgio Amendola. Era un avvenimento eccezionale, come eccezionali erano i tempi. Dopo la ricostruzione del dopoguerra, avviata in un clima di impegno unitario sotto la spinta della vittoriosa resistenza antifascista, e dopo la rottura dell'intera tria partiti democratici, era in pieno svolgimento allora la grande battaglia per la rinascita della Sardegna e del meridione che vedeva in prima linea comunisti e socialisti.

Il programma si presenta ricco, vario, articolato nelle sue molteplici iniziative e manifestazioni politiche, culturali, ricreative. La cittadella del festival, costruita alla Fiera grazie al lavoro volontario di centinaia di compagnie e compagni, è arricchita da numerosi stand e mostre sulle realtà produttive, politiche e culturali dell'isola. Come si coglie dal complesso delle iniziative, ma soprattutto dall'intero programma, intendiamo sviluppare, nella

sua massima incisività ed organicità, l'intero spessore della proposta politica e culturale del PCI. Da qui l'attenzione ai temi del nostro progetto di rinnovamento della società italiana, la centralità della questione del Mezzogiorno e della Sardegna, le tematiche della programmazione e dell'intera, nonché quello della cooperazione internazionale. Il festival nazionale d'apertura de l'Unità parte dalla realtà della crisi, ma non si ferma alla denuncia, ed anzi indica le cose da fare nell'immediato perché problemi urgenti vengano affrontati e tutti i nodi siano sciolti. In questo presente di lotta per costruire la rinascita, più che mai è necessaria l'adesione dei lavoratori, dei giovani, delle donne di tutta l'isola. Ecco il senso vero di questo grande incontro di popolo.

Gavino Angius

Intenso il programma di iniziative culturali e politiche

«Spazio giovani», un piccolo festival all'interno dell'altro

Stasera, ore 21, esibizione del «Collettivo studenti del conservatorio di musica» - Una mostra sul libro di Ledda «Padre padrone»

CAGLIARI - Ricco ed articolato si presenta il programma dello «Spazio giovani». I compagni della FCGI hanno previsto una lunga serie di dibattiti, esibizioni musicali e teatrali, mostre figurative. Il programma si caratterizza quasi come un piccolo festival all'interno della Festa dell'Unità. Per le nove giornate della Fiera si svolgeranno sul palco dello «Spazio giovani», all'interno del palazzo delle Nazioni, un gran numero di giovani artisti cagliaritari che presenteranno una esauriente rassegna della loro produzione. Vediamo nel dettaglio il ricco programma. Per stasera è prevista l'esibizione del «Collettivo studenti del conservatorio di musica».

Domenica 19 - ore 19: manifestazione internazionale: incontro con una delegazione algerina; ore 21: folklore sardo; esibizione di Elena Ledda; ore 22: palco libero; ore 23: esibizione dei cantautori Marco Mura e Gigi Marras. Lunedì 20 - ore 19: esibizione del cabarettista Antonello Severino; ore 20: esibizione del cantautore Ciccio Sollinas; ore 21: palco libero; ore 22: esibizione del «Collettivo studenti del conservatorio di musica».

colta di strumenti musicali sardi antichi, e verranno eseguite pagine di musica popolare sarda; ore 19: dibattito sul tema «Musica colta, musica popolare» con Luigi Nono, Luigi Pestalozza e Pietro Sessu; ore 22: esibizione del gruppo «Espressività sonora» e «Collettivo studenti del conservatorio». Domenica 20 - ore 21: esibizione di cantautori Joe Calla; ore 22: concerto del gruppo musicale «Suonofficina». All'interno dello Spazio giovani saranno inoltre allestite: una mostra preparata dai corsisti delle 150 ore della scuola media CPS del quartiere San Michele; una mostra di grafica del gruppo artisti sardi Paolo Calabri e Domenico Caruso, pannelli illustrativi sulla «legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani»; un'apertura uno stand per la diffusione della «Città Futura», è uno stand gastronomico, dove, tra le altre cose, è possibile degustare la bevanda spagnola sangria, fragole con rhum e limone, panini con wurstel e caponata. Negli orari previsti per il «Ciclo libero» possono esibirsi liberamente giovani artisti sardi.



Ultimi ritocchi alla «cittadella» del festival: alcuni compagni alle prese con uno striscione, qui sopra, altri mentre allestiscono il palco di «Città futura»

Oggi al Festival

- ORE 18: «Spazio libera espressione» per i bambini, a cura dei Compagni di Scena (funzionerà ogni giorno per l'intera durata del festival). ORE 19: manifestazione di apertura con il compagno Antonio Sechi segretario della federazione comunista di Cagliari, e con Paolo Bufalini, della direzione nazionale del PCI. ORE 21: la Cooperativa Teatro di Sardegna presenta: «Parliamo di miniera». ORE 21: «I danzatori scaldi», gruppo di Patrizia Cerroni, con un programma di danze moderne. ORE 21: recital di canzoni con Tony Esposito, Eugenio Bennato e il gruppo «I Salis».

Domani al Festival

- ORE 19: dibattito sui problemi della cooperazione internazionale, con una delegazione del governo algerino e il compagno Umberto Cardia, responsabile della commissione cooperazione internazionale del Comitato Centrale del PCI. ORE 20: esibizione di un balletto algerino. ORE 20,30: gruppo folkloristico di Capoterra. ORE 21: concerto di musica da camera: Siivano Minella, violino; Joceline Beaumont, violino; Onofrio Figliola, pianoforte. ORE 21,30: «Sa professoressa», commedia dialettale interpretata dal gruppo «La Maschera» di San Sperate. ORE 22: concerto di musica sinfonica. Direttore Gianluigi Gelmetti. Flautista Severino Gazzelloni.

Una mostra sulla città nell'ambito delle manifestazioni culturali

Immagini di uno scempio

Lo sventramento del centro storico, e la deturpazione delle coste - Il silenzio interessato dei pubblici poteri «La lotta per l'ambiente qui da noi è lotta per la casa, per il posto di lavoro, per una diversa qualità della vita»

CAGLIARI - È la rappresentazione fotografica di un itinerario, o meglio, di una via crucis, del mesto pellegrinaggio compiuto dai cagliaritari progressivamente spulpati da una città che non offriva più condizioni ambientali adatte alla vita dell'uomo e quindi cacciati anche dalle spiagge, sulle quali si trovava ristoro nei mesi estivi, e poi dalle coste che si distendevano ad ovest e ad est di Cagliari. Gli organizzatori della mostra sull'ambiente che verrà realizzata nell'ambito del Festival dell'Unità hanno cercato di tracciare un quadro nel quale il concetto di «ambiente» non appare isolato e frammentario, ma visto nel rapporto che lo lega - ed a Cagliari questo fatto è di palmaria evidenza - al lavoro e al tempo libero del cittadino. «Lotta per l'ambiente è, qui da noi, lotta per la casa, per strappare le famiglie ai sottili maledoranti del centro storico o ai casermoni della periferia, senza aria, senza luce, senza verde. È lotta per il posto di lavoro, quella lotta che da anni combattono i pescatori sfrattati dagli stagni inquinati. È lotta per una diversa concezione della pratica sportiva e per un tempo libero che possa fondarsi su strutture realizzate dalla collettività ed accessibili a tutti i lavoratori».



La Fensarda, uno dei quartieri assillati dalla speculazione

Una interessante appendice è costituita da una rassegna di articoli apparsi sul quindicinale comunista *Rinascita sarda* dal 1965 al 1975. Attraverso gli scritti di Francesco Macis, di Aldo Marica, di Enrico Montaldo (allora consigliere comunale), di Giuseppe Podda (prima vicedirettore e successivamente direttore del quindicinale), di Alberto Rodriguez, di Ignazio Camarda e di tanti altri collaboratori del giornale, è possibile ricostruire il filo di un discorso sull'ambiente sviluppato negli anni dal partito comunista con coerenza e linearità. È un interesse cristallino, al quale si giunge confortati da una serie di scritti che avrebbero potuto l'attenzione di costruire città «a misura d'uomo», e che passa attraverso una costante lotta contro gli speculatori dell'edilizia e i loro «padrini» politici.

Fin dal «numero unico» che diede l'avvio a questa serie di documenti, il quindicinale comunista sardo (una precedente serie si era avuta negli anni Cinquanta), questa attenzione è documentabile. L'articolo «Urbanistica e piano di rinascita», firmato da F. Macis, inaugurava una serie di scritti che avrebbero toccato, via via, molteplici aspetti della vita cittadina. Ed ecco così gli interventi contro i palazzoni della Fensarda che distruggono ogni possibilità di verde per un intero quartiere - oggi questo argomento è di stringente attualità - e trova espressione nelle lotte del comitato di quartiere - le inchieste sulle colline distrutte dalle cave, il grido d'allarme lanciato quando si manifestò la volontà di privatizzazione del Poetto o delle splendide sponde del Buon cammino. Non è un caso se, nel lontano 1964, quando ancora una visione ottimismo sembrava paludare la Fensarda petrochimica della Sardegna, proprio da quel

pi che sono stati perpetrati è quasi impossibile: non esistono parole per definire la barbarie, l'insensibilità culturale, la cieca volontà di guadagno, l'acquiescenza dei pubblici poteri che tutto questo hanno tollerato e favorito. Meglio d'ogni descrizione, saranno quindi le immagini che documenteranno il sacco dell'ambiente. L'introduzione che accompagna la mostra spiega come l'interesse dei comunisti per questo tipo di problematica sia innanzi tutto legato alle esigenze degli uomini. L'ambiente ci interessa per il lavoro, lo svago, la vita dell'uomo. Non una natura cristallizzata, quindi, messa sotto vetro in una etorica immutabilità, ma tutela, protezione e valorizzazione perché l'intera collettività possa fruirne in modo adeguato.

Non poteva mancare, e difatti non manca, un intervento sulla possibilità di offrire alla città un'ampia zona verde utilizzando in maniera adeguata il compendio di Molentargius e Molentargius (1965: «Mare avvelenato»; 1968: «Il pesce di plastica»; 1969: «Veleno nelle spiagge»; e «Pesce avvelenato»). Non poteva mancare, e difatti non manca, un intervento sulla possibilità di offrire alla città un'ampia zona verde utilizzando in maniera adeguata il compendio di Molentargius e Molentargius (1965: «Mare avvelenato»; 1968: «Il pesce di plastica»; 1969: «Veleno nelle spiagge»; e «Pesce avvelenato»). Non poteva mancare, e difatti non manca, un intervento sulla possibilità di offrire alla città un'ampia zona verde utilizzando in maniera adeguata il compendio di Molentargius e Molentargius (1965: «Mare avvelenato»; 1968: «Il pesce di plastica»; 1969: «Veleno nelle spiagge»; e «Pesce avvelenato»).

Giuseppe Marci

Come si arriva alla Fiera

Un servizio straordinario e permanente di trasporto urbano ed extra urbano con la Fiera è stato predisposto, durante le nove giornate del festival, dall'ACT.

Per chi arriva a Cagliari con l'aereo, la nave o il treno, ecco l'itinerario da seguire per giungere al recinto del festival de l'Unità:

drace, proseguire per viale Trieste, via Roma, piazza Delfenu, viale Diaz, Fiera. Il presidente dell'ACT, Antonello Pintus, ha comunicato che i servizi per la Fiera Campionaria saranno da oggi fino al 26 giugno adeguatamente rafforzati. Così i mezzi della linea «P» passano da una frequenza di trenta minuti ad una frequenza di dieci minuti, dalle ore 5 alle ore 24.

Per il festival nazionale dell'Unità che si svolge a Cagliari, nell'area della Fiera Campionaria, dal 18 al 26 giugno, L'AUTOCENTRO, Concessionaria FIAT di Cagliari, ha offerto, in appoggio all'iniziativa, una 126 FIAT quale primo premio della "pesca gigante" inserita nel programma della manifestazione.

Giuseppe Podda